TRAGEDIE

DI

ALFONSO FILIPPONI

DA CAMPOBASSO

VOLUME I

CAMPOBASSO
G. Santacroce Tipografo
1842

Saranno reputate contraffatte le copie non munite della seguente firma dell' autore.

INO E TEMISTO

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI

RECITATA PER LA PRIMA VOLTA NEL TEATRO DE' FIORENTINI
a' 14 gennaio 1824

PERSONAGGI

TEMISTO
INO SOTTO IL NOME DI ARSINOE
IFITO
EUNICE
ORCOMENO
IPSEO

SCENA

Gran sala nel real palagio di Tebe.

ATTO PRIMO

SCENA I

IPSEO ED EUNICE

IPSEO

Che veggio, Eunice? A larghi rivi il sangue
Versan gli eroi tebani; a' rischi in mezzo
Ifito giace, tuo fratello; Cadmo
Minaccia a Tebe intera il crollo estremo:
E mentre la tristezza e lo sgomento
Muti passeggian per le vôte strade;
Non pure al comun duol non ti abbandoni;
Ma fin sul guardo atteggi sconsigliata
La in cor mal pressa gioia!...

EUNICE

È ver; tua figlia,
Volgendosi fra noi tempo sì reo,
Tutto non sente il patrio danno. — Eh! come
Puollo in Tebe sentir?... Ne regge il freno
Temisto! e tanta è in lei la scelleranza;
Tanta la ferità: che ogni altro affanno
Mal si ascolta o si sprezza. Nequitosa
Posemi segno al suo furore; e in questa

Di colpe e di dolor reggia ferale
Fammi viver morendo. Una rimane,
Una speme a passar giorni men tristi,
Il vederla per Cadmo balestrata
Dal sommo all' imo.

IPSEO

E tu n' ami frattanto
Il figliuolo Orcomèno ? . . .

EUNICE

Io ! . . .

IPSEO

Sì . . .

EUNICE

Che parli ?
(Lassa ! Mi son forse tradita ? . .)

IPSEO

Un, côlto
Testè fra il gaudio tuo, lieve sospiro
Mi ti scoperse. — Di' : cadder prigioni
Oltre a cento guerrieri ; e Orcòmen solo
Dal tuo per l' altrui sorte asciutto ciglio
Spresse pianto di doglia ? . . .

EUNICE

E che ! . . Mi apponi
A colpa la pietà ? . . .

IPSEO

Pur del fratello,
Che morte in mezzo ai brandi argivi affronta,
Non t' incitava a lagrimar ? . . .

EUNICE

Mostrossi

Tuttora, e il sai, mastro di guerra; tosto
Qui riederà vincente . . .

IPSEO

Ahi che certezza
Han fatto i tuoi mal ordinati accenti
In quest'alma il sospetto! . . Eh lungi lungi,
Terribile pensier! . . Tu cangi in ira
Nel mio spirto smarrito da paura
La carità paterna . . .

EUNICE

(Ohime! Che dirgli?
Come parlar, come star cheta? . . .)

IPSEO

Quello,
Onde il viso dipingi, alto rossore
Ti fa più rea tacendo.

EUNICE

Ahi padre! . . .

IPSEO

Ahi figlia! . .
Ahi figlia mia! Che festi? In te già scorgo
La maledetta fra le genti.

EUNICE

Quali,
Meschina me! quai sensi? Si nudrisce
Sol di virtù la fiamma mia; non merta
Questi nomi esecrandi.

IPSEO

In empio foco
Avvampa Eunice! . . E al sol, che acceso il vede,
Non discolora i rai torbida ecclissi? . .

Vanne, fuggi da me: colpa divenne
L'aria spirar, che ti circonda.

EUNICE

Tutta
Tu m'inondi d'orror!.. Quali i trascorsi,
Quai son d'Eunice l'enormezze? Amante
Non amata son io. Chiusa in me stessa
Ardo, mi taccio e nulla spero. — Forse
Tal di Temisto hai preso e tanto sdegno,
Che ingiusto apponi all' innocente figlio
Il materno fallir?.. Come!.. Son nostri
De' nostr' avi i delitti?.. Ahi che Orcomèno
Fassi, guardando al merto ond' è fornito,
Assolver l' onte della cuna! — Amore
Sol per virtù si apprese entro a quest' alma,
Solo a virtude è sprone.

IPSEO

A sciaguranze:
Spegnilo...

EUNICE

A che?...

IPSEO

Perchè tu sei...

EUNICE

Son io?..

IPSEO

(Taccio?.. Parlo?.. Che fo?.. Numi, consiglio!)

EUNICE

Sopra al tuo labbro pavida, sospesa
La parola si sta!.. Son figlia, e temi?..
Pel mio, pel tuo dolor, per ciò che al mondo

Sull' uomo ha maggior possa; i miei chiarisci
Incogniti misfatti.

IPSEO

Oggi scoperto,
Potria l' alto mistero al popol tutto
L' esterminio costar.

EUNICE

Fra mille rischi
Giacqui vent' anni; e vivo . . .

IPSEO

E ben; mi giura,
Che sepolto nell' ombre del secreto
Ei rimarrà per sempre . . .

EUNICE

Eccomi, il giuro.

IPSEO

Sai tu chi se'?

EUNICE

Prole d' Ipseo . . .

IPSEO

Tutt' altra. —
D' Ino nascesti e d' Atamante ! . .

EUNICE

Suora
D' Orcòmen ? . .

IPSEO

Sì . . .

EUNICE

Ti accheta: alto riprezzo
Per entro all' ossa mi discorre; tutto
Il sangue al cor precipita e ristà ! . . .

Io figlia ad Ino!.. È come, oh Dio?.. Qui spenti
Tebe ne pianse entrambo i parti ....

IPSEO

E pure
Vivon Learco ed Elle ...

EUNICE

In Elle Eunice?..

IPSEO

E in Ilito Learco..

EUNICE

Nè di piglio
Diè nel lor sangue a ben del proprio nato
L' empia regina?..

IPSEO

Nol poteo. Mi ascolta:
Come Atamante, fratel mio, pervenne
Di Cadmo in Ino a disposar la reda;
Levò più ad alto i suoi desii; non volle
Del suocero aspettar l' ultimo fato;
Viver giorni di speme: ed ogni moto
Dispregiando di sangue e di natura,
Tebe volsegli contra; lo proscrisse;
Ino scacciò; le tolse entramb' i figli;
Ed a custodia del rapito trono,
D' Iseo, tessalo re, fecesi a moglie
La figliuola Temisto.

EUNICE

Eranmi note
Queste nequizie a noi funeste. Fama
Buccinandone ovunque, le ripete
Con raccapriccio.

IPSEO

Tanti eccessi e tanti
Son forte sprone ad altri eccessi. Appena
Orcòmen nasce alla crudel Temisto,
Ch' ella nell' alterezza trasmodando,
Di salutarlo unico crede al soglio
Sta tutta sul pensier. D' Ino la prole
Inciampo oppone al reo disegno; e l' empia,
Che mai d' umanità senso non ebbe,
Freme per ira, e tace. Entro a quell' alma
Passa lo sguardo mio; ratto vi scorge,
Che seco avea fermato immobilmente
Di spegnervi, di far d' ambo la spoglia
Scala pel trono al figlio. Orror ne prendo;
Veglio assentito Elle e Learco. Alfine
Un Nume a voi benigno, a me tremendo
Da Temisto vi salva.

EUNICE

Ogni tuo detto
Piombami in mezzo al core palpitante
Come strale di foco.

IPSEO

Orribil morbo,
Che tutta questa terra sconsolata
Disertava di viri e di fanciulli,
Sui miei figliuoli, a voi pari negli anni,
Avventossi e gli spense. Estinti invece,
Per traveder non rado in comun guasto,
Fur detti, e insiem dal popolo rimpianti,
Learco ed Elle. In questi accenti un Nume
La via mi addita al vostro scampo; e fede,

Per voi temprando la paterna ambascia,
Anch' io vi aggiunsi. In cuna men fastosa
Vagì d' Ino la prole; ricopersi
La mia, per mortal gelo irrigidita,
Di regie fasce; e mentre quei per questi
Pianto esigean diverso, Elle d' Eunice,
D' Ifito il nome ebbe Learco.

EUNICE

Avversi
Non fur Temisto ed Atamante? . .

IPSEO

Plauso
Ne ottenne Ipseo. Pel cambio già compiuto
Salvi l' uno vedea Learco ed Elle;
Orcòmen l' altra eretto al trono.

EUNICE

Tutto
Comprendo alfin. Di torbida matrigna
Sono le cure di Temisto. Ahi quanto,
Te lungi e spento il re, crebbe più fiero
In Temisto lo sdegno! Ira e sospetto
M' insegue ovunque, mi avvelena; e tanta
Tema m' infuse in cor, che desolata
Perir di ferro io deggio o di cordoglio.

IPSEO

N' è giunto il fine; non temer. Se Cadmo
Vincitor stringerà di Tebe il freno;
Fia dell' empia men crudo; ambo voi siete
I figli di sua figlia: e se fortuna
Fausta si mostrerà d' Ifito all' armi;
Fia reso al tuo germano il trono avito.

EUNICE

Che parli mai ? . . Tutte non son decise
Le nostre avverse sorti ? . .

IPSEO

Ancor dubbiose
Pendon fra Tebe ed Argo. Oggi la morte,
Cui giuraro immolarsi disperati
Ifito in campo, Ipseo dentro alle mura,
Determinar ne debbe immobilmente
Gl' irresoluti Numi.

EUNICE

Oggi vuol Cadmo
La figlia vendicar; ritôrsi il trono;
Far che vi segga il pro Learco: e Ipseo
Contro l' uom, che in Temisto un' empia atterra,
Osa il fratello armar ? . .

IPSEO

Ben rado, Eunice,
Risponde il fatto all' apparenza. Cadmo
Ai figli, ond' ei per nuove nozze è lieto,
Già deputa lo scettro; obblia che quando
Vide per Ino al mondo uscir Learco,
Creollo erede al trono. In lui vent' anni
Dal dì che fu da Tebe Ino sbandita,
Tacquero i gridi di natura; e allora
Ch' ode in braccio alla morte il mio germano,
Per la man degli Argivi alto macello
Fa degli eroi di Tebe ? . . Egli nel soglio
Tien fisso il guardo; e gli è mestier che destro
All' affocata in lui cura di regno
Dia nome di vendetta.

EUNICE

A Cadmo apponi
Colpa sì immane?..

IPSEO

Ed a buon dritto. Come
Veggio a Tebe intimata orribil guerra,
Occulti messi a Cadmo invio; gli scopro,
Che vive in Tebe ancor l' erede al soglio;
E ch' ei n' arrischia i dì. — Cadmo ai lor detti:
« È mio, risponde con sogghigno amaro,
« È mio lo scettro; non ardisca Ipseo
« Farne dono ad altrui. »

EUNICE

Che mai non puote
Improbo amor di regno!...

IPSEO

Il sol già spunta;
Non vo' più stare in lai. — Figlia, ho commesso
Sensi ben gravi alla tua fede; bada
Che posa nel silenzio interamente
Di Tebe il fato. Per pietà, rinfrena
Ogni tuo gaudio, ogni arditezza; guarda,
Che indagator la vista entro all' arcano
Non appunti Learco. Ei vinca prima;
Prima rassodi il patrio soglio; e poi
Il velo, in cui si occulta il mio disegno,
Rimuovere saprò. Giovin fu sempre
Di cor fervente; e può nel più grand' uopo
Fin se stesso tradir.

EUNICE

Calmati: Eunice

Più che i suoi dì pregiar seppe la santa
Religion de' giuramenti.

IPSEO

Il tempo
Stringe; nè vien Temisto?..

EUNICE

A lei poc'anzi
Del rieder tuo corse l'annunzio; e tosto
Fia teco...

IPSEO

Eccola...

EUNICE

No... Mesta qui tragge
Chi ne tiene del cor tutte le chiavi,
Arsinoe...

IPSEO

Arsinoe!.. Un nome tal l'orecchio
Non mi colpì giammai.

EUNICE

Fra le baccanti,
Allorchè lungi il vortice di guerra
Ti tolse a Tebe, il piè qui spinse; e un loco
Sola trovò con dolci accorti modi
Nel pensier di Temisto. Adulatrice,
La rabbia in lei chiama pietà; ne pasce
Col furore il furor... Gli odiosi sguardi
Sfuggiamne. — Al sol vederla, entro al mio petto
S'innuova imperversando la paura.

SCENA II

IPSEO [1] ED INO

INO [2]

Mi sfugge Eunice! .. E ben mi sfugge ... Solo
In me ritrova la ministra iniqua
D' iniquissima donna ...

IPSEO [3]

Oh Dio! .. Che ascolto? ..

INO

E pur ben altra io sono ... Eunice, Eunice! ..
Forza mal nota, non distinto affetto
Involontaria a te mi spinge. Quando
Nel tuo sguardo per caso il mio si abbatte;
Insinuarsi in mezzo al cor mi sento
Qualche stilla di gioia. Arcana cosa
A quest' alma aggravata d' amarezze
Certo, Eunice, tu sei. Forse quel volto,
Quei modi tuoi, quella tua verde etade
Richiama in me l' amara rimembranza
Dell' estinta mia prole ...

---

[1] *Ipseo voglioso di conoscere Arsinoe, allontanato alquanto, arrestasi fra le scene.*
[2] *Fra sè, e dopo d' aver perlustrato la scena.*
[3] *Fra sè ed in disparte.*

IPSEO [1]

Accenti d' Ino
Son questi!.. Sì... Che dissi?.. Ino è già spenta...

INO

Ahi figli miei!.. Com' io vidi giuliva
Dolce spuntar sul vostro labbro il riso;
Come vi scorsi incominciar coi vezzi
A conoscer la madre: un' empia in ira,
Un' empia sì, non gli aliti di morte,
Ad Ino, a Tebe, al trono, ai dì vi tolse...

IPSEO [2]

S' Ino non è, chi mai saria?..

INO

Chi ardito
Qui volge il piè?..

IPSEO

Regina!..

INO

Ipseo!..

IPSEO

Qual vista
Grata non men, che a me funesta!.. Come!..
Tu in Tebe!.. In questa reggia! Entro alle stanze
Dove regna Temisto!.. Immenso abisso
Ti sta dinanzi; Ino, t' arretra... Tutto
È qui perfidia, è pianto. Questi muri,
Questo suol, queste volte e questi marmi

---

[1] *Fra sè*

[2] *Si avanza frettoloso in mezzo della scena.*

Quanto son muti più, celan più feri
Esploratori. Ogni respiro, ogni atto
Qui è colpa; qui l'amico dell'amico,
Del germano il german, del figlio il padre
Paventa inorridito; e in sè raccolto
Ei teme ancor d'aver temuto.

INO

Un'alma,
In cui fitte rimangon altamente
L'onte sofferte e le durate ambasce,
Gode il rischio cercar, lottar col fato,
E sostener fremente, ardimentosa
L'aspetto della morte. Alcun pensiero
Che non sente d'amplissima vendetta,
In me non sorge.

IPSEO

E in cor ben quattro lustri
Ira, che pressa scoppia e più divampa,
Smaltir tu osasti?..

INO

È ver: ma dimmi, Ipseo,
Senz'oro, senz'armati, esul, proscritta,
Io, di', che ardir, che far potea? Dannata
A viver di perigli e di sconforti,
Nome e grado mentii; spenta mi dissi;
Ai riti sul Chirone festeggiati
M'iniziai di Bacco; e in mezzo a quelle
Amiche di vendetta orgie notturne,
Tempo agli avvisi miei sovvenitore
Desïosa attendea. Del prence argivo
Cadmo in questo impalmò l'unica figlia;

Ed a ritorsi il mal rapito scettro
N' ebbe forza che basta. Ino repente,
Tutta in se stessa rinfrancata, al padre
Pronta si offerse a secondar l' impresa;
A Temisto assalir. Fu allor che Cadmo
La insolcata da lui cittade infida
Distruggere giurò; giurai più fera
A chi sbalzommi dal seggio paterno
Del mio ferro la morte: e l' un fremente
Tebe assiepò d' argive schiere; l' altra,
Falsificando in sè modi e persona,
Qui corse a preparar fra le baccanti
Il giurato riscatto...

IPSEO

Ecco Temisto...

INO

La vidi anch' io; ti rassicura...

IPSEO

Io fremo...

INO

Tignesi Ipseo d' atro pallor!..

IPSEO

L' iniqua
M' odia in suo cor; di fellonia mi accusa;
E i figli... (Ahi che diss' io?..) sono il mio fallo.

INO

Componi il volto; ed opportuno al caso
Prendi un aspetto e non temer.

SCENA III

TEMISTO, UN SEGUACE E DETTI

TEMISTO

Che miro!..
Arsinoe qui?..

INO

Tuoi cenni eseguo. Admete
Che qui mi arresti a nome tuo m' impose.

TEMISTO

È ver. Tal guerra in me ferve d' affetti,
Che sopra d' un pensier l' altro rampolla;
E quel da questo sempre è vinto. Un solo
È il mio fisso desio, vendetta e morte. —
E tu qui, Ipseo?.. Dove i guerrieri, dove
Gli eroi tebani?.. Me li rendi.

IPSEO

Debbe
Renderli a te chi duce ardì non saggio
La pugna avventurar... Ma estinto ei cadde;
Sta la patria in mal punto; e ogni querela
Convien che taccia a ben di Tebe.

TEMISTO

E in questo
Tu vivi; e Tebe è vinta!.. Ifito vive;
E in ceppi è il figliuol mio!..

IPSEO

Dunque ogni speme,
Se meco il figlio aura vital respira,
Spenta non è. Quell' Ifito che abborri,
Quell' Ipseo che rampogni, i dì venu' oggi
A sconto espor degli altrui falli. L' uno
Con pochi eroi colpir saprà gli Argivi
Sugli eretti trofei; l' altro qui mosse
Opra cotanta ad aiutar. Se armato
Stuol mi segue di forti; udrai che Cadmo
O rese ciò che ha mal rapito, o estinse
Ifito e Ipseo . . .

TEMISTO

Desfar non puote il vinto
Quel valor che non ebbe. — Vanne, Admete;
Raduna i miei; gli spirti ne rinfranca;
Stermina gli Argivi [1]. — Ipseo qui intanto,
Perchè d' arti potente e di consiglio,
Vo' che meco rimanga. In mezzo ai rischi,
Che intorno mi tempestan minacciosi,
Oggi mi giovi di parole.

IPSEO

In campo
Mostransi a Tebe avversi e fausti ad Argo
Tutti gli Dei.

TEMISTO

Gli Dei qui presso al soglio
Giuran contro Temisto . . . Va, mi attendi
Entro alle stanze mie.

---

[1] *Parte Admete.*

SCENA IV

TEMISTO ED INO

TEMISTO
Vedesti ? . .

INO
Io vidi . . .

TEMISTO
Lo spergiuro in Ipseo ? . .

INO
L' uomo che nutre
Rancor, non rei disegni.

TEMISTO
Invan t' ingiunsi
D' esplorarne i pensieri . . .

INO
In umil loco
Io vissi ognor ; nè so, nè appresi in volto
Scerner del cor gli occulti arcani. Un' arte
Sublime è questa e sol da re.

TEMISTO
Non sempre
Dell' alma il volto è testimone. Quello
Che gli congiugne insiem secreto accordo,
Dall' arte è spesso infranto e dall' inganno.
N' è prova Ipseo : pace gli ride in volto,
Più che gli ferve in cor sdegno e vendetta. —

Egli è tutto per Ino; Ino nel petto,
Ino gli è sculta nel pensier. Sol essa
Render men reo può in Tebe il fato avverso.

INO

Ino tra vivi ancora!.. Ancor l'è dato
D'insidiart' i dì!..

TEMISTO

Vive!.. Puranche
L'odio a sfogar che in grembo le fermenta,
Qui in Tebe, entro la reggia, a me dinanzi
Ratta si spinge...

INO

Onde il sapesti?..

TEMISTO

Al cupo
Rumor che qui ne corse, in Delfo i Numi
Interrogai: « D'Ino (fra orrendo mugghio
Dal tripode tonar l'oracol santo
Per entro a speco udii), d'Ino ti guarda;
« Ella si cinge de' suoi figli; muove
« Verso il trono di Tebe. »

INO

E che! La prole
D'Ino qui spira, e vede a suo bell'agio
I rai del giorno?

TEMISTO

Sì.

INO

Non fu dal morbo,
Che reo dall'un qui s'appiccava all'altro,
Estinta?..

TEMISTO

No...

INO

L'urna ne vidi io stessa
Fra le tombe de' re...

TEMISTO

Diessi in quell' urna
Forma di vero al falso.

INO

E a te dappresso
Crescesti tu nell' odïato seme
Aspe che morder suol chi l' alimenta?

TEMISTO

Visto in essi un intoppo a Cadmo in ira,
In Elle mi ritenni ed in Learco
Un pegno alla vendetta.

INO

E tu ne prendi
Temenza?..

TEMISTO

Io!..

INO

No... corruccio?..

TEMISTO

Io!..

INO

Le tue cure
Come nomar?

TEMISTO

Disprezzo. Ogni altro senso
Mi soneria viltà. — Ratta s' innoltri

Ino con Cadmo, colle furie; immota
L' attenderò. Mi cingon mille brandi
Troppo acconci a ferir.

INO

(Son teco e trema.)

TEMISTO

Ma qual fragor da lungi ascolto? Forse
Ifitó, pria che giunga al campo Admete,
Osa il brando trattar ?.. Vieni...

INO

Ti seguo.

SCENA V

INO

No, non deliro... I figli, i figli miei
Risvegliati dal sonno della morte,
Qual per magia, sorgonmi innanzi! Oh gioia!
Io li sento, io li veggio, entro a quest' alma
Già scorre il suon de' filïali accenti;
Già il cor m' è tocco dal sembiante. — Madre
(Nel gaudio, immaginandol, mi profondo),
Dunque io sono una madre!.. Eterni Dei!
Dei di bontà, cui grata è l' innocenza,
Rendete ad Ino i figli; e poi se l' Orco
Vomita intorno a me tutt' i suoi mostri;
Tutti i suoi mostri avrommi in gran dispetto.

ATTO SECONDO

SCENA I

INO ED IPSEO

IPSEO

Che fu? Che avvenne mai?.. Di donna assorta
Nella pienezza d' improvvisa gioia
In te son tutte le sembianze!.. Parla:
Ond' è che aneli? Ond' è che men guardinga
D' Ipseo tu chiedi?

INO

I figli... Ahi che gli accenti
Per gioia dal cor pieno traboccata
Mi tremano sul labbro!.. I figli, i figli...

IPSEO

I figli tuoi!.. Fra l' ombre degli estinti
Erran pur anche invendicati; spenta
Sulla tomba che serra Elle e Learco,
Se ne agogna la madre; al popol tutto,
Che giura vendicar le sue sconfitte,
Armi il furor ministra; Ifito stesso
Aduna i suoi, pignesi in Cadmo, ardisce,
Pria che non regga Admete opra cotanta,

Ritor col ferro ciò che il ferro ha tolto:
E tu ne' rischi tuoi troppo animosa,
Fra il trambusto maggior ridi e folleggi?

INO

Ad Ino Ipseo muove tai detti! Ad Ino,
Che in Tebe, ove sedea regina e sposa,
Intrepida sostien vedova e serva
L'ira feral di feral sorte?... Nulla
Teme chi sa morir. Desii tu forse,
Che in me del tuo figliuol per gli ardimenti
Diasi loco a terror? T'inganni. Alcuno
Nè per voti giammai, nè per minacce
Mi svolgerà dall'opra.

IPSEO

Obblii che teco
Fu sempre irato il Cielo?

INO

Il Ciel con Ino
Placato è già. Sono coi vivi ancora,
Sono congiunti entrambo i figli; e basta.

IPSEO

Entrambo i figli?.. Onde procede il tuo
Stranissimo pensier?..

INO

Donde la morte
Piombata in essi mi credea.

IPSEO

N'è dunque
Nunzia Temisto?..

INO

E non Ipseo!..

IPSEO

Che fole
Vender non sa (Tradir potria se stessa
Costei nella sua gioia).

INÒ

Andiamo, Ipseo;
L'alto silenzio ti perdono. — Andiamo;
Fa che li vegga alfin; che figli, figli
Li nomi, li rinomi; al sen gli stringa;
Che degli sguardi lor, del lor sorriso
Pasca l'alma rapita; si confonda
Fra gli amorosi ripetuti baci
Col volto a gara or di Learco or d'Elle
Il volto della madre...

IPSEO

Ino!.. I tuoi detti
Empionmi di stupor (Se scopre il figlio,
Pronta arrestar ne può le imprese).

INÒ

Ipseo!..
Tu al suoi ripieghi la tua fronte e taci?

IPSEO

(Tutto si occulti!) All' inatteso agguato
Penso dell' empia e fremo.

INO

I giorni miei
Che s' abbia pur. Mostrami i figli; e s' ambo
Ponno alla madre alzar tomba dogliosa,
Dormirò men turbata il sonno estremo.

IPSEO

Mostrarti i figli!.. E come? È dell' abisso

Chiuso al ritorno ogni sentier.

INO

Non l' hanno
Varcato i figli miei...

IPSEO

Nuova cotanta
Chi sparse mai?.. Temisto!.. E in lei tu poni
Intera la tua fè? Cauta non leggi
Entro a quel cor, nido d' inganni? L'empia
Se vivi annunzia i figli tuoi; se in ambo
Sospeso addita il ferro della morte:
Ad altro intende il suo pensier. Temisto,
Presso a cader mostrando Elle e Learco,
Sgombrar disegna il nembo della guerra;
Ino scoprir nel duolo ascosa. Sempre
D'accorgimenti e di tristizie armata
Stampò qui in Tebe orme di sangue; e ad Ino
Oltre quello che appar, non s' appalesa?..
Che non crede il desio? Trasforma in fatto
Ciò che sogna la mente.

INO

Mi tradisce
Temisto o Ipseo?..

IPSEO

Chiedilo a Cadmo. Quando
L'armi sue componea contro Temisto,
Bench' egli udia gli astuti accenti, in Tebe
Più fero s' innoltrò...

INO

Tu il vero ad Ino
Parli?..

IPSEO

Le parla Ipseo...

INO

Che a brani a brani
Il cor mi fa. Quel raggio di speranza,
Che fra la notte del mio duol splendeva,
Fu un lampo sol, che mi strisciò d' intorno,
Che ne scoprì tutto l'orrore e sparve...
Perduto ho i figli miei?.. Miseri figli!..
Il fior de' vostri dì spuntato appena
Svelse, guastò la rea Temisto; e in trono
Si asside ancor!.. No, no; morte la colga
Sopra quel seggio. — Ino sta in Tebe; tutta
Le avvelenò l'aura che spira.

IPSEO

Troppo
Eccedi omai. Deh! fuggi, ti dilegua,
Celati per gli Dei... Ma che!.. Tu immota
Ridi ai miei detti?.. Oltracotanza è questa,
Che per terrore il crin mi rizza in fronte.

INO

Se ardesse nel tuo cor tutto il mio sdegno;
Nulla ti fora arduo nel mondo.

IPSEO

L'ira
È di ragion nemica.

INO

A ultrici imprese
Stimol possente...

IPSEO

A certa morte...

INO

È morte

Dolce nella vendetta.

IPSEO

E che!.. Tu estimi

Fisse in pugno al tuo padre immobilmente
L'alte venture de' conflitti? Troppo
Ti affidi in lui. Spesso coll'una abbatte
Ciò che con l'altra mano erse la sorte.

INO

Ma soffri tu che stoltamente irato
A pro dell'iniquissima tiranna
Corra all'armi il tuo figlio? A che non voli?
A che tant'odio in lui tu non acqueti?..

IPSEO

Perchè di regno è cura e non di figlia
In Cadmo la vendetta; perchè solo
La carità della natìa contrada
Governa i sensi miei.

INO

Perchè impunita

Brami la rea Temisto. — Eh! vanne: ratto
Svelami a lei; col mio martoro Ipseo
Ne comperi gli affetti; io non pavento.
Orcòmeno riman captivo in Argo;
Può Cadmo il sangue mio coll'altrui sangue
Fieramente scontar. No, non fia dato
A chi in suo folle ardir la pugna innuova,
Oggi allentarne i ferrei ceppi. Basta
Ifito a debellar, che tuoni ultrice
L'ira cadmea.

SCENA II

EUNICE E DETTI

EUNICE

Padre!..

IPSEO

Che rechi?..

EUNICE

Il prode

Ifito...

IPSEO

Parla.

EUNICE

Oh l'immortale! Oh il sommo
Eroe di Tebe!.. Ifito fulminando
Gittossi in mezzo all'armi; e svelse a un tratto
Di mano a Cadmo la vittoria.

IPSEO

Tanto

In così picciol tempo?..

EUNICE

Un'ora al forte;

E fia segnata di portenti.

IPSEO

Eunice,

Donde tu il sai?..

EUNICE

Dal figlio di Temisto . . .

IPSEO

Da Orcòmen ? . .

EUNICE

Sì. Ne sciolse Ifito i ceppi ;
Di servo il trasse a libertade.

INO

(In fronte
Vienmi freddo sudor !)

IPSEO

Quale di Cadmo,
Quale il destino ?

EUNICE

Ad Argo si ritrasse ;
Diè la pugna per vinta. — Ascolta : in Tebe,
Da segni di vittoria preceduto,
Già si avanza il possente ; ogni Tebano,
Rivolta in gaudio la comun tristezza,
Faglisi incontro, urta, s' affolla, innalza
Al ciel voci di plauso. — Andiamo . . . Al forte,
Che in Tebe astrinse i Fati a mutar voglie,
Suora io son ; padre sei ; calda di gioia
Scontrar lo vo' ; stringerlo al sen ; gli sguardi
Satollarm' in quel volto . . .

IPSEO

Andiam . . .

SCENA III

INO

Vi sono
Più sventure per me? Sopra al mio capo
Crudo il Ciel rovesciò nembo di strali!..
Che far degg' io?.. Si fugga... Ahi che sul trono
Temisto io lascio!.. Al sol pensarlo, l'ira
In rabbia si converte... E ben, qui in Tebe
Restisi... No... Mi s' apre una vorago
Ad ogni muover d' anca. — E come io posso
I figli vendicar; spegner Temisto;
Tutto quanto il mio sdegno quadrilustre
Sfogar?.. Ma quai lo spirto, quai pensieri
Fervido mi ragiona?.. Ignoro io forse,
Che, rotto di Temisto il gran divieto,
Ifito corse all' armi?.. Ifito è troppo
D'ardente cor; Temisto altera; all' uno
Fia d'orgoglio cagion, fia di temenza
Principio all' altra Il côlto alloro. — Semi
D' odio son questi; ed è mestier che destra
A piene man li sparga. Ire novelle
Fruttino pria dentro a quell' alme; e poi
D' ambo la morte... Andiam... Ma oh gioia! il passo
Qui Temisto rivolge!.. Ecco, mi è dato
Al suo braccio fidar la mia vendetta.

SCENA IV

TEMISTO E DETTA

INO

REGINA, è Cadmo in volta; Orcomen salvo;
Tebe vittoriosa . . .

TEMISTO

Il trono intanto
Squassato trema sotto il piè; minaccia
Scommettersi, crollar, nelle rovine
Pria seppellirmi, e poi far ch' io risenta
Tutta quant' è la morte. Oggi a Temisto
È più funesta assai d' ogni sconfitta
La portata vittoria. Il mio nemico
Sta in Tebe, in queste mura; ed il trionfo
Possa non resistibil, spaventosa
Gli ha pocanzi acquistato.

INO

E che! sospetti
Non costui ti tradisca ?..

TEMISTO

E n' ho ben donde...

INO

Ifito, è ver, degnissimo d' impero
Qui tiensi . . .

TEMISTO

Il so . . .

INO

Tebe l'adora; il chiama
Suo primiero campion, l'unico schermo
Contro ad ingiusta tirannia... Può iniquo...

TEMISTO

Che puote?.. Di'...

INO

Calmati: ei fia mai sempre
Fido a Temisto...

TEMISTO

Il credi tu?..

INO

Lo credo. —
L'onor, la pace, i dì, lo scettro, il figlio,
Tutto da lui già riconosci.

TEMISTO

Dunque
Nel vincitor sta il fato mio?..

INO

Governa
Anche i Destini uom pro nell'armi.

TEMISTO

Tanto
Ov'io do leggi?..

INO

Ov'Ifito gli affetti
Regge del volgo; ove nomò se stesso
Duce de' tuoi; dov'ordina le pugne;
Vince, ferma gli accordi, a' prigionieri
Rompe a suo grado i ceppi...

TEMISTO

Oh rabbia ! . . E nome
Di fido a lui desti pocanzi ? . .

INO

Fido
Ifito ! . .

TEMISTO

E che ! . . L' hai tu per reo ? . .

INO

No . . . Forse . . .
Che dirti ? . . Alla virtù color di fallo
Fu spesso apposto.

TEMISTO

Di virtù più spesso
Suol coprirsi la colpa . . .

INO

Via, regina ;
Ai miei terrori non guardar ; son essi . . . —
Nè voglio no versarti in mezzo al petto
Nuova piena di sdegno . . .

TEMISTO

E in cor frattanto
Mi allumi tu coi tuoi mal rotti accenti
Le fiamme dell' Inferno ? . .

INO

Ifito . . .

TEMISTO

Parla . . .

INO

Ifito è un traditor ; può del tuo sangue
Inebbriar l' alma assetata. — Ratta

Snuda l'acciar; dimembra il reo; misura
Dai già per lui scomposti ordin di guerra
Ciò ch' egli in Tebe ardir potrebbe. Bada,
Che il pigro nel ferir riman trafitto.

TEMISTO

E come il posso? Ifito omai si è reso
L'idol di Tebe. Ognun nella sua gioia
Sen corre a lui dintorno; un detto, un guardo
Ne ambisce; al ciel lo innalza; quegli a questo
Lo addita; ne racconta, ne ingrandisce
Tutte quante le gesta. Manca solo
Ad onor dell'altissimo guerriero,
Che il volgo elevi un'ara, un tempio...

INO

Il volgo
Cangia affetti coll'ore...

TEMISTO

Ifito intanto
Ne regge i moti...

INO

E può contro Temisto
Volgerlo in un momento...

TEMISTO

Ond'è che destra
Vezzeggerò...

INO

Chi mai?.. La plebe!.. Sempre,
Nimicando la man che non la sferza,
Fa temer, se non teme.

TEMISTO

Un giorno; e basta

A sconcertar col brando i posti agguati.

INO

Un giorno è troppo al tradimento...

TEMISTO

Solo

Un giorno; e nulla più...

INO

Dunque sei certa

Che il tempo non mai fido a chi ne abusa,
Ti sorregga sul trono? E che! L'usbergo
Cinger tu vuoi toccato il colpo?..

TEMISTO

Dunque

Può sì tosto bruttar di nefandezze
Iüto i suoi trionfi?

INO

Ambizione

Leggi non soffre. Ogni uom che n' è compreso,
Non scerne, allor che a poggiar alto intende,
L'un giorno o l'altro. Misurando il giusto
Con solo il proprio ben, virtù mentisce;
Finge astuto d'aver la patria a Nume,
D'immolarle i suoi dì. Sorride a questi,
Dispensa a quei detti d'amore; e come
Ha di sè pieno i molti, ed a suo grado
Ne basta a governar gl'intendimenti;
Lanciasi fuor delle falsate forme;
E fiero postergando ogni diritto,
E figli ed avi e spose e genitori
Fiede, insulta, trucida. In mezzo al sangue,
In mezzo ai freddi luridi carcami

Lieto passeggia e suo fa il trono.

TEMISTO

Taci. —

In Temisto per sè già desïosa
Basta un cenno a spronarla. È ogni altro detto
Goccia caduta in mezzo al mar. Qual lampo
Nel reo discenderà la mia bipenne. —
Ma s'ode il suon della vittoria...

SCENA V

ORCOMENO E DETTE

ORCOMENO

Madre!..

TEMISTO

Figlio, mi abbraccia.

ORCOMENO

Ifito a te mi rende,
Ifito, fulmin della guerra. Disse:
Vincasi; e vinse. Eccolo: egual ritorna
Solo a se stesso nel valor. Concedi,
Che innanzi al popol tutto io lo saluti
Propugnacol di Tebe e dello scettro
Contro i nemici.

TEMISTO

E che di' tu? Maggiore

D' ogni dover la maestà prostese
Dello scettro tebano; discompose
Quella, che stende e tien guardati i regni,
Militar disciplina; osò riporre
In pochi avanzi di schiere fuggiasche
Tutti quanti i miei fati. — Or dimmi, a duce
Chi lo innalzò?.. Chi diegli sulle squadre
Il sommo impero? Di Temisto ad onta
Egli sel tolse; egli pugnò; nè in merto
Può vittoria cangiar la inobbedienza.

ORCOMENO

Che ascolto?.. Ifito un reo!.. Mistero è questo
Di ragion tirannesca.

TEMISTO

Delle leggi
Freno al delitto. Ifito a scherno il prese;
Ne paghi il fio.

ORCOMENO

La pubblica salute
Fu ognor legge suprema. In salvo è Tebe;
Che ti resta a sperar?..

TEMISTO

Che sua ciascuno
Faccia tremando la mia voglia. Tebe
In me sta tutta.

ORCOMENO

Empissima dottrina
Certo è la tua. Diè il Ciel Temisto al trono;
Non il trono a Temisto.

TEMISTO

Ifito stesso

Qui procede; ti accheta...

ORCOMENO

Il deggio. Troppo
Favellano per lui le tante insegne,
Ch' ei tolse ad Argo e spiega in mezzo a Tebe.

SCENA VI

IFITO PRECEDUTO DA GUERRIERI E SPOGLIE DE' VINTI
E DETTI

IFITO

Regina... Amico [1]...

ORCOMENO

Oh quanto dal tuo labbro
Questo di fido amor nome soave,
Caro mi scende in mezzo all' alma! Oh quanto
Di letizie m' innebbria e di dolcezze!

IFITO

Regina, è già salvo lo scettro. — In rotta
Come fur posti i tuoi, d' Argo la possa
Contro Tebe si slancia; il crollo estremo
Ferocemente le prepara. Nulla
Può del piombato in noi stuolo d' armati

[1] *Abbraccia Orcomeno affettuosamente.*

La gran foga arrestar. Son le tue genti
Polve nel turbo. Da furore invaso
Precipito fra l'armi; ostare ardisco
Ai fuggenti guerrier. « Tebani, io grido,
« Non vi campa la fuga; è uno il varco
« Della salvezza, il disperarla. Vuolci
« Estinti o servi il Ciel; non avvi mezzo;
« Scegliete. » Ognun la tomba elegge; e ratti,
Per vincer no, ch' era impossibil cosa,
Ma solo per morir morte onorata,
Si scaglian dove arde feral la zuffa
Meco i tuoi prodi. Oh come allor si vide
Feroce rinfiammar ma sempre incerta
L' orribil mischia! Or vinta, or vincitrice
Tebe si avanza o cede; or preme or pressa
Urta, s' arretra, risospinge. Io stesso
Qual furia in mezzo alle frementi schiere
Erompo impetuoso; si rinfuoca
L' asprissimo pugnar. L' impeto all' arte,
Il consiglio al valor, la rabbia all' ira
Oppongo; ogni argin spezzo; oltre mi spingo;
Lascio nel suol mucchi d' uccisi; e a Cadmo
Strappo dal pugno il conquistato alloro.

TEMISTO

E Cadmo ov' è?..

IFITO

Stretto da' suoi guerrieri
Nel cor si appunta acuto acciar; pietoso
Il colpo ne disvio. Salvo gli chieggo
Orcòmen; salva anch' egli mi domanda

Ino; e si arresta.

TEMISTO

E il cambio della figlia
Può da Tebe implorar?...

IFITO

Pur troppo. Occulta
Giorni di duolo Ino qui tragge...

TEMISTO

In Tebe
Ino!.. Ella stessa!..

INO

(Io son perduta!)

IFITO

« Cedi,
« Soggiunsi allor, cedi a Temisto il figlio,
« E da Temisto Ino otterrai: ten porgo
« Pegno nell' onor mio. — L' onor, risponde,
« Sciolga Orcomèno; Ino mi renda. » E parte.

TEMISTO

Tu intanto il consentivi? Ed Ino e Cadmo
Presi restando in forza altrui, qual tema
D' Orcomèn t' invadea?..

IFITO

Cadmo fra ceppi
Era segnal di nuova guerra...

TEMISTO

Intesi,
E troppo ancor...

ORCOMENO

Che inteso hai tu?.. Ma in Tebe
Inni risuonan di vittoria... Andiamo;

Uopo è che al Ciel grazia sen renda ... [1] Un Nume
Sursc, pugnò a mio scampo: un Nume solo
Fu largo a ridonar coi dì lo scettro
A un vinto re. Di duplice corona
Per altezza ti cingi e per coraggio. —
Eccoti la mia destra; io ti prometto
Di viver teco e di morir [2] ...

TEMISTO

Partite...

ORCOMENO

Stringila. — Al Ciel, cui sacro è il giuramento,
Già volaro i miei preghi.

SCENA VII

TEMISTO UN SEGUACE ED INO

TEMISTO

Vanne, Admete;
La reggia attorna di guerrier; ne guarda
Con cent'occhi l'entrata; e a chi si ardisca
Vincer d'un passo le disdette soglie,
Reca subita morte. — Ermippo intanto,

---

[1] *Ad Ifito.* [2] *Orcomeno offre la mano ad Ifito, il quale fa altrettanto con esso.*

Perchè d'Ino qui cessi ogni opra bieca,
Tebe intera ricerchi; e dai profondi,
Ov'ella si ripara, ignoti alberghi
La stani, a me la tragga e poi l'uccida.

SCENA VIII

INO

Ma pria confitto fino all'elsa in petto,
Ti sbarri questo acciar[1] le vie di morte.

---

[1] *Drizza la mano verso il ferro che nasconde sotto le vesti.*

ATTO TERZO

SCENA I

IPSEO ED IFITO

IPSEO

Seguimi, non tardar. L'empia Temisto,
Ricambiando i trionfi da tiranna,
Ti vuol pasto di fiere. Una a tuo schermo,
Solo una via rimane; il dirti in Tebe
Figliuolo ad Ino.

IFITO

Il fulminar la morte
In chi mi tolse il trono e vuolmi estinto. —
Sta in questo acciar lo scampo mio [1]; nè voglio
Altrui fidar la mia vendetta [2]...

IPSEO [3]

Dove
Volgi i tuoi passi? Ai fianchi, al petto, ai reni
Ti son drizzate mille lance; il cenno
Per intrecciarsi entro al tuo sen squarciato

---

[1] *Snuda il brando.* [2] *In atto di partire.* [3] *Lo arresta.*

Aspettan solo. Anch' esse queste volte
Stan pronte a grandinar da mille parti
Sul capo tuo nembo di strali. Andiamo;
L' un cogl' istanti l' altro rischio incalza;
Non dar più indugii al seguitarmi... Ahi lasso!
Tu muto fremi ai detti miei? Che feci?
Ti aperse sol, non ti serrò la tomba
Il vel strappato al tristo arcano.

IFITO

Tanto
M' imponi, Ipseo? Chi di natura il grido
Sol per tua colpa dispregiò; chi armato
D' inesorabil parricida acciaro
L' avo ardio d' affrontar; chi ne scommise
L' armi vittrici, le fugò, ne fece
Memorando esterminio; or fatto imbelle
Dovria, servendo alle mal date leggi,
Tremar dinanzi a pavida tiranna;
Chiuso tener nella vagina il brando;
Non affrontar, non traboccar dal trono
Colei, che ad Ino il tolse? Ifito dunque
Saria da Ipseo non più che avverso all' avo
Condannato a pugnar? Che dissi? In Cadmo
Per te rivolto ho il ferro! Eccol, di sangue
È lordo ancor; lo mira. Il sangue è questo
Di lui, che pace e nome e vita e scettro
Rischiò fra l' armi a mia grandezza. Oh rabbia!
Meco le mie sventure rivolgendo,
Dentro all' irato cor tutto l' Inferno
Sento tumultuar.

IPSEO

Tu dunque a colpa
Osi appormi i tuoi giorni! Eh! via correggi
Questo strano pensiero. Ognor te vidi
Nell' indol tua smodatamente altera
Avverso a premer l' ira, a finger sensi
In duro incontro acconci; ond' io guardingo,
Sempre pesando i detti miei, non volli
Nuovo nemico ai tuoi nemici tanti
In te stesso accoppiar. — Ma a tale è giunto
Il dubbio omai che porti della vita,
Che sopra ad ogni possa è divenuto
Il camparti e tacer. Su, su; mi segui;
Bentosto udrai dalle tebane squadre,
Che il ferro, ond' ho guernito la tua mano,
Potea soltanto ergerti al trono.

IFITO

Al trono
M' ergea di Cadmo il brando.

IPSEO

Eh! non t' inganni
L' esser tu figlio di sua figlia. In terra
Vincol non è così tenace e santo,
Cui del regnar la torbida agonia
Guardi pietosa.... Andiam....

IFITO

Mel chiedi indarno. —
Ino, la madre mia, colei che a Tebe
Dimandan viva i fermi giuramenti,
Bersaglio all' ira è di Temisto; deggio
Fra l' aste, che le fanno orribil siepe,

Soccorrerla o morir. — Vieni; disvela
Tosto al figlio la madre. Mi fu tolta
Mentr'io vagiva nellà culla; mentre
Tra le materne braccia n' apprendeva
Il nome a balbettar. — Ma che!.. Di nubi
Copri la fronte e taci?.. Ah dove, Ipseo,
Dov' ella or tragge i dì?..

IPSEO

Dove...

IFITO

Prosiegui...

IPSEO

Che mai discopro? I detti miei le ponno
Nel fondo dell'abisso, ov'è piombata,
Un altro abisso spalancar...

IFITO

No, madre,
Non vi cadrai; ti è schermo un figlio; o teco
Nabisserà fra l'ombre ombra fremente.

IPSEO

Deliri tu?.. Tu obblii, che per la reggia
Omai ti aggiri? D' Ifito la morte
Vita divenne per Temisto: bada
Ch' ov' ella impera e fin per vezzo uccide;
Ove ogni sgherro usato a tradimenti
Gioia per duol, forza per colpa acquista,
Mal si scorre a follie. Se nella mente
Covi d' Ino lo scampo e la vendetta;
Fede mi aggiusta e non temer. Bentosto
D' Ino già salva e vendicata in Tebe
Pender vedrai dal pugno sanguinoso

Il mozzo capo di Temisto . . . Vieni ;
Non sovvertir la meditata impresa
Per giovanil dispetto.

IFITO

Ai miei trionfi
Fu sprone e non ritegno.

IPSEO

Altre nel campo,
Altre son l' armi delle corti. In queste
Simulando si vince ; e altrui soprasta
Chi sa meglio blandir con man di frode
L' ostie che a morte ei danna. — Andiam ; già pronti
Sono i guerrieri tuoi. — Ma lungi io veggio
L' empia Temisto ; siam perduti ! . .

IFITO

Oh gioia !
La vittima è sull' ara . . .

IPSEO

Ifito, è questo
Terribile momento . . . A lei dinanzi,
Se non reprimi gl' impeti dell' ira,
Tu spegni Ipseo, perdi te stesso.

IFITO

Salvo
Quanti sono i miei fidi. Oggi Learco
Ti mostrerà, fiaccando la tiranna,
Che a sè l' uom forte è un Nume. [1]

---

[1] *In atto di partire e snudando il ferro.*

IPSEO [1]

Sciagurato!..
Dove corri?.. Che fai?.. Quale t' invade
Alto furor?.. Ti arresta...

IFITO

Invan, tel giuro,
A rattenermi l' impugnato acciaro
Tu ti argomenti. Irresistibil forza
Mi trascina a vendetta...

IPSEO

A un colpo atterri
Temisto ed Ino...

IFITO

Ed Ino!..

IPSEO

Sì; può solo
D' Ino pel fianco al fianco di Temisto
Il brando penetrar...

IFITO

Presso m' è dunque
L' ignota genitrice?..

IPSEO

Ella sta innanzi
Al brando filial...

IFITO

Che parli?..

IPSEO

Pago

---

[1] *In atto di arrestarlo.*

Eccoti al fin. Vibra il tuo ferro; e tosto
Ti fia dal colpo orrendo disvelata
La invan richiesta madre.

IFITO

Ahi cara madre!..
Tu il vuoi?.. Ripongo il ferro.

SCENA II

TEMISTO E DETTI

TEMISTO

Ipseo...

IPSEO

Regina...

IFITO

(Oh come innanzi a lei tutto il mio sdegno
Sbocca dal colmo sen!)

IPSEO [1]

Così tu serbi
Fede ad Ipseo?..

TEMISTO [2]

Vanne; Restar m'è d'uopo
Con Ifito a sermone...

---

[1] *Piano ad Ifito.* [2] *Ad Ipseo.*

IPSEO

(Un Nume solo
Può liberarlo da Temisto.)

TEMISTO

(Ipseo
Tristo, oh rabbia! il sogguata, e ne sospira!)

SCENA III

TEMISTO ED IFITO

TEMISTO

Ifito, a tanto è la tua fama alzata,
Che per fornir di più sublimi imprese
Tu speri invan gloria novella. Tutto
E nome e figlio e trono e vita e pace
Tengo dal valor tuo. Non avvi in Tebe
Cosa in fronte alla qual non sia scolpito:
« Son d'Ifito un presente. » In mezzo a questa
Abbondanza di vasti benefici,
Benchè di Tebe il freno in man sostenga,
Povera a rimertarli si rinviene
Fin la stessa Temisto.

IFITO

Ond'ella agogna
Vieppiù che di maghifiche parole,
Di premi al cor di lei grati pur troppo

Pagar quest' oggi i merti miei.

TEMISTO

Che ascolto?
Avvi fra noi premio cotanto?.. Io giuro
Di teco largheggiarne.

IFITO

Apparecchiato
Fummi di già. Bentosto men sarai
Prodiga regalmente.

TEMISTO

E fia?..

IFITO

La scure...

TEMISTO

Che parli mai?..

IFITO

Quant' è già risoluto
Entro al tuo cor di sangue. Odia il tiranno
Per vil temenza uom pro nell' armi; e ingrato
I trofei ne ricambia colla morte.

TEMISTO

Dunque in Temisto alcun divisamento
Non è che a peggio non si tiri? Dunque
Ogni mio detto adonta, ogni mio cenno
Vuolsi a colpa imputar?.. Proruppi, è vero,
In non pesate acerrime rampogne
Contro il tebano eroe; ma il cor dannava
Gli sfuggiti per ira ingiusti accenti:
E l' ira è dentro all' alme risentite
Vapor che disfogando si disperde. —
Errai, te lo confesso; obblio ricopra

Le andate cose. Ogni non equo affetto
Esclusi dalla mente; e sol vi regna
Il desiderio di concorrer lieta
Ne' tuoi fermati accordi. Amica pace
Tu offristi a Cadmo?.. E pace a Cadmo io giuro. —
Ino vuoi salva?.. E salva pria che annotti
Ritorni al genitor. — Benchè fremente
Abbia a Tebe recata orribil strage,
E brami ancor di sangue cittadino
Tebe innondar; benchè invisibil serpe
Qui tacita si strisci, si avviticchi
Alle mie gambe, e studi invelenita
Di recidermi i dì: sacri a Temisto
Pur saranno i tuoi giuri. — Ino che a Tebe
Dica l' ultimo addio. Tebe non cape
Temisto ed Ino.

IFITO

E vuoi?..

TEMISTO

Che prontamente
Del suo dismorbi contagioso fiato
Questo reame. — Ifito, un'alta impresa
Compisti, il so; ma pace ancor non regna
Fra queste mura. Da stranieri agguati
Fosti a Tebe di schermo; la difendi
Dagl' interni puranche. Io ti commetto
A premio dell' allor che hai colto in campo,
Prova sì eccelsa.

IFITO

È pronto il braccio. Parla;
Tutto ardirò...

TEMISTO

Sì, per pietà, per quanto
Avvi di sacro in ciel, di caro in terra,
Disvela...

IFITO

Chi?..

TEMISTO

Disvela Ino a Temisto.

IFITO

Ino a Temisto!..

TEMISTO

Il pubblico riposo,
La tua fede, i tuoi patti, i dati giuri,
L'alta ragione delle genti, tutto
Ad Ifito il richiede...

IFITO

In mezzo a tanta
Solennità di leggi imperïose
Nulla qui ingiunge il voler tuo?..

TEMISTO

Temisto
Guarda al bene di Tebe...

IFITO

E il premio è questo
Del mio trionfo?

TEMISTO

No. — Pegno di grato,
Di generoso cor...

IFITO

Pegno di morte. —
Dallami pur; punisci di bipenne

Il mio fallir. Son carco di delitti;
Ne vo', ne chieggo il fio. Solo per essi
Vive non pur, ma esulta, ma trionfa,
Ma regola tiranna il patrio fato
Colei che d'Ino il regio serto usurpa;
Che le rapì consorte e figli. — Donna,
Sai tu a chi parli? Sai che di natura
Chiusi ai tocchi ogni senso; che son fatto,
A pro d'un mostro in terra non più visto,
L'orror puranche di me stesso? E iniqua
Vuoi che dell'avo al sangue il sangue io mesca
Fin della madre; lo tracanni; truce
Imbruttati ne mostri al mondo intero
E mani e petto e faccia? .. Oh la malvagia
Temistea ferità! .. Giugne a far merto,
Per cattivezze ignote anche alle Erinni,
Del parricidio il parricidio! .. Al solo
Pensier, che me ne corre per la mente,
Mi si scoppian le vene ...

TEMISTO

Onde si alletta
Questa baldanza in te? ..

IFITO

Se il brando infreno,
Come infrenare a tant' empiezze il labbro? —
Ma se timor di subito ricatto
(Che pietà non si apprende in cor di tigre)
Ti pugne il seno; Ino rispetta; il figlio
Lo brama, il vuol, ten prega, e poi lo impone ...

SCENA IV

TEMISTO

A me l'impone!.. A me!.. Detti sì feri
Mosse innanzi a Temisto; e repentino
Tra le fauci a troncarli non discese
Il fulmine di morte!.. Ira, vendetta;
A voi, soli miei Numi, a voi consagro
D'Ifito il sangue. Esso è già vostro: l'una
Dell'altra a gara il bebba; e n'abbian dopo
La pozion più sete assai che prima. —
Ma a che ricorro a' Numi?.. A me fors'oggi
Sola non basto?.. Odia Temisto;... e regna.

SCENA V

TEMISTO ED INO

TEMISTO

OLA'[1]...

---

[1] *Ai suoi ministri.*

INO E TEMISTO

INO

Regina, tutte le latebre
Furon percorse invano; invano ogni opra
Ino a snidar dal loco ove si asconde,
Venne spesa da' tuoi. Sol ti rimane,
Che ad Ifito rapisca i rei secreti,
Se non l'arte, la forza. A lui fu chiesta
Da Cadmo; e Cadmo a lui mostrò qual covo
Ino ritenga.

TEMISTO

Ogni sottil rigiro
A ficcar gli occhi pel nascoso arcano
Indarno usai. Fur onte, fur minacce
D'Ifito le risposte...

INO

E vive ancora!..

TEMISTO

Va, [1] corri, Admete; il carica di ceppi;
In carcer cupo il seppellisci. Tosto
Da quel cavo rovini nella tomba. [2]

INO

No, no; si ancida; lo stridor de' ferri,
Onde l'eroe tebano incauta avvinci,
È suon che desta ogni guerriero all'armi;
Suon che le schiere appella alla vendetta.

TEMISTO

In sua possanza il Ciel può tormi i giorni;
Non mai quel capo, no...

---

[1] *Ad uno de' ministri.* [2] *Parte Admete.*

INO

Spesso alle cose
Cangia impensato evento il fausto aspetto,
E per indugio il rende avverso.

TEMISTO

Il sole
Ve' che tramonta. Ad Ifito, tel giuro,
Fia sole estremo. Tornerà dimane
A chiarirne la tomba. — Vanne intanto;
Conviene ormar da lungi Eunice; anch'essa
Cadaver palpitante, sanguinoso
Cada al fratello appresso.

INO

In colpa è forse
Eunice ancor?..

TEMISTO

Più che nol pensi. Entrambi
Sono...

INO

Chi sono mai?..

TEMISTO

Son figli ad Ino...

INO

Ad Ino?..

TEMISTO

Sì...

INO

Che ascolto!..

TEMISTO

Elle in Eunice
Stassi Learco in Ifito nascoso...

INO

(Tradimmi Ipseo !) Spiran Learco ed Elle ! . .

TEMISTO

Non paventar. Nel colmo della notte
L' alma col sangue verseranno . . .

INO

(Ahi figli ! . .
Ahi figli miei !)

TEMISTO

L' ira della mia rabbia
Smorzar saprò dentro al lor fianco. Il core
Ne strapperò, farò coll' unghie a brani,
Il vo' calcare, e ricalcar col piede
Ben mille volte . . .

INO

(Oh Dio !)

TEMISTO

Che veggio ? . . Il volto
Pingi pria di pallore, e poi nel suolo
Pensierosa il ripieghi ! . .

INO

Entro la mente
Volgo se mai fosse possibil cosa
Spegner coi figli anche la madre . . .

TEMISTO

A tanto
Come aspirar ? . .

INO

Vivi Learco ed Elle
Discopri a Tebe ; alza il tuo ferro ; fingi,
Che tosto il caccerai dentro al lor petto,

Se da Tebe non fugga e voli in Argo
La figliuola di Cadmo. Lo spavento,
Che in lei metter si deve a tanta nuova,
Farà che dallo speco il capo estolla;
Che tu di tratto glielo mozzi.

TEMISTO

Puonne
Tumultuar la plebe. Uno è il mio scampo,
Strale che prima uccida e poi si ascolti.

INO

Lungi dal busto ancor voli ad un colpo
L' empia testa d' Ipseo — Testè già spenta,
A spingermi fellone in qualche agguato,
Dicea d' Ino la prole. Unqua, tel giuro,
Unqua non vidi uom più ribaldo.

TEMISTO

Morte
Gli chiuderà la via del tradimento.

INO

Misera me! dove mi trasse, dove
L' amor? . .

TEMISTO

Di chi?

INO

Di tua vendetta . . .

TEMISTO

È somma
In Arsinoe la tema! . .

INO

È ver: già tutti
Con alma da furor presa e non vinta

Veggo i tuoi rischi; e stringere nel petto
Sentomi il cor da ferrea mano. Immenso
Fra il concepire, e il compiere un disegno
È l'intervallo...

TEMISTO

Non temer. La colpa
Sopra ad Ipseo rovescerò. Mi basta
Che io mi mostri innocente; o che fortuna
Pria secondi i miei voti e poi li assolva.

SCENA VI

ORCOMENO E DETTE

ORCOMENO

MADRE!..

TEMISTO

Che veggio, Orcòmen?.. Mal tu premi
Sul gonfio ciglio il pianto!.. Che ti avvenne?..
Che chiedi mai?

ORCOMENO

Venir colla regina
A secreto sermone...

TEMISTO

Arsinoe, meco
Sarai fra un' ora.

INO

Obbedirò.

SCENA VII

TEMISTO ED ORCOMENO

TEMISTO

Favella.

ORCOMENO

Ti favellò l'aspro mio duolo; ei tutto
Ti espose il cor nel volto. — Odilo, madre;
Odi il figlio che piange, che ti chiede
D' Ifito, dell' amico.

TEMISTO

In guardia io forse
Sono al figlio d' Ipseo?.. Ma che! Tu a sdegno
Disponi il volto e fremi!..

ORCOMENO

E come io posso
L' ira temprar?.. Cingi di ferri a sera
Chi a vespro trionfò; chiudi in distretto
Chi surse a schermo di tua prole; esponi
Al furor di vilissima marmaglia
Chi ti sorresse in trono; sconoscente
Paghi coll' onte l' opre del coraggio,
Coi ceppi la vittoria. Al sol pensarlo,
Per quante son le fibre della vita
Profondo brividio, gelo mortale
Mi sopravvenne. Orcòmen se ti è caro;
Se il pianto che discorre dal mio ciglio,

Puote in Temisto ; se ti accende ancora
Qualche scintilla d' onorato affetto ;
Premio che si confà d' Ifito al merto,
Rendi più giusta.

TEMISTO

E che di' tu ? Vuoi sciolto
Chi reo vive di colpe e mi disprezza ? . .

ORCOMENO

Ifito un reo ? . . Vive di colpe in Tebe
Chi pocanzi versava a tuo sostegno
Rivi di sangue ? . .

TEMISTO

Ifito ardì con Argo
L' onta mia patteggiar ; vender miei giorni ;
Rider superbo ogni mia legge ; a Cadmo
Cui rendere potea morte per morte,
Porger man di soccorso ; offrirgli iniquo
D' Ino lo scampo : ed Ino è tutta intesa
A profondarmi in petto orribil ferro ;
Dal pugno a trarmi il patrio scettro ! Tali
Ne son le fellonie, tali l' empiezze,
Che non v' ha scempio a torne ammenda.

ORCOMENO

E pure
Solo a tuo pro sprezzando ogni periglio
Ei corse all' armi, e vinse.

TEMISTO

Quel trionfo
Su sdrucciolevol precipizio orrendo
Temisto trascinò.

ORCOMENO

Temisto in Tebe
Leggi non detta?..

TEMISTO

E pur se pronto il ferro
Non frange in mano al reo l' alzata scure,
Fatto in pezzi darà terribil crollo
Il trono di Temisto.

ORCOMENO

Uopo ti è prima
Sulla mozza del figlio esangue testa
Madre versar lagrime amare; e poi
Regina scellerar potrai la destra
Nel sangue dell' eroe. Santa amistanza
D' ambo la vita ad un sol filo appese;
Morte più santa ancora la rannodi
Fra l' ombre degli estinti.

TEMISTO

Entro la mente
Che mai rivolgi in tuo furor? Che brami
Tu, figlio, tu?..

ORCOMENO

Magnanima Temisto;
Ifito rimertato...

TEMISTO

Ifito intanto
Ne spigne in seno a morte...

ORCOMENO

Non si cade
Dal sommo onor per salto in orridezze. —
No, madre, non temer.

TEMISTO

Come tra lacci
Ne intrigan le apparenze! Alta ragione
Ragion di stato a te finoggi ascosa,
Già scuote la mia reggia; già comanda,
Che teco io resti sotto la rovina
In un tratto schiacciata.

ORCOMENO

I tristi auguri
Disperda il ciel... Ma che!.. Dalle tue gote
Coperte di funerea pallidezza
Pianto discorre involontario!.. Dimmi,
Qual disperato duol, qual disconforto
Ti si buttò nell' alma?..

TEMISTO

Vieni, oh figlio!
Figlio! stringimi al seno. A te dinanzi
Più mia non son; l' abisso ove già caddi,
Diventa interminabile, orroroso;
Fa che morte, addoppiando le minacce,
Mi offenda di viltà... — Figlio, è vicina
La prescritta da' Numi ora funesta;
Tutto sta contro noi. Fra pochi istanti
Vedrassi in Tebe al suolo rovesciato
Il trono di Temisto. Il passeggiero
Pe' rottami inquinati del tuo sangue
Dirà fra poco: Qui si ergea.

ORCOMENO

Nell' alma
Pensier tu volgi tenebroso!.. Parla;
Ratta mel disascondi.

TEMISTO

E può la madre,
Fuor del velo traendo il gran secreto,
Il figliuolo accorar? ..

ORCOMENO

Non sono intanto
Più che morte i tuoi sensi? Or via, men trista
Aprimi il cor...

TEMISTO

Nol posso...

ORCOMENO

Il voglio...

TEMISTO

Ahi figlio! ..
Quell' Ifito...

ORCOMENO

Prosiegui...

TEMISTO

Quell' amico,
Che a tua difesa venne all' armi e vinse,
Già congiura a tuo danno. In lui si cela...

ORCOMENO

Chi mai? ..

TEMISTO

Learco...

ORCOMENO

Il figlio d' Ino? ..

TEMISTO

Ed Ino
Chiedegli in me trafitta la regina;
In te l' erede al soglio d' Atamante.

ORCOMENO

Ti accheta, per gli Dei!.. Tutto mi sento
Empiere il cor d'immensa doglia. Ah dove,
Misero me! dove son io? Già scorgo
Tra non vedute ancor forme di morte
Scavarmisi la tomba!..

TEMISTO

Or corri, vola;
Frangi ad Ifito i ceppi...

ORCOMENO

A che tu, madre,
Osi tentar la mia virtù?.. Vuoi forse
D'ogni ragione entro a quest' alma estinto
Per fino il seme?.. In petto m' hai gittato
Tutto il foco d' Inferno; e ancor non resti
A far con meditata efferatezza
Strazio d' un infelice?..

TEMISTO

Ohimè! Che veggio?..
Con tristo sguardo ed animo smagato
Scorgendo in forse i dì, dubbioso ancora
Rimani?..

ORCOMENO

È ver...

TEMISTO

Fra il soglio e fra la morte?..

ORCOMENO

Fra l' onore e il delitto...

TEMISTO

Ed avvi al mondo
Onor che a pro d' altrui spender non teme

E vita e trono?..

ORCOMENO

Avvi d'assai: n'è mostra
Ifito stesso...

TEMISTO

Ifito al par d'ogni uomo
Nell'util solo il proprio Dio colloca. —

ORCOMENO

Non più consigli. In mezzo a due fratelli
Surse conflitto di virtù; non deggio
Per iniqua d'impero avida brama
Restar qui vinto in tanta gara. Al trono
Se per favor de' Numi Ifito nacque,
Uopo è che al gran decreto Orcòmen serva;
Che ne assicuri i dì. Vincol di sangue,
Gratitudo, amistà, ragion di regno
Guardan, fremendo, carico di ceppi
Il germano, l'amico, il vincitore...
Che più? chi solo in Tebe è re. — Temisto,
Volte in amor le stizze di noverca,
Con quella man, che lo sbalzò dal soglio,
Al soglio lo saprà più generosa
Levarlo...

TEMISTO

Ubbidirò... Ma pria Temisto
Correggér vuol con subito riparo
Le sue diffalte...

ORCOMENO

E sono?..

TEMISTO

I dì non tronchi

Nella cuna a Learco.

ORCOMENO

Immota a tanto

Tebe non resteria...

TEMISTO

Tebe al più forte

Si piegherà...

ORCOMENO

Cadmo...

TEMISTO

Fu vinto...

ORCOMENO

Il Cielo...

TEMISTO

Ai prieghi è sordo ed alle offese...

ORCOMENO

Oh stelle!..

A me tu madre?.. A me?..

SCENA VIII

ORCOMENO E POI EUNICE

ORCOMENO

Che veggio? Fiera

Mi guarda e fugge!..

EUNICE

Orcòmen, per pietate,

Corri, salva l'amico. Già Temisto

Tiengli sul capo il ferro alzato. Tosto
Su quell' empia vedrai tagliente spada
Fumare, rosseggiar, restar rappreso
Il sangue di Learco.

ORCOMENO

Eh! dimmi, Eunice,
Dimmelo pur, che osar poss' io? Qui tutto
Serve alle brame di Temisto; nulla
Ad uom che ancor non compie il quarto lustro,
Consentono le leggi.

EUNICE

E che non puote
Calda amistate, gratitudin santa
In chi vive d' onor? .. Se al giusto estimi
Freno invicibil la ragion degli anni;
A pro del fratel mio pietosa frode
Usi almanco ogni prova. — Ecco, tramonta
L' astro del dì; chiudesi l' emisfero
Di larga tenebrìa; propizio, il sai,
A imprendere, a condur l' ardue fatiche
Di notte è spesso il denso orror. Deh! corri;
Deh! vola per gli Dei; nel carcer scendi;
Occupa il loco dell' eroe [1]; fa ch' egli
Trovi, per Orcomèn spezzati i ceppi,
Nel suo fuggir pronta salvezza.

ORCOMENO

Intesi . . .

---

[1] *Orcomeno si scuote piacevolmente alla proposta di Eunice.*

EUNICE

Pigro che fai qui intanto? Va, ti affretta,
Precipita gl' indugi...

ORCOMENO

Oimè!.. nell' alma
Mi fervon mille opposte idee...

EUNICE

Paventi
Tu d' una madre?..

ORCOMENO

No...

EUNICE

Temi in Learco
L' erede al soglio?

ORCOMENO

No...

EUNICE

Forse ti scorgi
Non pari all' atto eccelso?..

ORCOMENO

No...

EUNICE

Qual cura
Dunque all' oprar ti disconforta?..

ORCOMENO

Eh! lascia
Che in lagrime si sfoghi ed in sospiri
L' alma da smanie oppressa...

EUNICE

Orcòmen, pensa
Che a te dentro alla reggia, a te nel campo

Tutto sacrossi il pro Learco; ch'egli
Fè ti promise, e tenne i giuramenti...

ORCOMENO

E da terror sei presa?.. Eunice, addio...

EUNICE [1]

Fermati...

SCENA IX

EUNICE

On ciel!.. Non mi ode e parte? Ahi come
Al suo guardare, al replicar sospetto,
In fera guisa il cor batter mi sento!

---

[1] *In atto di arrestarlo.*

ATTO QUARTO

SCENA I

IPSEO ED EUNICE

EUNICE

Dove, me sventurata! ah dove, Ipseo,
Guidi non cauto i passi miei?.. Fra questa
Complice ad ogni eccesso orrida notte,
Tutto respira tradimento; tutto
Fammi il sangue agghiacciar...

IPSEO

Fuggi, ti ascondi
Ne' luoghi men paurosi, ne' più cupi
Recessi della reggia. Un altro istante;
E come fior da turbine disvelto
Nel suol trabboccherai.

EUNICE

Schermir la morte
Puommi sol dal cimento. Fin quest' ombre
Che stringonci dintorno minacciose,
Esploran mute i nostri passi... Ahi padre!..
Ahi padre!..

IPSEO

Per gli Dei, sopra il tuo labbro
Più non suoni quel nome. Un dì le parti
Pietoso ne sostenni a pro d' Eunice;
A pro d' Eunice omai nulla mi è dato
D' assumer, di tentar.

EUNICE

L' egra natura
Chiede fra il duolo un padre; ed io lo invoco.
Lascia, ch' io soffra la mia sorte. Resa
Bersaglio alla ferocia di Temisto,
Mi è tolto di durar novelle ambasce;
E ciò che mi arrecava alto sgomento,
Mi si è fatto un desio. Fra tanto rischio
Se ascolti il fremer di pietà; se brami
Dal già pronto a cader terribil ferro
Qualche preda strappar; va, corri, intendi
Allo scampo de' miei.

IPSEO

Come nel capo
Li scorsi feralmente condannati;
Che ad ira concitar, sospinger ratto
Qui il popolo volea. Corro, e ricinta
Trovo la reggia di guerrier. Tre volte
Dietro rivolgo il piè; tre volte indarno,
Da mille opposti affetti combattuto,
Quelle strade ricalco; e ovunque io traggo,
Muro vegg' io d' armi impugnate. Pieno
D' ardir, non vinto in me per ripentaglio,
Sfondar lo vo'; mi avanzo; e fra le scólte
Misto rinvengo il fido Alceo. — Le braccia

Stendo aperte al suo collo; gli appaleso
Quale infortunio vi premea. Miei detti
Scendon pietosi entro a quell'alma; e al pianto,
Che mi piovea dagli occhi amaramente,
Piange anch'egli, e si adira. — Va, gl' ingiungo,
Gregario tu, deluder puoi le vegghie;
Puoi fuggire, aggruppar, qui trar le schiere;
L' empia punir sul trono. — Ei m' ode appena,
Che per noti a lui solo angusti varchi
Sbuca fuor della reggia.

EUNICE

Oh gioia! Alceo,
Dimmi, che osò?..

IPSEO

Di tenebroso buio
L' opre ne son coperte.

EUNICE

Ipseo, ti affretta;
Compi l' eccelsa impresa. Ultima prova,
Ultima sì, ma grande, ma verace
Questa mi fia d' amore. In te se il padre
Fra le dolenti note del cordoglio
Mi è dato d' invocar; se affettuoso,
Allorchè del mio pianto odi la pieta,
Ami figlia chiamarmi; se talora,
Fra il dolce cambio di sì cari nomi,
Sul labbro mi si estingue ogni querela:
Va, dalle zanne di un mostro tremendo
Togli la madre mia; spezza al germano
I ferri, ond' egli è carco; non rimanga
La misera figliuola d' Atamante

Orba d'ogni conforto. Ino ad Eunice;
Rendi Learco a Tebe.

SCENA II

IFITO [1] E DETTI

IFITO

A Tebe io stesso
Mi renderò...

EUNICE

Sei tu, Learco? Posso
Prendere a vero ciò che io veggio?..

IPSEO

Come
Fuori del carcer tu?..

EUNICE

Qual gioia! Certo
Orcòmen franse i ceppi tuoi...

IFITO

Mi ascolta:
In mezzo al carcer d'ogni luce muto,
Che, a trar dal pianto altrui riso ferale,

[1] *Cogli abiti di Orcomeno.*

Qua, sotto al trono, ha tirannia scavato,
Meco i miei casi io rïandava; quando
Fra il chiuso udii di quell'orribil speco
Strider le porte, disserrarsi. Forte
Tremai; persi ogni lena; in me rinvenni;
E colla pace di chi sprezza i giorni,
Il gran colpo attendea. Di lancio il figlio
(Il credereste?), il figlio di Temisto
Con pietate m'abbraccia, mi favella,
Giura di sostener la mia persona
Fra quell'aspre segrete; e generoso
Slaccia il cimier; dispoglia il saio; ingiugne,
Tremulo affatto e con voce di ambascia,
Che li vesta; che fugga; che mi giovi,
Tutto chiusa in quel manto la persona,
Dell'ombre amiche a tanta impresa. Pensa
Qual io rimango!.. Sdegno la profferta;
Al cambio non consento. Ei meco allora
Alto si cruccia; usa la forza; ratto
Sgravandomi de' ferri, ond'ero avvinto,
« Tengo, mi ripetea, tengo la vita
« Da Temisto; che temi?.. In petto al figlio
« Madre impiantar non può la scure. » — Intanto
Odio, amistà, natura, ira, vendetta
Mi tempestan la mente. Ino e Temisto
Fra lor più avverse, Orcòmeno ed Eunice
Cadaveri insepolti, sanguinosi
Mi si paran dinnanzi. Io fremo, ei piange;
Io resto, egli m'incalza. In suon di sdegno
« Corron, dicea, corron di morte il rischio
« Ino ed Elle per te. Va, le sovvieni;

« Dal tuo pende il lor fato. Fien perdute,
« Se perdi i giorni tuoi. — Vanne; e rammenta,
« Che un premio solo da Learco aspetto,
« Viva la madre mia. » — Disse, e fra mille
Santi baci d'amor, teneri amplessi
Giuriam che l'un sia scudo all'altro; e parto.

EUNICE

Oh la virtude! In avvenente spoglia
Ei serra un'alma generosa.

IPSEO [1]

Ahi troppo,
Eunice, in te, tropp'alto ancor risuona
Il nome d'Orcomèno!

IFITO

Ipseo, la suora
Salvami; i giorni a te ne affido. Io volo
Con un sol colpo a sbarbicar dal trono
Chi lo usurpa tiranna [2]...

IPSEO [3]

No: d'un passo
Lungi le sta la madre tua.

IFITO

Pel figlio
Basta il secreto tocco di natura
L'una a scerner dall'altra.

IPSEO

Ino t'ingiunge,

---

[1] *Piano ad Eunice.* [2] *In atto di partire.* [3] *In atto di arrestarlo.*

Se trar la vuoi dal rischio ond' è accerchiata,
A fuggir dalla reggia, a rieder tosto
Forte d' armi e d' armati. Ogni altra prova
Le recherà subita morte.

IFITO

E come,
Misero me! come ad un' ora io posso
Difender Ino e abbandonarla? Come
Compier l' opposto incarco? .. Oh Dio! mi è forza
Suggere a poco a poco il trabboccante
Calice del cordoglio. — Io no, non reggo
A tanto orror! Già in me l' ultima prova
Fan, perversando, le tartaree suore;
Già mi flagellan con livide serpi
L' esulcerato cor ... Che fo? Che penso? ..
Dove muover degg' io? ..

IPSEO

Dove le schiere
Ti gridan re di Tebe...

IFITO

E a Tebe in mezzo
Qual fulmin piomberò; tutte ad un cenno
Unirsi, urtare, arder, disfar la reggia
Qui come turbo le vedrai[1]...

IPSEO[2]

Ti accheta...
S' ode da lungi un calpestio! .. Qui forse
Temisto? . No... Qui forse Alceo? .. Consenti

---

[1] *In atto di partire.* [2] *In atto di arrestarlo.*

Che io lustri pria questi recessi; e poi
L'ardir si mesca al senno, e sian congiunti
Scorta ai tuoi passi.

SCENA III

IFITO ed EUNICE

EUNICE
Ifito... Oh Ciel!..
IFITO
Tu tremi!..
EUNICE
Tolti al laccio noi siam... Vidi...
IFITO
Che mai
Per affigger lo sguardo in mezzo all' ombre
Discerni tu?..
EUNICE
Vidi...
IFITO
Ma parla...
EUNICE
I detti
Per timor... non... rinvengo...
IFITO
Ifito è teco;

Non paventar...

EUNICE

Vidi... non lungi... io stessa...
Arsinoe...

IFITO

Sia...

EUNICE

Per noi non è più speme. —
Tutto costei col fiato ammorba; tutto
Contamina col guardo. In men che il dico
Del nostro scontro, de' tuoi rotti ceppi
Volerà per costei fino a Temisto
La mortifera nuova.

IFITO [1]

Questo brando
Le troncherà sul labbro la parola...

EUNICE

Sì, sì; le passa col tuo ferro il petto;
Rompi quel nido di enormezze. Un cenno
Le fia pur troppo a torci le persone.

---

[1] *Snuda il brando.*

SCENA IV

INO, IFITO, EUNICE E POI IPSEO

INO

Voi qui?..

IFITO [1]

Solo a vendetta...

INO [2]

Qual furore
T'invade?.. Io son...

IFITO [3]

Mori, crudel...

IPSEO [4]

Ti arresta...

IFITO

Il chiedi indarno. Il mio represso sdegno
Argini più non soffre...

IPSEO

E distruttore
Sopra i tuoi si rovescia.

IFITO

Sulla infame
Esploratrice di Temisto.

---

[1] *In atto di ferire.* [2] *Ad Ifito, in atto di evitare il colpo.* *Come sopra.* [4] *In atto di arrestarlo.*

IPSEO

Sopra

La madre tua . . .

IFITO

La madre ! . .

EUNICE

Ino ! . .

IPSEO

Che vive

Senza speme in desio del tuo riscatto.

IFITO [1]

Madre mia ! . .

EUNICE [1]

Cara madre ! . .

INO [2]

Ahi figli miei ! . .

Venite, o figli ! mi abbracciate. È questo
Il primo amplesso mio, ma amplesso orrendo,
Ultimo amplesso ! . . A non lasciarvi in Tebe
Più inulti ; a fieder l'empia ; a smorzar tutta
L'ira che forza in me cogli anni acquista,
Qui muovo il piè ; sfido ogni rischio ; fausto
Chieggo al mio sdegno il Cielo. Il Ciel non m'ode ;
E a danno sol de' lacrimati figli
Arma la mia destra materna ! Ahi quanto
Meco è crudo il destino ! . . Entro alle stanze,
Ove di latte vi sostenni ; dove

---

[1] *Ifito ed Eunice si gettano a' piedi d' Ino.* [2] *Abbracciandoli.*

A studio della cuna filiale
Vegliai la notte e il dì; dove giuliva
Sulla piena di rose ingenua bocca
Sorridendo imprimea teneri baci;
Adulti, a profondarvi nell' abisso
Tornai. Non seppe estinguervi Temisto;
Vi stermina la madre! Ah pria la terra
In baratri orrorosi spalancata
Ino tranghiotta!..

IFITO

Inghiotta sol la fera,
La superba tiranna...

INO

Un altro istante,
E la posta a scempiarvi ora funesta
Divien presente. Eccola, ahi me perduta!
Contro di voi si slancia a lunghi passi
Cogli attimi la morte. Già Temisto,
Nudato il brando, a fieder tragge: tosto
Nel cor dei figli miei (miseri figli!)
Lo immergerà... Celatevi, ascondetevi,
Scansate anche il mio sguardo. Almen non oda
Gli estremi lai della trafitta prole
Ino al par qui svenata.

IFITO

Un sol destino
Correr vo' teco; andiamo... In petto al figlio
Puoi tu, madre, destar fra l'armi in resta
Inusitato ardir.

INO

Stuol di sergenti

Ti assiepano, ti appuntano nel core
Ben mille brandi e mille; e allorchè è forza
Tempestoso assalirli, sbaragliarli;
In noi tu stesso ricerchi un ritegno
Al lesto oprar?..

IFITO

Giugner, colpir Temisto,
Più ratto assai ch' altri la lancia abbassi,
Saprò nel centro de' suoi prodi...

INO

Certo
Elle tu perdi ed Ino.

IPSEO

Eh! corri...

INO

Vola:
Sia la tua fuga un lampo...

IPSEO

E il tuo ritorno,
Più che saetta, subitano...

IFITO [1]

Madre,
Riprendi per pietà, le tue riprendi
Studïate sembianze... [2] Tu, sorella,
In loco ov' occhio umano non penètra
Va, ti nascondi... [3] Ipseo, ragion d'entrambe
Ti chiederò; ne sii l' usbergo... Addio.

---

[1] *In atto di partire.* [2] *Avendo dato qualche passo per uscir della scena, quasi ricordevole di qualche altra cosa, torna frettolosamente, e parla alla sorella.* [3] *Come sopra ad Ipseo.*

SCENA V

IPSEO, INO ED EUNICE

INO

REGGA il Cielo i tuoi passi...

IPSEO

Andiam...

INO

No: deggio
In Temisto avvenirmi. Me lo ingiunse;
Convien ch' io serva alle sue leggi. S' ella
Un sol de' cenni suoi trova incompiuto;
Potria della mia fè prender temenza;
Sturbar Learco dalla fuga. Un' ombra
Muove in mezzo a quell' alma sospettosa
Pugna d' opposti affetti.

IPSEO

E se fra ceppi
Gemesse il figliuol tuo, tu qui in aspetto
Pur rimarresti?..

INO

Sì, ma a corla al varco,
A lacerarne il sen, beverne il sangue
Fino all' ultima stilla. [1] Questo ferro

---

[1] *Mostra un pugnale.*

De' miei nati allo scampo o alla vendetta
Era già sacro.

IPSEO

E che! Volea Temisto
Fra il denso orror dell' inoltrata notte
Spegner Learco entro la torre ? . .

INO

Meco
Ne tenne empio consiglio.

EUNICE

Oh l' infelice ! . .

IPSEO

Ti accheta . . .

EUNICE

Oimè ! rivo di foco io sento
Sboccato serpeggiar per ogni vena . . . —

IPSEO

Ti affretta per gli Dei ; di man le schianta
L' acciar che impugna forsennata . . .

INO

Al tuo
Alto squallore, a' tristi accenti, al cupo
Tremor che per le fibre si diffuse,
Mostri che ondeggi in mar d' atri pensieri ;
Che tutto in Tebe è contro noi ! . . Deh ! parla ;
Schiudimi il cor . . . Forse tra nuovi ingombri
Learco incespicò ? . . Forse ? . . Ma franco
Spiegati, Ipseo . .

IPSEO

Pocanzi . . .

EUNICE

Ecco Temisto...

IPSEO [1]

Seguimi ...

EUNICE

No; dintorno intorno il cinge
Rischio...

IPSEO [2]

N' andiam...

EUNICE

Deh! per pietate il salva...

INO

Pensa alla figlia [3]...

IPSEO [4]

In alto il colpo...

INO [5]

Fuggi;
Tutto farò...

SCENA VI

INO E POI TEMISTO CON DUE SEGUACI

INO

Da subito ribrezzo

---

[1] *Ad Eunice.* [2] *Con forza la prende per la mano.* [3] *Spingendo Ipseo ed Eunice alla fuga.* [4] *Sommamente spaventato ed in atto di fuggire con Eunice.* [5] *Come sopra.*

Fur colti entrambo!.. Che sarà?.. Ma fiera
L'empia si avanza...

TEMISTO

Arsinoe, alcun discorre
Per entro a queste stanze?..

INO

Altro non veglia
Che l'ira ultrice di Temisto...

TEMISTO

E pure,
Mosso qui intorno, un mormorio confuso
Si fea pocanzi udir...

INO

Seco a vicenda
Si alternavan le vegghie; ed indistinti
L'eco ne ripetea per queste volte
I militari accenti...

TEMISTO [1]

Andiamo, Ermippo;
Alceste, andiam. Meco vi bramo entrambi;
Basta Admete per Elle.

INO

Ove, me lassa!
Ove rivolgi il piè? Sciame di larve,
Che sbucato testè dai regni bui,
Dintorno in vista orrenda mi svolazza,
Un avvenir senza misura infausto
Bisbigliami all'orecchio. Io stessa, io stessa

[1] *Ai due seguaci.*

Ti chiesi estinti i figli d'Ino; ed ora
Meco de' mossi detti raccapriccio. —
Voce, anch'essa infernal, voce presaga
M'intuona al cor: « Non si richiama all'arco
« Stral scoccato una volta e giunto al segno.
« S'arresti il colpo. Pel telo lanciato
« Tu qui vedrai riverberar la morte
« Da Learco in Temisto. » — Ah! pria si chiuda
Alla luce del dì questo mio ciglio;
Prima sul capo mi rovini infranta
Tutta la reggia. — Per pietà, pel mio
Acerbo duol, pel tuo diletto figlio,
Pel nodo d'amistà che a te mi stringe,
Sii men calda nell'opre. Ifito estinto
Nabisserà dall'ime fondamenta
L'alta magione di Temisto.

TEMISTO

Troppo
M'innoltrai da fermarmi; e il pentimento
Fu ognor letale ai re. Lo sguardo ho volto
Non alla via di sterpi ricoperta;
Ma dove han meta i miei disegni. — [1] Incerti
Più non lice restar. Qual fulmin ratto
Si cacci il vostro ferro e si ricacci
D'Ifito in cor. Se l'ira mia sorregge
In mano ad ambo il nudo acciar; se guida
Fra l'ombre vi sarà la mia vendetta;
Il piombar nel fellone, il trucidarlo

[1] *Ai seguaci.*

INO E TEMISTO

Fia solo un punto. È risichevol troppo
Che metta un picciol grido, un sospir lieve
Il rovesciato al suolo idol di Tebe [1]...

INO [2]

Fermati, oimè!..

TEMISTO [3]

Ti accheta, e parti.

SCENA VII

INO E POI IPSEO

INO

Oh voci!
Oh parole di sangue!.. Eterni Dei!..
Le udiste; ed a troncarle su quel labbro,
La profonda di morte ampia vorago
Non rutta un foco punitor?.. Le udiste;
E in pugno inutilmente vi rosseggia
La trisulca saetta? N'ode il tuono
Temisto ed opra.

IPSEO

Ino!..

INO

Che veggio?.. Il ferro
Di sangue è tinto...

---

[1] *In atto di partire.* [2] *In atto di fermarla.* [3] *Minacciosa*

IPSEO

È sangue dell' iniquo,
Del fierissimo Admete. Il reo trafitta
Elle bramava; ed io d'Elle a tutela
Con questo ferro il cor ben quattro volte
Gli trapassai...

INO

Figlia infelice!..

IPSEO

D'Elle
Deh! non temer. — Che fa Temisto?..

INO

Incede
Per le vie dell' empiezze. Ad infrenarla
E voti, e preghi, e lagrime, e scongiuri
Sparsi, ma indarno. Oltre ogni dir proterva
Non più che i lai d'ambizïone ascolta;
E, sopra immane tigre furïando,
Co' suoi nel carcer trae.

IPSEO

L'empia... Oh la truce
Scena di orror!.. L'empia in suo sdegno uccide
Orcòmen...

INO

Che favelli?..

IPSEO

Orcòmen volle
Fra l'ombre spaventose della torre
Tener le veci di Learco [1]...

---

[1] *In atto di partire.*

INO [1]

Ferma ...
Non esporre i tuoi dì; fa che veloce
Altri si assuma il dubbio incarco ...

IPSEO

È caso
Grave d' assai; convien che per me solo
Cada di mano a madre furibonda
Il già brandito acciaro.

INO

Sopra Ipseo
L' ingannata iracondia di Temisto
Si avventerà funesta.

IPSEO

In me non ponno
Gli accenti del timor. Pende la morte
Sol per virtù nel figlio di Atamante;
Serbisi l' innocenza. [2]

INO [3]

Estinto invece
Qual reo' 'tel giuro, tu cadrai. — Temisto,
A sè destina il frutto, a te l' ammenda
Delle sue nefandezze. Ella pocanzi
Meco ne fabbricò, meco ne tese
L' infame agguato.

IPSEO

Del sentirmi puro
Il saldo usbergo mi francheggia ...

---

[1] *In atto di fermarlo.* [2] *Come sopra.* [3] *Come sopra.*

INO

Al figlio,
Che dalla reggia ancora il piè non trasse,
Deh! nuovi inciampi non oppor...

IPSEO

Di falli
Mai virtù non si aiuta[1]... Oh vista orrenda!
Scagliossi il colpo... Di sua man Temisto
Orcòmeno finì...

INO

La scorgo; e tutta
Gelo d'orror!

IPSEO

Fuggiamla... Di suo sguardo
Esce immensa paura!.. Ha spento un figlio!..
Che dir di più funesto?.. Un figlio ha spento!

SCENA VIII

TEMISTO

Alfin scoppiato è l'odio mio!.. Vendetta
Chiesi; l'ottenni; e sangue ancora, sangue

---

[1] *Avanzandosi fra le scene.*

Gitta il mio ferro... Eccolo[1]: è di Learco;
E non io sola, o pria d' ogni altri almanco
L' ho di mia man versato!.. Ermippo, Alceste,
Vintami al corso, entro a quel cor sì ratti
Drizzaro i lor ben fulminati colpi,
Che ne dier venti; e d' uno appena, d' uno
Forse l' orror sentia Learco. — Io giunsi;
Nè più che nel cadavere cruento
Fissi il mio ferro. — Udirne i lai, lo sguardo
Allegra spaziar pel sen squarciato
Volea; ma tronco ne rinvenni il varco;
E notte m' impedia nel busto informe
Fermar lo viso. — E pur quell' indistinto
Grido mortal, quell' ombre, quel frequente
Dibattersi nel suol, quel viscer caldo,
Che al tatto mi si offriva palpitante,
Mi scosse, mi atterrì, fecemi il core
Tutto intremir!.. Forse pietà?.. Forse ira?..
Fu l' ira sì. — Fia queta allor che giace
Spenta la madre accanto ai figli uccisi.

[1] *Rimirando con occhio di compiacenza il sangue che gronda da quel suo pugnale.*

ATTO QUINTO

SCENA I

INO ED IPSÈO CON POCHI SEGUACI

INO

Misera me! Che avvenne? In ogni parte
Gridi di guerra, accenti di vendetta
Eccheggian ripercossi; e in mezzo a questa
Dal furore eccitata orribil pugna
Vienmi a spander nell' alma lo sgomento
Un sospirar di madri, un gemer cupo
Di giovani spiranti . . . Dove i figli,
Dove sono? Che fanno? Qual destino
Li preme dispietato?.. Indarno io chiesi
D' Elle pocanzi; ogni aula più segreta
Trascorsi indarno. Me l' addita. Fuvvi
Chi la vide vagar senza consiglio
Fra queste ombre di notte . . .

IPSEO

Sbigottita
Nel chiuso ove a ricovro si raccolse,
Mal sostenne le voci ognor crescenti

Della sommossa plebe; e la paura
La trasse fuor de' suoi recessi.

INO

Ahi figlia!
Chi fra le orrende insidie di Temisto
Chi ti sorregge? Chi?.. Già mi ti mostra
Preda di lagrimevole sventura
Il materno spavento... Ipseo, mi segui;
Senza nullo conforto di speranza,
Tutto si è chiuso innanzi al rischio d' Elle
Questo mio cor. — Vo' rintracciarla; voglio
Seco l' alma esalar...

IPSEO

Dove non sono
A che chieder sventure?.. Via, fa core;
Sopra il seggio di sangue e di fierezze
Più non siede la rea. — Learco appena
Per occulto sentier subitamente
Di questa reggia si gettò, che ratto
Mosse al tempio di Bacco; vi rinvenne
Pronte a pugnar le schiere. Il prode allora
Le vide, ne gioì, tenne da Alceo
Le raccolte falangi; e al par di strale
Corre, vola, circonda, assale, sforza
Quest' asilo di mostri. — Ino, i miei passi
Segui, non indugiar; scopriti a Tebe;
Tebe intera t' invoca, ti saluta
Regina e madre...

INO

Madre sola, madre
Essere agogno e nulla più. La mente

D' altro non cura omai che della figlia;
La mia figlia mi rendi.

VOCI DA DENTRO

All' armi, all' armi . . .

INO

Quai nuovi gridi? Qual fragor? . . Chi irato
Qui slanciasi fra noi? . . Temisto! . . Oh fiera
Catastrofe terribile d' eventi! . .

IPSEO

Vanne; d' Elle ricerca; la ripara
Dalla vinta regina.

SCENA II

IPSEO CON POCHI SEGUACI E POI TEMISTO
ANCHE CON POCHI MINISTRI

IPSEO

Eccola: tutta
L' ira che il sen le infiamma e la divora,
Scoppia fuori per gli occhi . . .

TEMISTO

In ogni parte
Si assiepino si abbattano si struggano
I commossi a rumore . . . Oh Ciel! . . Che miro? . .
Tu [1] qui! . . Tu in arme! . . A me quel ferro. [2] Oh rabbia!

---

[1] *Ad Ipseo.* [2] *Ipseo dando un passo in dietro, mostrasi pronto ad impugnare e non a cedere il ferro.*

Mel nieghi!.. Tu!.. Vorrei... Ma gli ordin scossi
Giova innanzi comporre... [1] Olà, qui Admete;
Arsinoe qui... Come!.. Nessuno in Tebe
Al voler mio si presta, e son regina!..
Ahi figlio!.. Ahi figlio mio!.. Vieni, ti affretta,
Riedi alla madre tua...

IPSEO

Rieda alla madre
Con Ifito...

TEMISTO

Che dici?..

IPSEO

Il sai: già quella
Che ti balena in volto ira di morte,
I tuoi falli appalesa e li punisce...

TEMISTO

Son io che ascolto?.. È Ipseo che parla?.. Donde
Questa non consueta tracotanza,
Donde muover potria?..

IPSEO

Dall' efferata
Temistea crudeltà. Tant' oltre è giunta,
Ch' empia l' empio ti noma, e s' accapriccia.

TEMISTO

Io!.. rea!.. di che?.. Qual tradimento!.. In terra
Chi più fellon d' Ipseo? Chi a lui per cupe
Ribalderie puossi agguagliar?... Che piombi

---

[1] *Ad uno de' suoi ministri che si mostra ritroso ad obbedire.*

La morte in te...

IPSEO

Morte ti sta nel viso,
Morte nel cor. — Del figlio d' Atamante
Alta ragion ti chieggo. Imperiosa
Tebe intera ne vuol, Tebe ne prende
Giusta vendetta...

TEMISTO

Oh rabbia! E render deve
Ragion Temisto a Tebe!..

IPSEO

A Tebe; e trema...

VOCI DA DENTRO

Mora Temisto...

IPSEO

Odila: è tutta in armi;
Tutta contra di te volge il suo sdegno. —
Che ti rimane omai?..

TEMISTO

Riman Temisto...

VOCI DA DENTRO

Temisto mora...

TEMISTO [1]

Non morrà...

EUNICE DA DENTRO

Qual gioia!..
Alfin la madre ha vinto...

---

[1] *Snuda un pugnale in atto di affrontare i nemici.*

SCENA III

EUNICE [1] E DETTI

TEMISTO [2]
Oh il fato orrendo!..
Tu vivi!...

EUNICE
Aïta, Ipseo!..

TEMISTO
Tu vivi!..

EUNICE
Admete
Mal diresse i suoi colpi...

TEMISTO [3]
Ed io repente
Quei colpi emenderò...

EUNICE
Numi!..

IPSEO [4]
Ti arresta...

TEMISTO [5]
Non ti appressare...

---

[1] *Eunice nel colmo della gioia, procedendo, si abbatte in Temisto.* [2] *Temisto arresta con furia Eunice.* [3] *In atto di ferirla.* [4] *In atto di arrestarla.* [5] *Ad Ipseo, in atto di ferire Eunice.*

EUNICE

Ahi padre! . .

IPSEO

Ahi figlia! . .

SCENA IV

INO E DETTI

INO [1]

Ferma:

Se di vita anzi tempo Elle è divisa,
Non campi il figliuol tuo; perdi te stessa;
Togli ad entrambi un fermo ostaggio. In volta
Tutti essendo i tuoi fidi; uno ti resta,
Un sol modo a frenar gl' impeti ostili,
Ino in temenza per la figlia.

TEMISTO

Ed Ino,
Finchè beve Temisto aura di vita,
Tremi pur per se stessa...

INO

Ino frattanto
Già ti scava la tomba...

---

[1] *A Temisto.*

TEMISTO [1]

Inulta almanco
Non vi cadrò . . .

INO [2]

Cadrovvi anch' io . . .

IPSEO [3]

Ti arresta :
Fu la tua morte ad altra man commessa . . .

TEMISTO

A chi ? . .

INO

Non paventar. — Nessun può tormi
Di veleno morir . . .

IPSEO [4]

Va ; nella torre
Orcòmen si trascini. A piè del prode,
Che per Temisto al suol giace trafitto,
Ino il trovi ; e l' uccida.

INO

(Intesi)

TEMISTO

Ed Ino
D' Orcòmen chiede ? . .

INO

Sì. — Qual fier leone
Che torna al covo e non rinviene i figli,

---

[1] *A Temisto.* [2] *Snuda un pugnale e fingendo di ferir se stessa, cerca d' avventarsi in Temisto.* [3] *Le toglie il pugnale.* [4] *Ad un seguace con cenni di convenzione.*

Quella furia scappata dall' Abisso
Smania, freme, delira, alla vendetta
Sospignesi, imperversa, appella, infiamma
Ogni uom qui all' armi. Non fu vista Aletto
Giammai tanto efferata. — Gonfia d' ira
Estingue Alceste, il fido Ermippo atterra,
Toglie di vita il forte Admete. Tosto
Dinanzi a te, fra le materne braccia
Fia raggiunto, fedito in mille parti
L' infelice Orcomèno ... Oh stelle ! .. È tanto
Quest' alma dallo scempio sgomentata,
Che veggio al tuo figliuol squarciato il petto;
E lo immagino sì, che già ne ascolto
I moribondi lai. — Toglimi, Ipseo,
Toglimi a tanto orror. Fine ai miei giorni;
Ma scampo all' innocenza. È a te concesso
Assicurarne i dì. — Pensa ch' è figlio
Del fratel tuo; che reo non è; che tutto
In lui svellesi il germe d' Atamante.

TEMISTO

Ahi figlio! Ahi figlio! . .

IPSEO

Ella mi rendi. . .

TEMISTO

Numi! . .

Che fo? Che penso io mai? . .

IPSEO

Mezzo non avvi:
O vivo o spento. Ti risolvi: morte
Ogn' indugio gli fia . . .

TEMISTO

Ma Ipseo rammenta
Che a lui nipote è il figliuol mio? . . . .

IPSEO

Nel petto
Alma non sorda ai gridi di natura
Io chiusi ognor. D' Orcòmeno la morte
Sol per feroce bramosia di regno
A te stessa apporrai.

TEMISTO

Mel giura . . .

IPSEO

Il giuro . . .

TEMISTO

Eccoti, Eunice [1].

INO

Oh gioia!

IFITO DA DENTRO

A freno i brandi;
Ino è già vostra . . .

TEMISTO

Oh Dio! Che ascolto? . . Spento
Non è Learco!

---

[1] *Eunice viene immediatamente circondata da' guerrieri d' Ipseo.*

ATTO QUINTO

SCENA ULTIMA

IFITO CON GUERRIERI E DETTI

IFITO

Ove il fratello? Dove
Stassi l'amico? Di perversa madre
Innocente figliuol, splende di tutte
Le virtudi Orcomèno. — Andiam... Se il prode
Geme in orrida stanza ancor captivo;
Rapidissimamente ogni catena
Franta gli cada innanzi al piede...

TEMISTO

Come!
Fra ceppi il figlio?

IFITO

Ed in mia vece...

EUNICE

Io, lassa!
Sol io lo misi in rischio.

TEMISTO

Ahi figlio! Ahi figlio!..

IPSEO

N'hai di sangue insozzata ancor la destra;
Nè in quel sangue natura ti scoperse
Che più madre non sei; che rovinosa
Togliesti al figlio di tua man la vita?..

EUNICE

Che parli! Orcòmen spento? Io son perduta!

TEMISTO

Apriti, o terra; ingoiami subbissami
In voragin profonda...

IFITO [1]

Te la schiuda
Questo mio brando...

IPSEO [2]

Ferma. Di quel sangue
Non ti macchiar. La sposa in lei rispetta
Di tuo padre Atamante...

IFITO [3]

Un figlio uccise;
Per questa man si liberi la terra
Da tanto mostro.

IPSEO

É madre ad Orcòmeno;
Viva Orcomèn la chiese...

IFITO

È ver...

IPSEO

Ma è sacra
All'eterna vendetta dell' Erinni
Questa che in faccia al mondo è divenuta
L'infamia delle madri...

EUNICE

(E delle suore
Elle si è resa il vitupero!)

---

[1] *In atto di ferir Temisto.* [2] *Arresta Ifito.* [3] *Come sopra.*

IFITO

Oh rabbia!
Vittima di virtude e d'amistanza,
Cade il fratel, cade l'amico; e ingrato
Soffrir degg' io che inulto nella tomba
Discenda!.. No... Che ardisco?.. Ahi qual mi scorre
In mezzo al cor piena d'affanni! [1]

INO [2]

Oh Dio!..

EUNICE [3]

Fratello.. (Ahi l'altro uccisi; e in vita io resto?)

IPSEO

Ino, il tuo figlio abbraccia e lo soccorri...

TEMISTO

Tu!.. Ino!.. Tu!..

INO [4]

Non anco al mio contento
Ino ravvisi?

TEMISTO

La ravviso al suo
Infernal tradimento... Oh la feroce,
Oh l'esecranda infedeltà! Qui armata
De' benfizi miei, della mia fede,
Fin con Temisto ordì contra Temisto
Trame nel mondo sconosciute! E ogni altra
Tolsi solo per lei dal mio segreto!..

EUNICE

(Schiantarsi, oh Dio! nel petto il cor mi sento.)

---

[1] *Svine tra le braccia d'un guerriero.* [2] *In atto di soccorrerlo.* [3] *Come sopra.* [4] *Lieta corre in aiuto del figlio.*

TEMISTO

Tutto compresi, Ipseo. Quel denso velo,
Onde avvolta restò la fellonia,
Ecco già rotto. È vostro il colpo; vostro
Il parricidio . . .

EUNICE [1]

Lo punisci . . .

IPSEO [2]

Ferma . . .

TEMISTO [3]

È punito in me sola . . .

INO

Ahi figlia ! . .

IPSEO [4]

Dove
Ti spinge (Oh Ciel ! che svelo ?) amor . . . di suora ? . .

EUNICE

Io . . . manco [5] . . .

TEMISTO [6]

Hai vinto. — E giorni e prole e scettro,
Di fedeltà velando un cor di sangue,
Tu salvi, io perdo . . . L' ira più che il ferro
Può nel mio petto . . . Il figlio uccisi . . . e al figlio
Segue . . . la madre [7] . . .

IPSEO

Ella morìo qual visse !

---

[1] *Furiosa ed in atto di presentare a' colpi di Temisto ignudo il suo petto.* [2] *Arresta Eunice.* [3] *Si ferisce.* [4] *Ad Eunice.* [5] *Sviene tra le braccia d' Ipseo.* [6] *Ad Ino* [7] *Muore.*

COLAMA E CALTO

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI

RECITATA PER LA PRIMA VOLTA NEL TEATRO DE' FIORENTINI

a' 15 gennaio 1823

PERSONAGGI

COLAMA
CALTO
COLMARTE
DUNTALMO
ULLINO
MORNA
UN NUNZIO

SCENA

Sala del palazzo reale in Cluta

ATTO PRIMO

SCENA I

COLMARTE ED ULLINO

COLMARTE

Che mi discopri, Ullino?.. Al buon Ratmorre
Figlio son io?.. Son figlio a lui ch' estinto
Qui, fra le conche, entro sue stanze, dove
Re sostenea la maestà del soglio,
Cadde pel ferro di Duntalmo?.. Oh rabbia!..
E in me, nel mio germano anch' ei Duntalmo
L' opra compìa, se tu non eri in Cluta,
Di perfidie e di sangue?

ULLINO

E che non puote
Di regno in lui l' improba sete? Sire
Di oscura estranea terra, i suoi qui volse,
Tradì, spense Ratmor, rapigli il trono,
Ne tenne avvinti i figli; e dubbio ognora,
Ch' altri ritolga ciò ch' ei stesso ha tolto,
Di strage ei vive e di temenza.

COLMARTE

E Calto,

Ahi quanti orrori! e Calto, a me germano,
N'ama la figlia?.. Ei l'ama; e impaziente
Al regio sangue il sangue d'un fellone
Mescer desia?.. Se ignaro è de' suoi casi;
Ignaro egli non è, che infamia è sempre
Il consorzio co' rei... N'andiamo, Ullino;
Più in me non cape l'ira mia. Duntalmo,
Dalle piaghe esalando il fiato estremo,
L'ombra del padre acqueti, e smorzi in Calto
Il mal concetto amor.

ULLINO

Troppo, Colmarte,
Fuori dal giovin petto impetuosa
L'alma ti balza. Il reo qui impera, e incauto
Fra l'armi che gli fanno orribil siepe,
Tu di vendetta osi parlar!..

COLMARTE

Vendetta
Chiede Ratmor; vendetta, alta vendetta
Risponde il figliuol suo. — Dove il terrore
Fiero passeggia per le vôte strade;
Dove colpa è il pensier, morte ogni detto;
Chi fia che in Cluta non l'agogni estinto;
Chi fia che stolto opporsi attenti al mio
Giusto furor?

ULLINO

Tua stessa audacia. Solo
Fra mille brandi, entro ad iniqua reggia,
Dimmi, che osar vuoi tu? Vigile e lenta
Ne' gran perigli è la saggezza; e quando
Subito sdegno in su l'oprar ci mette;

Ne guida il folle ardir, non il coraggio. —
Odi; Ullin ti ragiona; Ullin già fido
Amico di Ratmor. Tutto qui devi
Oggi temer; financo nel germano
Paventa il tuo nemico. Una è nel mondo,
Solo una cosa al cor di Calto accetta,
Colama. In esso i vincoli del sangue
E gli altri assai più dolci d' amistanza
Son puri nomi; entro a quell' alma è muta
La vendetta paterna. Amor nel seno,
Amor gli è sculto nella mente; e Amore
Sol ne governa i voti.

COLMARTE

Gli si scopra
L' arcano; e d' ira avvamperà. — Va, digli
Di che tronco è rampollo; in quai disastri
Chi nacque ad infamar quant' è natura,
Ne traboccò: digli che ucciso il padre
Senza funereo canto e senza tomba
Giacque nel suol preda alle fiere; ch' egli
Ulto in Cluta non è; di' che Ratmorre,
Finchè sangue con sangue il reo non paghi,
Fia spirto ai venti in preda e inonorato:
E di tratto il vedrai precipitarsi
All' armi e alla vendetta. Entro a quel core
Nascosto è il foco di virtù: favella;
E ridestar vedrai le addormentate
Fiamme d' onor, fiamme di gloria.

ULLINO

Troppo
Giovane ancor, degli amorosi ardori

Mal tu libri la possa. — Allorchè un nido
Scegliesi Amor nel petto a giovinezza,
Timido pria vi si nasconde; pria
Picciol, modesto appar; poi grande; poi
Più si eleva, l'ingombra, a poco a poco
N'espelle ogni virtù; sol degli affetti
Ne stringe il freno e il tiranneggia.

COLMARTE

Dunque
Con solo il brando suo saprà Colmarte
Spegner chi spense il genitor. Nel petto
Forza mi sento, Ullin, forza che basta
A ferirlo e morir. Calto fors'anco
Magnanimo porria sopra ogni cura
La carità de' suoi; ma tu, perdona,
Ma crescer pria ne festi immensamente
L'incendio; e poi, col discoprir l'arcano,
Nel maggior scoppio il vuoi tu estinto.

ULLINO

Ed osi
Darne colpa ad Ullin?.. Quando cogli occhi
Calto si bevve l'amoroso tosco,
In distretto gemea. Gli apparve innanzi
Colama e n'arse. Colama di furto
Vidclo ancora e ancor l'amò. Dell'una
L'innocente beltà, piacque dell'altro
Fin la virtude oppressa. Amore in ambo,
Occulto pria, si alimentò nel rischio,
Trascorse coll'età. Tutto comprese
Duntalmo; sen crucciò: ma allorchè immersa
Rinvenne nel dolor l'unica figlia;

Allorchè ne mirò spento sul viso
Della bellezza il fior, pietà lo scosse;
Frenò il suo sdegno; infranse a Calto i ceppi;
E Calto a noi. Volgea l'empio in sua mente
Con vincol saldo unir Colama e Calto;
Sparger d'obblio col nodo rassodato
Le commesse orridezze. Ambizione
Di catene cingea Calto e Colmarte;
Similemente ambizion disciolse
Gl'ingiusti lacci.

COLMARTE

E pur scorse già sono
Dal dì che la mia man scarca è di ferri,
Sei lune; e tu muto restavi?

ULLINO

Io volli
Prima la via spianarmi; e poi del velo
Nudar l'arcano. — Odi. Reggea Ratmorre
Buon padre, inclito re, prode guerriero
Cluta; Duntalmo ne fremea; qui venne
Cinto da' suoi; pugnò. Ratmor lo vinse,
Lo fugò, l'inseguì, fece ai suoi forti
Prender posa, annottando. Il fier Duntalmo
La ragion della notte occulto infranse;
Tornò improvviso; e il re trafisse. Ignari
Di tanta fellonia Calto e Colmarte,
Pargoleggiando tra placide piume,
L'ora attendean fermata al sonno: quando
D'insolito fragor d'armi e d'armati
La reggia rintronò. Lo udii, mi scossi,
Orror mi prese, entro impietrai. — Ma intorno

Morte infieria vieppiù. Fra gli urli e il planto
Del crudo vincitor, del vinto oppresso:
« Cadde, una voce alto gridava, cadde
« Spento Ratmor; regna Duntalmo. » Ahi quale
Mi corse al cor nuovo spavento! In braccio
Ratto vi accolsi. Piangevate; ed io
Piangendo ancor fuggii non visto.

COLMARTE

Oh dolce
Esemplo d'amistà! Tutto non persi
Il padre io, no: dandomi un tale amico,
Prese fra' danni miei men crudo il fato
Qualche cura di me...

ULLINO

Pel doppio incarco
Tra scoscesi cammini e orror notturno
Mal reggo al grave mio disagio; e mentre
Stanco, anelante, incerto io muovo il passo,
M' incalzan per quell' aer tenebroso
Crescenti voci di furor. Duntalmo
Con torchi ardenti e nudi ferri in resta
Ormandomi, inseguendomi efferato,
Smorzar nel vostro sangue ei vuol l' arsura
Non spenta in quello di Ratmorre. — Tema
In me che incedo con lena affannata,
Spande nuova virtù. Volo... Ma il pianto
Che vi sgorga dal ciglio a larga vena,
Come infrenar?.. Lo ascolta il fier Duntalmo;
Eccoli, ei grida ebbro di gioia; e pari
Ad improvvisa rapida saetta,
In me si avventa, alza l' acciar, lo appunta

Nel cor di entrambi. — Io squallido, tremante
Del petto, delle man, di quanto io sono
Ai vostri dì porgo uno schermo ; esclamo :
« Che fai? Ne' figli di Ratmor tu spegni
« I soli ostaggi a tua salvezza. Estinti,
« Accender più ; vivi, calmar potranno
« L'ira in Fingal. Fingal, mastro di guerra,
« Vorrà del morto eroe prender vendetta. » —
A tanto nome un brivido si effonde
Per le fibre dell'empio. Ei s'accapriccia ;
E tutto in sè raccolto, pensieroso
Lasciasi il ferro cadere dal pugno ;
E di lacci vi cinge, vi rinserra
Nelle qui annesse regie torri.

COLMARTE

Dove
Gl' infelici figliuoli di Ratmorre
Visser vent'anni all'amarezze... E Ullino
Chiuso ritenne in cor sì lungamente
Che in noi scorrea sangue di re!

ULLINO

Non volli
L'aspro duolo aggravar, sparger d'intoppi
Ogni strada allo scampo.

COLMARTE

E pur coi giorni
Mal distinto desio d'alta vendetta
Crescer sentivo entro al mio seno.

ULLINO

Intanto
Tutto seppe Fingal...

COLMARTE

Nè mosse in Cluta
Apportator di stragi e di spavento?..

ULLINO

Al sentore primier di tanta empiezza
Stese al brando la man, dalla vagina
Carco di sdegno ei lo traea: ma al rischio,
Onde avvolti vedea Calto e Colmarte,
Flttuò, si rattenne, entro respinse
Al fodero l'acciar. — Libera appena
Udìo la prole di Ratmor, che irato
Spiegò di guerra lo stendardo; e in Cluta
Vendicator dell' innocenza oppressa
A gran passi s' innoltra...

COLMARTE

Ed in Duntalmo
Ei si scagli fremente; repentino
Sul trono il colga; lo trucidi... Andiamo...
Calto un cor generoso in sen racchiude;
Sappiasi figlio di Ratmorre; e degno
Fia di cotanto padre. Udrammi prima
Unir preghi a scongiuri, a voti inchieste,
Minacce a pianti: e s' egli è risoluto
Empie nozze a mercar con la vergogna,
Ho meco un brando; l' userò...

ULLINO

Nè vuoi,
Infrenando il bollor di giovinezza,
Sensi a matura età men disadatti
Recarti per la mente?.. Amor s' irrita,
Non si doma così. Non mai, tel giuro,

Per forza a forza o pianti aggiunti a pianti
Di scuoter ne fia dato entro a quell' alma
La sopita virtù. Sol per rigiri
Varremo a mandar fuori di sua mente
Il velen che lo invade. — Egli da Cluta,
Cervi e capri a ferir nel vicin colle,
Stassi lontano. Uopo è che si raggiunga;
Che a lasciar veltri, a correr dietro a fiere
Ne scorga a sè dappresso; abbia vaghezza
D' unirsi a noi per quelle balze; e quando
Vedrassi nel più folto della selva
Ferver la caccia; ambi per Teuta il piede
Deviando, oprerem che batta anch' egli
La stessa via, si trovi all' improvvista
Nel campo di Fingal. Fingallo allora
Potrà col brando sostener sicuro
Del vostro sangue la ragione.

COLMARTE

Dunque
Stassi in Teuta Fingallo ? . .

ULLINO

Impaziente
Vi si arresta; desia dal ripentaglio
Ritrarvi pria; poi rovinarsi ultore
Sul reo che il padre vi trafisse . . .

COLMARTE

Oh gioia !
Dal mio petto aggravato da tristezze
Sento ai tuoi detti sollevarsi il peso
Che lo schiacciava . . . Andiam . . .

ULLINO

Taci : qui ratta
Morna si avanza.

COLMARTE

Che sarà ? . .

SCENA II

MORNA E DETTI

ULLINO

Veloce

Dove, Morna, t' innoltri ?

MORNA

Ove mi attende
Colama. Immenso, disperato affanno
Le si gittò nell' alma.

ULLINO

Onde, me lasso !
Diviene in lei tanto cordoglio ? . .

MORNA

Il vento
Pocanzi susurrò, toccò le corde
Dell' arpa di Duntalmo; e infausto, basso
Ne uscì di morte il suono. Al tristo augurio
Colama trepidò; Colama pianse,

E da subito fremito compresa,
Cercò di Calto e nol rinvenne. Allora
Affannosa, dòlente, semiviva:
« Va, Morna, m' intimò, va corri vola;
« Fa che trovato a me ritorni; digli
« Che avventommisi in petto la paura;
« Che nuoto in mar di lutto; che deslo
« Aprirgli io stessa la mia mente; ch' egli
« Se d' un guardo, d' un detto non mi aiuti,
« Cagion mi fia di morte. » Io l' odo e ratta
N' eseguisco il voler. — Lasciar la reggia,
Chiederlo, darmi in lui, rieder festosa
Ad arrecar la sospirata nuova,
Fu un sol per Morna, un solo istante.

COLMARTE

È Calto
In Cluta?..

MORNA

Sì.

ULLINO

Che fa? Che dice?..

MORNA

Ratto
Sen corse al re...

ULLINO

Donde tu il sai?..

MORNA

Perdona:
Mi appella altrove il mio dovere.

SCENA III

COLMARTE ED ULLINO

ULLINO

Ahi troppo
Crudo destino ! Ecco scomposti a un tratto
Tutt' i disegni miei.

COLMARTE

T' inganni: forza,
Se ragion nol potrà, dal rischio il tragga.

ULLINO

Ahi quanto mal si affida un dubbio arcano
Ad inesperta gioventù ! Fervente
Non tiene il patto e il rischio addoppia.

COLMARTE

E spesso
Fu prudenza ne' vecchi una paura . . .

ULLINO

Una paura ! . . E che di' tu ? . . Ma Ullino
Vide ; fece gran cose ; e può con senno
Ad un fine drizzar tutto il suo sdegno.

SCENA IV

CALTO [1] E DETTI

ULLINO [2]

Che veggio, oh stelle! Tacito, pensoso
Porti basse le ciglia, e lentamente,
Com' uom che ha l' alma assorta in amarezza,
Tu procedi!.. Perchè?.. Calto, ti avanza;
Dimmi che volgi entro tua mente? Quale
Nube di cupo duol ti copre il volto?..

CALTO

Tremenda... Ullin, noi siam perduti. Il sire
Delle battaglie, il re de' re, Fingallo,
Inesorabil crudo minaccioso,
Fra suoi guerrier si avanza in Cluta...

ULLINO

E il puote?..

CALTO

Il vidi io stesso...

ULLINO

E donde?..

CALTO

Odimi. Come

---

[1] *Calto s' inoltra in iscena lentamente e pensieroso.* [2] *A Calto.*

Nella selva che sta fra Teuta e Cluta
S'alza di caccia il grido, agile cerva,
Spinta da veltri bramosi correnti,
Passami innanzi; io la ferisco; al colpo
Non si arresta; mi sfugge. Affido all'arco
Strale più acuto. La timida fera
Avvallasi tra macchie; saltellando,
Passa da questa a quella via; rassembra
Che intesa è tutta a non lasciar pedata
Per chi dietro le corre. Indispettito
Da miei mi parto; rapido la seguo
Per intricati avvolgimenti. Il capo
Or ne veggio fra rami, or si dilegua,
Ora il guair ne ascolto. Trafelato
Per girarmi tra salti ed aspri greppi,
Dispero averne nuovo incontro; e quando
Io render vommi ai fidi miei, sorpreso
A Teuta in faccia mi ritrovo. Allora
Entro al più fitto del bosco vicino
D'armi si ascolta un fragor cupo: audace
Mi appresso; ed ondeggiar veggo di Selma
Il temuto vessillo. Io fremo; io riedo;
Io tutto scopro al pro Duntalmo.

ULLINO

Ed egli?..

CALTO

Diè mano al ferro...

COLMARTE

Al ferro!..

CALTO

Sì...

ULLINO

Che festi ?..

CALTO

Tolsi il velo all' insidia...

COLMARTE

Insidia a Cluta
Uomo che, pro nell' armi, il braccio ha teso
Ognor sugl' infelici ?..

CALTO

A che frattanto
Per le coperte vie del tradimento
L'armi qui muove? A che?..

COLMARTE

Ruota l'acciaro
Distruttor de' malvagi...

CALTO

Ah! no; stancossi
La pietate in Fingal...

COLMARTE

Piuttosto è stanca
La sofferenza...

CALTO

Ed il valor. Duntalmo
Punir sapranne ardir cotanto.

COLMARTE

Basta,
Che volga in lui Fingal bieco lo sguardo;
E più non fia Duntalmo.

CALTO

Oimè! Che ascolto?..

COLMARTE

Grido che metton gl' insepolti ossami
Di re tradito fra le conche.

ULLINO

Taci . . .

COLMARTE

E il dee Colmarte ? . .

CALTO

Ira di morte in volto
Ti avvampa ; che sarà ?

COLMARTE

Nulla. È Duntalmo
Uso a pugnar nel colmo della notte ;
Come, additando il sole ogni opra bieca,
Come fra l' armi con tremula mano
Quel reo brandir potrebbe il ferro ?

CALTO

A Calto
Osi drizzar con fremito di sdegno
Detti sì fieri ? . . E che ! Non sai tu forse
Che qui, dinanzi a te, fra poche altr' ore
L' amabile figliuola di Duntalmo
Mi porgerà mano di sposa.

COLMARTE

Sposa
Colama a te ! . . Che parli ? . . In sen le scorre
Sangue di traditor, sangue nimico ;
Nè tu, finch' io di vita aura respiro,
Nè tu la destra tua colla sua destra
D' insieme unir non oserai.

CALTO

Nimica
Chi non mise dal petto un sospir lieve
Che di Calto non fosse; chi sta tutta
Sul desiar quant' io desio? Nimica
Chi presa da pietà pianse al mio pianto,
Allorchè in mezzo ad orride segrete
Trassi vita di duol? Chi l' ire estinse
Nel genitor; m' offrio la destra; in Cluta
Vuol ch' io stringa lo scettro? .. Ah! sì; n' è il core
Nobile al par che vago il volto: il dice
L' occhio che in essa è un' alma, una magìa
Discopritrice di virtù ... Va, corri,
Affisa in lei l' indagator tuo ciglio;
E mi dirai: Farla non può natura
Più amabilmente bella ... Oh Ciel! Che veggio?
In me sguardi infocati ad ogni detto
Osi avventar! .. Perchè? .. Nel tuo disdegno
Che chiedi mai? Ch' io l' odii forse? Ch' io
Colpa ne appelli il merto? .. In terra alcuno
Non veggo io no che impor mel può; tel giuro.

COLMARTE

Tu l' ami tanto? ..

CALTO

Oltre ogni dir ...

COLMARTE

Nè ascolti
La voce dell' onor? ..

CALTO

Son tuo germano;
D' onore anch' io sento il poter: ma quando

Colla soavità della bellezza
Colama mi favella, interamente
In Colama mi perdo.

COLMARTE [1]

E ben, la forza
Ti renda al fratel tuo . . .

CALTO [2]

Tutto puranche,
Tutto sa Calto osar . . .

COLMARTE [3]

Sa pur Colmarte . . .

ULLINO

Qual ira? Qual furor ? . . Questo è il legame
Del sangue ; è questo il vincolo soave
Di tenera amistà ? — [4] Calto d' un anno
Prevenne il nascer tuo; da carcer cupo
A spirar ti condusse aura serena ;
E impugni contro lui ferocemente
Il parricida acciar ? . . [5] Ma giusto sdegno,
Sdegno che a darti eterna fama intende,
Invase il core di Colmarte ; e Calto
Ai gravi sì, ma ognor fraterni avvisi
Risponde colla spada ? . . — Pace, pace,
Germani spirti invelenitì ! Il chiede
Natura ; il vuol necessità. Contati
Sono i momenti : il perderli in querele

---

[1] *In atto di strapparlo dalla scena.* [2] *Avvicinando la mano al ferro.* [3] *Nello stesso atteggiamento.* [4] *A Colmarte.* [5] *A Calto.*

Morte è per voi . . . N' andiamo . . .

COLMARTE

No ; mi cacci
Il brando nelle vene. Il sangue stesso
Che al fier Duntalmo aprì la via del trono,
Suggelli il nodo marital ; lo renda
Degno di Calto. Ad impalmar la figlia
Dell' uom che avvinto il tenne in reo distretto,
Gli fia Colmarte eterno intoppo ; cerchi
Sgombrarselo col ferro.

CALTO

Oh non più intesi
Accenti di furor ! per essi in tutta
Quest' alma si diffonde la paura ! . .
Deh ! parla omai : tu nel tuo cor nascondi
Secreto orrendo ; lo disvela : è immensa
La tema in me. Sì per pietà, pel mio
Tenero amor, per quel concorde affetto
Che più del sangue all' un l' altro congiunge,
Spiegati, non tardar. Calto ten prega ;
Ten prega il tuo german.

ULLINO

Taci : Duntalmo
Veggo non lungi . . .

COLMARTE

Ei stesso, oh stelle ! ei stesso
Qui muove il piè ! . . Tal rabbia, tal bollore
Mi si desta al suo nome, che nel petto
Scoppiare il cor mi sento. — E ben, si muoia ;
E meco ei scenda nella tomba ; ogni ora
Che aura di vita ei bee, per me divenne

Alto misfatto.

CALTO

Oh qual furore ! Teco
Traggilo, Ullin . . .

COLMARTE

Pera il tiranno.

ULLINO [1]

Vieni,
Giovin di caldo cor, di picciol senno.

SCENA V

CALTO E POI DUNTALMO

CALTO

Che rimirai ? . . Che intesi ? Balenava
Efferato vivissimo profondo
Il turbamento su quel volto ! . . Quale,
Misero me ! qual mai riposto arcano
Dal colmo mi sbalzò dell' allegrezza
Nel colmo del terror ? . . Quale ? . . Ma irato
Qui muove il re . . .

---

[1] *Lo mena fuori scena.*

DUNTALMO

Seguimi, Calto: tutta
De' miei si aduna la terribil possa
Sul vicin colle. Ulfadda, Ardan, Malmorre,
E cento e cento eroi saldi in lor fede
Ne ingombrano la cima. In men che il dico
Volò Curan di sala in sala; e come
L' arsa e poi tinta di caprino sangue
Annunziatrice tessera di guerra
Egli mostrò; di bellicose grida
Fece Cluta eccheggiar. Benchè Fingallo
Lungi co' suoi sen resti in Teuta, è forza
Star pronti ad ogni assalto . . . Andiam. Ma, oh stelle! . .
Calto, che veggo io mai? Sta la paura
Sul sguardo tuo? Perchè? Di guerra al suono
Brillotti ognor l'alma di gioia; ed oggi . . .
Forse paventi di Fingal? . .

CALTO

Fingallo
Non temo io, no. Pugnar con lui fia sempre
Gloria per me: la luce del suo nome
Coraggio a Calto ispira e non lo abbaglia.

DUNTALMO

E donde in te quell' ansia, quel terrore,
Quel tuo trascolorar? Forse temenza
Che i nodi tuoi non cessin per conflitto
Si alletta nel tuo cor? . . Ti rasserena;
Tanto i miei rischi non apprezzo: tosto
Ritroverai riposo alle tue brame;
Vedrai ricolmo ogni desio. Duntalmo
Ne impegnò la sua fede. Allorchè giunge

In mezzo al corso suo l' astro del giorno,
Colama a te si unisca; e sia per sempre
Al vincer sprone ed al valor mercede
Il tuo già fermo alto destino...

CALTO

Al fatto
Segua il merto, signor. L' orribil nembo
Pria si dilegui della guerra, e poi
Stringasi il dolce nodo.

DUNTALMO

Un altro fonte
Han dunque in te quest' ansie, quest' arcane
Cure inquiete!..

CALTO

Armasi ognuno; e Calto
Senz' elmo e senz' acciar, fra imbelli affetti
Restar potrebbe in Cluta?..

DUNTALMO

Anco gli sposi
Ponno un ferro impugnar... Vanne...

CALTO [1]

Che ascolto?..
Ahi Colama! Ahi german! Che far degg' io?

---

[1] *Fra sè.*

SCENA VI

DUNTALMO

Ei trema!.. E a che? Che volge in mente? Forse
Gli fur svelate le sue sorti? Forse?..
Ma ei stesso un traditor nel re di Selma
Non discoperse?.. E che perciò?.. Di fede
Non vestesi l' insidia?.. Oh qual sospetto
Spunta funesto entro a quest' alma! Quale
Pugna d' opposte idee!.. No no, la figlia
Ei vuol far sua... Che dissi mai? Pocanzi
Trar le sue nozze a fin non volle... Ed io!..
Serve morte ai miei cenni; ed io pavento?..

ATTO SECONDO

SCENA I

CALTO ED ULLINO

ULLINO

Torro è pronto alle nozze!.. Ire, minacce,
Confusi lai, fragor d'armi e d'armati
Saran fra poco al nodo maledetto
I canti non più uditi? Il vuol Duntalmo;
E divien tuo l'altrui voler? Che ardisti,
Ahi me infelice? Di tua mano in petto
Mi configgi un pugnal!..

CALTO

Tu pure, Ullino,
Tu pur, giurato a mia rovina, appelli
Colpa l'amor che mi sublima al soglio;
L'amor che tutta la mia vita inonda
D'ineffabil contento?

ULLINO

Amor che solo
D'eterna infamia ti ricolma; amore
Che desta omai dentro le tombe avite
Strepiti di spavento.

CALTO

Ogni tuo detto
Avventami nell' alma sbalordita
Un rovescio di foco. — Ullin, la benda
Che al mio sguardo si oppone e me l' offusca,
Squarciami alfin.

ULLINO

Nol posso . . .

CALTO

Il vo' . . .

ULLINO

Tu sei . . .

CALTO

Io son ? . .

ULLINO

Calto ! . .

CALTO

Prosiegui . . .

ULLINO

Ahi Calto ! . . Ahi Calto ! . .
Mistero orrendo io ti discopro . . .

CALTO

Sempre
De' tuoi recisi accenti assai men tristo.

ULLINO

Odi . . .

CALTO

Favella . . .

ULLINO

Il padre tuo . . .

CALTO

Qual nome!..

Invocar nol poss' io...

ULLINO

Sedea sul trono...

CALTO

Sul trono!..

ULLINO

Ahi troppo...

CALTO

E mel celasti?..

ULLINO

I giorni

Potea costarti disvelato...

CALTO

Ed era?..

ULLINO

Il trafitto Ratmorre...

CALTO

Oh Ciel! Ratmorre

Fu padre a Calto? Io... figlio a lui?.. Duntalmo
Che lo svenò, che gli rapì lo scettro,
Diede a Colama i dì? Colama!.. Padre!..
Dove son? Che mi avvenne?.. In quale abisso
Precipitai? Vuolmi elevato al trono
Chi il tolse al genitor?.. M' offre la figlia
Chi femmi, oh stelle! un orfano, un reietto,
Un desolato? In mezzo a tanti orrori
Improvviso scompiglio di pensieri
Turba la mia ragion!.. Che fo? Che penso?..
Chi mi consiglia?..

ULLINO

Ahi lasso me! Tu ondeggi
Fra la colpa e l'onor?.. Si è reso in Calto
Dubbio il trionfo della gloria?.. Intiero
(E t'è fratel Colmarte!), intier non serbi
Il dominio del cor?.. Viltà cotanta
A vero io no prender non posso; troppo
Mal si convien con Calto. Un'alma forte
Che al talento ragion mai non sommise,
Tu chiudi; chi nol sa? Ti è' dunque tolto
Giusto nomar per empito d'affetto
Ciò che ti frutta infamia eterna...

CALTO

Infame
Chi secondando i moti di natura,
Sdegni vetusti ammorza; in pace amica
Muta il furor delle battaglie!..

ULLINO

Alcuna
Tra di Ratmorre e di Duntalmo i figli
Pace non è. Se la desii; si bassa
Diviene al mondo la cieca tua vita,
Che al par della giustizia la clemenza
A disdegno ti avrà. — Qual biasmo! E Calto
Sostener ne potria solo un istante
L'abbietta idea?.. No no; sempre la fama
Ti fu cara e sarà. — Dunque raccogli
La tua virtù; ne cingi il petto; al mondo
Mostra che mai non fosti naturato
Nelle follie d'amor; che necessaria
A farti eroe forza non è; che grande

Non a spinta d' altrui, sol per te stesso
Esser tu brami ... Sì, rompi ogni mora;
Vieni; fra suoi più forti il pro Fingallo
Ti attende; vuol, sbandito il reo, sul trono
Calto...

CALTO

Che parli tu? Con man d' amore
Rendea Colama a Calto il soglio avito;
E renderlo desia con man di sangue
L' eroe di Selma?.. Va, segua Colmarte
I passi tuoi; se regna oltre la tomba
Di vendetta il desio; se in lor rapina
Traggono i venti in ciel l' ombra del padre:
Compiuto per Fingal l' alto riscatto,
Posi lo spirto di Ratmorre. Ullino,
Anch' egli Ullin, che accrebbe un dì, tacendo,
Quella che or dice rea, fiamma amorosa,
Fingal raggiunga in Teuta; ne governi
Lo sdegno ... Va; l' impresa affretta; insisti,
Ch' ei Cluta, il trono, il re, Colama, Calto
Sorprenda, atterri, arda, trucidi, immerga
Di tratto in mezzo a pelago di sangue. —
Io qui l' attendo; io qui morrò.

ULLINO

Che ascolto!..
A chi vive d' eccessi e sen fa merto;
A chi ne' vizi è sol pari a se stesso,
Quanto in ciel, quanto in terra è di più caro
Sei vago d' immolar? Dunque virtute
Cangiò per Calto le sue tempre? Dunque
Sol di Colama il nome e di Duntalmo

Forte risuona entro tua mente; tace
Quel di Ratmor, d'Ullino, di Colmarte? . .
Oh l'empietà! Le tue stoltie son tante
Che non l'amico in te, non il fratello,
Non il figliuol preso d'amor paterno;
Ma disvelaro un mostro immane . . . Ah! fuggi,
Ti ascondi al guardo mio; tu orror mi desti.

CALTO

Deh! cessa, Ullin; di questo sen la piaga
Non irritar vieppiù . . . Do lande al meglio,
Nè dal peggio mi stacco. Oggi a vendetta
Tutto mi spinge, il so. La ingiugne onore;
L'ombra la chiede di Ratmorre; io stesso
Giusta la grido, la desio: ma quando
Nel mio pensier Colama riede; quando
Ricorre innanzi all'alma esterrefatta
Il candor del suo riso, la soave
Voluttà delle forme, quell'arcana
Malìa che tutto a lei dintorno abbella:
Sento tosto affogarsi nell'amore
Ogni altro affetto. — Ahi! disamar non posso
Chi amai tuttora: una seconda vita,
Cui l'uso mi donò, mi accrebber gli anni,
È l'ardente mia fiamma; e l'arte, Ullino,
Di spegner quanto diventò natura,
Nè so, nè apprender voglio. — Da Ratmorre
Io m'ebbi i giorni; que' miei giorni intanto
Per Colama ritengo. Il reo Duntalmo
Precipitò Ratmor dal trono; a Calto
Colama il renderà. Dunque i suoi doni
Terser la macchia della cuna, o figlia

È sol di sua virtù. Gli altrui delitti
Non macchian l' innocenza.

ULLINO

E in te tu stesso
Stampi l' infamia. — Colama non tiene
Da Duntalmo i suoi dì ? Duntalmo stesso
Che al padre tuo tolse co' giorni il trono,
Di', consentir non te la dee ? Qual prezzo
Del genitor fra liete conche estinto
Fors' ella a te non fia concessa ! Oh l' onta !
Oh il vitupero eterno !.. Ardir potresti
Genero salutar, guardar qual padre
L' assassino, il tiranno, l' inquinato
Dello stesso tuo sangue ? A tanto eccesso
Un brivido mi scorre per le vene.
Ah pria, perdona, ah pria subita morte...

CALTO

Prosiegui, n' hai ragion : subita morte
Tronchi i miei dì...

ULLINO

Li troncherà ; ma spento
Sol non cadrai : per te quel ferro stesso
Che dee passarti il cor barbaramente,
Barbaramente ancora al buon Colmarte
Lo svellerà. Da gratitudin preso
Colmarte in suo pensier volge i tuoi doni ;
E qui lasciarti ne' tuoi rischi avvolto
Non vuol.

CALTO

M' ama così ?..

ULLINO

Più assai, tel giuro,
Più assai che in mente sua Calto non sdegni
Di Ratmor la vendetta.

CALTO

I miei trascorsi
Dunqu' egli obblia ? . .

ULLINO

Rammenta che germano
Gli sei ; null' altro . . .

CALTO

Al campo di Fingallo
Teco non muoverà ? . .

ULLINO

Tu qui il rattieni ;
Tu sopra il capo tutte gli riversi
L' efferatezze di Duntalmo ; e mentre
È Cluta ad esso ospizio di perigli,
Per te contro di lui nembo di strali
Presso a Teuta si addensa. Il sir di Selma,
Scortolo avverso ai suoi disegni, brama
Punire in lui gli ordin scomposti. Intanto
Colmarte in mezzo al fremito de' rischi
Sprezza i suoi giorni ; ad altro non riguarda
Che di Calto allo scampo. — La mia mente
Al pensier dell' abisso ov' ei trabocca,
Rifugge spaventata ; e tu ? . . Ma al labbro
Giugner non osa il nome tuo . . .

CALTO

Tu vuoi
Dilaniarmi il sen ? . .

COLAMA E CALTO

ULLINO

Colama forse
Col padre irriso e col fratello estinto
Cerchi salvar?.. T' inganni. A lei di speme
Fulgeva un raggio; e tu ne' tuoi deliri
Temerario io estingui. Ignoto affetto
Non è l'amore al pro Fingallo; anch' egli
Di Starno amò la figlia; e non ignaro
Del proprio error, non fia che te rampogni. —
Ma se per lei virtù tiensi in non cale;
Ma se per lei vil cosa è in te natura:
Trafiggerà Colama prima; e poi
Ti pianterà nel sen ferro di morte.

CALTO

Basta; non più...

ULLINO

La pietra della fama
Non si ergerà sulla tua tomba: oscuro
Fra quei che un dì ne chiameranno antichi,
Tu rimarrai. — Che più? preda de' venti
Seder non puoi tra l' ombre avite; sempre
Ten bandirà fremente minacciosa
La invendicata ombra paterna.

CALTO

Alfine
Taci una volta; tu vincesti. Al punto
Dove debole è il cor, dove un sentiero
S' era già aperto co' suoi strali amore,
Drizzasti i dardi; tutta n' hai vòtata
La ripiena feretra. Eccomi pronto
A' cenni tuoi; Colama il chiede; il vonno

I suoi perigli. Ella arrestò i miei passi;
Ella mi sprona al re di Selma. — Vanne.
Tutto svela a Colmarte. Omai si è reso
Bello per me quanto a lui piace. Calto
Ubbidirà piangendo.

ULLINO

Andiam; tu stesso
Mostra qual alma in sen racchiudi; tuo
Ne sia l'onor (Che fia se Calto avviensi
In Colama?)... No no: la reggia è questa
Del timor, del sospetto. Ullino e Calto,
Se fian veduti insiem' errar per Cluta,
Più il desteran. Dove Duntalmo ha regno,
Tutto dessi aspettar. Convien che ognuno
Muova per vie diverse. Al buon Colmarte
Volar degg' io: tu fuggi intanto: tosto
Ti seguirem divisi in Teuta.

CALTO

Addio.

SCENA II

CALTO

Ti arresta ... Ahi lasso!.. Ei mi sfuggì. Qual nuovo
Tristo pensier! Poss' io nel ripentaglio
Colama abbandonar?.. Restisi... Intanto
Fia salva?.. No... Si parta... E se Fingallo

Trafitta la vorrà?.. Perchè? Duntalmo
È solo il reo... Ma, oimè! puote la figlia
Durare a tanto duol? Poss' io la destra,
Tutta grondante di sangue paterno,
Porgerle infido? Ahi me perduto! Ovunque
Volgo gli sguardi miei, terribil fera
Dinanzi ognor vienmi la morte! Ah! dove,
Dove son io? Chi mi soccorre? Il tempo
Stringe vieppiù: partir promisi: amore
Colpa è per me... Colama, addio... Chi ratta
Qui muove il piè?.. Colama stessa! Oh incontro
Funesto inaspettato! Altro non temo
Che il volto suo; si eviti!.. Ahi non risponde
Al mio desiro il piè!

SCENA III

COLAMA E DETTO

COLAMA

Calto!.. Ma oh stelle!..
All' abbondanza di gaudio infinito
Nè può nè sa regger quest' alma!.. Tosto
Con nome a te più caro assai, con nome
Che di sua mano in cor mi scrisse amore,
Ti chiamerò: l' ora n' è giunta. Oh troppo

Sospirato momento! I nostri giorni
Più non saranno giorni di speranze,
Giorni d'aspro dolor. Nell'allegrezza
Discorreran qual onda in rio; coll'ore
Ne crescerà la gioia. — Tu quest'oggi,
Tu mio sarai; che dir di più? sarai
Eternamente mio. — Lieto Duntalmo
A rendere solenne un tanto nodo
Qui procede fra' grandi...

CALTO

Ei stesso! (Oh ambascia!
Come parlar?.. Come tacer?)

COLAMA

Che veggio!..
Tu fremi?.. Tu male reprimi il pianto
Sopra al gonfiato ciglio?.. Ahi me infelice!
Calto, che volgi entro al pensier? — Nel giorno
Ch'entrambi unia con vincoli d'amore,
Tu ti sommergi nel dolor; tu mostri
Scolpito in volto il raccapriccio!..

CALTO

Forse
Il gaudio in me... Senti... no... no; vacilla
Il mio vigor... Chi mi soccorre?.. Tutto
Fammi tremar...

COLAMA

Di questo dì la pompa
Chi funestar potria? Tu non rispondi?
Tu al suol rivolto osi tener lo sguardo?..
Ahi! che mestier non avvi di parole;
Già mi favella il tuo rossor... T'intendo:

Il cor non più per Colama soltanto
Ti palpita nel sen...

CALTO

Noto sì poco
Dunque son io?.. Tutto non è il passato
Dell' avvenir pegno ben certo? — In petto
Sta la sembianza tua, sta sculta in note
Cui per assiduo logorar ch' ei faccia,
Mai tempo non cancella...

COLAMA

E io son?..

CALTO

Tu sei
Il solo amor della mia verde etade;
E il solo amor degli anni più lontani
Tu mi sarai. Financo nella tomba
Amar saprò Colama mia.

COLAMA

Ma donde
Quelle tue smanie? Onde il dolor che a rivi
Tragge dagli occhi tuoi lagrime amare?

CALTO

Deh! non tentare il mio secreto. Abborro
Di aprirlo anche a me stesso.

COLAMA

Ogni tuo detto
È punta infissa entro al mio cor... Deh! parla;
Spiegati.

CALTO

Al labbro tuo temprar non oso
Un nappo di amarezze. — Ah! sì, consenti

Che io pianga ed ami...

COLAMA

Se tu m' ami ancora,
Colama non paventa. Il sol pensiero
Che tutto il tuo pensiero io non assorba,
Mi sforzo invano ad affrontar. — Su via
Quetati pur: Colama è teco; teco
Colama ognor sarà. Solo la morte
L' uno potria strappar dall' altro...

CALTO

È questo
Il duol che disperato il cor mi preme. —
Dover funesto, orribile dovere
Per sempre a Calto ti rapisce; vuole
Tronchi i già fermi nodi.

COLAMA

Oimè!.. Che ascolto?..
I nodi che fermò concorde amore,
Chi dilacciar potria?.. Sta in altri il nostro
Saldo voler?.. Parlami... No... Ti accheta...
Che udir poss' io di più crudel?.. Se nulla
Resta ad amar; nulla a temer mi resta...
Lasciami...

CALTO

Per pietate, ti rinfranca;
Dà pace ai tuoi smarriti spirti...

COLAMA

Quale,
Misera me! qual gelido serpente,
Nel mezzo del mio petto conficcato,
Le viscere mi rode a poco a poco;

Pasto sen fa tremendo? Come, ahi trista!
Colama più non è di Calto? Calto
Più mio non è? Chi tanto impon? Nel mondo
Dover che detta un tradimento infame,
Non fu, non è: d'amor natura; è madre
D'ogni altro affetto ambizione.

CALTO

Ond' io
Finirò del mio brando.

COLAMA

E può la morte
Ad opre per lor forma scelerate
Aggiustar nome di virtù?..

CALTO

Può almanco
Dar tregua ai miei contrari affetti...

COLAMA

Quali
Son quegli affetti?.. Quai?..

CALTO

Vendetta e amore.

COLAMA

Vendetta?.. Oh ciel!..

CALTO

Sai tu chi sono? Sai?..

SCENA IV

COLMARTE, ULLINO E DETTI

COLMARTE [1]

Tu in Cluta, oimè? Tu in Cluta? È teco ancora
Colama?..

CALTO

Io manco!..

COLAMA

Ed io... (Stelle! che veggio?..
Non men di Calto, il fratel suo, Colmarte,
Invaso da terror!..) Ma quale, ahi lassa!
Quale spavento entrambo investe? Forse
Quella che brucia in me vivida fiamma
D' inestinguibil amistà, que' dolci
Nodi che meco al trono innalzan Calto,
Destanvi orror? Su via, parlate; tutto
L' atro velen ch' è dentro a voi raccolto,
Si versi in me; porger vogl' io ristoro
A tanta doglia, e nulla più. Ven prega
Non la figlia del re, Colama sola;
Colama sola omai vi ascolta. L' una
Disdegnerà di profondar lo sguardo

---

[1] *Piano a Calto.*

Dentro al pensier chiuso nell'altra; e quando
Infidi vi discopre, in cor soltanto
Piangere ne saprà; vel giuro.

CALTO

In Calto
Non capon tradimenti.

ULLINO

Ecco Duntalmo!..

COLMARTE

Oh vista!..

CALTO

Che farò?..

COLAMA

La mia si unisca
Alla tua destra...

CALTO

Almen... per pochi... istanti...

COLAMA

Perchè?..

CALTO

Ten prego...

COLAMA

Io mi smarrisco!..

CALTO

Io tremo!..

COLMARTE [1]

Svenami pria; poi fè sulla mia spoglia
Giurale pur, se puoi...

---

[1] *Piano a Calto.*

SCENA V

DUNTALMO CON SEGUITO E DETTI

DUNTALMO

Ne andiam; già pronto
È il rito nuzïal... Ma il ciglio abbassa
Calto; paventa Ullin; Colama piange;
Freme Colmarte!..

COLMARTE

Ed a ragion...

DUNTALMO

Tel credo...

ULLINO [1]

Taci...

COLMARTE [2]

Nol posso io, no.

ULLINO [3]

Tu corri a morte.

COLMARTE [4]

Darolla ancor.

ULLINO [5]

Taci...

---

[1] *Piano a Colmarte.* [2] *Piano ad Ullino.* [3] *Come sopra.* [4] *Come sopra.* [5] *Come sopra.*

COLAMA E CALTO

COLAMA

Del duol, signore,
Cagion son io. Giorno d' auguri orrendi
Questo è per me: pocanzi aura funesta
Spirò sull' arpa tua; suono ne trasse
Che in tristezze quest' alma profondando,
Empì la reggia di terror....

DUNTALMO

Duntalmo,
De' rei prendendo subita vendetta,
Le renderà la calma ...

COLAMA

Il mio cordoglio
In chi punir vuoi tu?..

SCENA VI

NUNZIO E DETTI

NUNZIO

Sire...

DUNTALMO

Che rechi?

NUNZIO

Uom d' alto affar, mosso da Teuta in Cluta,
Vuolti aprir la sua mente.

DUNTALMO

Odasi [1]... Figlia [2]
Ti rasserena. — Ullin, Calto, Colmarte [3]...
Ma pria meco a sermon venga l'araldo;
Prima dal ver si scerni il falso; e poi
Stringer vincoli acconci ai surti casi
Saprà Duntalmo. — Itene omai [4]; guardate
Che in Cluta io sono un re.

COLAMA [5]

Quai detti! Morte
Su quel ciglio lampeggia!..

SCENA VII

DUNTALMO E SEGUITO NEL FONDO DEL TEATRO

DUNTALMO

In sen lo sdegno
Frenar non posso io più; bruciar lo sento
Dentro al più vivo del mio cor: bentosto

---

[1] *Parte il messo.* [2] *A Colama.* [3] *Con rotte parole e guardandoli biecamente.* [4] *A tutti. Calto prende per la mano il fremente Colmarte e lo mena seco. Duntalmo ne spia le mosse furibondo.* [5] *Fra sè.*

Nelle sue smanie avvolgerò fremente
Colmarte, Ullin, Calto, la figlia, il trono,
Me stesso ancor. Tradito io fui; son resi
Certezza al fine i miei sospetti: ognuno
Porta scolpito in viso il tradimento. —
Non più: fervemi intorno la tempesta;
Deggio ratto acquetar l'onda scomposta. —
Olà [1]; ciascun tragga nel campo; pace
No, non mi arreca il messo; io ne son certo,
Guerra m'intima; e guerra orrenda, guerra
Fervemi in cor. Pria che ne ascolti i detti,
Egli s'avrà nelle precorse schiere
Pronta risposta. — Andate [2]. Appena in Cluta
Al messaggier fia porto il chiesto ascolto,
Ch'egli nel rieder suo mi avrà compagno
Fino al suo re. — Resti [3] Curano; assiepi
De' suoi guerrier la reggia; ne disdica
L'uscita a Calto ed a Colmarte. Intanto
Accorto esplorator tutti ne vegli
I passi, i detti, i cenni. Alti delitti
Covano in sen; colpirli io volgo in mente
Su i male orditi falli. Va, Curano,
Muto obbedisci alle mie leggi; bada
Che già ne sei mallevador; che il tuo
Capo del capo lor mi fa sicuro.

---

[1] *Ai suoi guerrieri.* [2] *Partono i guerrieri.* [3] *Ad uno de' seguaci che medesimamente era sulle mosse di partire.*

ATTO TERZO

SCENA I

ULLINO E COLMARTE

COLMARTE

Ullino, andiam; lunghissime, tenaci
Dentro al fraterno petto ha profondato
Le sue radici amor. Ne intesi i detti;
Ne scorsi, ne pesai tutti i pensieri:
Nè forza alcuna è in terra od argomento
Da piegarlo alla fuga. Andiam; se io deggio
Spender miei dì, spendansi al campo.

ULLINO

E in mezzo
Al cupo orror de' suoi crescenti rischi
Osi il germano abbandonar?.. Come! Egli
Ebbe al tuo scampo ognor l'alma rivolta;
Nè vuoi salvar chi ti salvò?..

COLMARTE

Ma, Ullino,
A mettergli nell' alma ogni altro affetto,
Qual modo, di', qual nuovo modo è d' uopo
Con Calto oggi tener? Pocanzi, il sai,

Lo vidi; mi parlò; tutto mostrommi
Il tumulto del cor. Squallido e tristo
Ei smania, io prego; ei freme, io piango; e al pianto
Ei piange pria, poi tace, e poi sdegnato
La man mi stringe, alza la fronte, il ciglio
Mi affigge in viso, m' agita la destra,
E dal profondo del seno piagato
Tragge un sospiro e fugge.

ULLINO

Onde Colmarte
Coglie ragion di subita partenza,
Prendene Ullino di restar. — Se in Calto
E di figlio e d'amante e di fratello
Venner le cure ad aspra guerra; estinta
Di vincerlo, di trarlo dal periglio
La speme in noi certo non è. — Fingallo
Seppe intanto i tuoi rischi; oprò a mio senno;
E il nembo a dilungar che ti minaccia,
Nuovo messo qui invia. Pel suol di Cluta
Transito in terre estrane ai suoi guerrieri
Ei chiederà, disgombrerà la tema
Onde è preso Duntalmo. Altri fian mossi
Più gravi detti al fratel tuo. Scaltriti
Gli denno offrir Colama o morte: l'una,
S'ei trasceglie il fuggir; l'altra, se resta...

COLMARTE

Ei resta e morte avrem...

ULLINO

Morte onorata...

COLMARTE

Morte che inulto lascia il padre...

ULLINO

Morte
Che german ti appalesa e non malvagio...

COLMARTE

Malvagio!..

ULLINO

Sì...

COLMARTE

Pensieri tenebrosi
Tu volgi in mente; li disvela...

ULLINO

A Calto,
Se anzi tempo il tuo piè muovi da Cluta,
Spalancherai la tomba; e dee Fingallo
Sete immane di regno e non vendetta
L'empia fuga appellar...

COLMARTE

Sete di regno!..

ULLINO

Che ogni vincol spezzando di natura,
Calca de' suoi la spoglia e s'erge al trono.

COLMARTE

Sete di regno!..

ULLINO

Urge il periglio; e in Cluta
Giunse il cantor di Selma. Uop'è che Ullino,
Prima che in lui si abbatta il reo Duntalmo,
Venga tosto a sermone.

COLAMA E CALTO

SCENA II

COLMARTE E POI CALTO

COLMARTE

Oimè!.. Che intesi?..
Qual colpa orrenda mi si appone! Ahi! L'ira
Che divorai finor, che in sen repressi,
Tradir mi può: tutta dal colmo petto
Sbocca precipitosa...

CALTO

Oh la sventura!..
Tu qui?.. Tu in Cluta?.. In queste stanze?.. Dove
Ferve lo sdegno di Duntalmo?..

COLMARTE

Dove
Ferve di Calto il cieco amor. Sol esso
Contro il germano arma il germano; ei solo
A mio danno congiura... La mia spoglia
Sgabello al trono esser ti dee; puranche
Fullo a Duntalmo il padre ucciso... Ahi padre!..
Ahi padre mio!.. Perchè tu a me d'intorno
Ombra fremente oggi ti aggiri? Vuoi
Che io corra al pro Fingal? Vuoi che trafigga
L'empio Duntalmo? Ubbidirò?.. Ma in Cluta
Resta il fratel; morte lo cinge; ed io
Potrei contraccambiar d'ingratitudo
I doni ond'ei mi ricolmò?.. No, padre;

Calto non è che in sicurtà di tregua
Col brando il sen ti trapassò [1]...

CALTO

Che ascolto?
Misero me! Con chi favelli? Il guardo
Ah dove, di', dove tu affiggi?..

COLMARTE [2]

Vedi
Quell' ombra tu?

CALTO

Nulla vegg' io...

COLMARTE

Nè i detti
Senti del padre?..

CALTO

Il padre in nube assiso
Non cessa d' equitar pel firmamento:
Calmati pur...

COLMARTE

Sì, di Ratmor lo spettro,
Per entro a questi muri vagolando,
Stammi tuttora innanzi al guardo; fiero
Mi accusa di viltà; mi appella ingrato;
Morte mi chiede; e morte io sento, morte
Eccheggiarmi dintorno. — Eccolo, oh stelle!
Eccolo, sì; pel suo tremendo aspetto

---

[1] *Colmarte seguita a restare immobilmente affiso nell' ombra ch' egli crede di vedere.* [2] *Additando a Calto l' ombra come sopra.*

Scorgo il tuo stesso aspetto!.. Lungo, lungo
Divien lo spirto; e, tocco il ciel col capo,
A lento piè si avanza!.. Eccolo; fiso
Con occhi a ruote di torbida fiamma
Mi sogguata e ristà! Scomposto il crine,
Crespa la fronte, ha nero il labbro, tinte
Di spaventosa livida bianchezza
Le scarne guance. — Il mira, o Calto; il mira:
Lo sguardo in te bieco rivolge... Oh come
Dal fianco in mille guise lacerato
Gocciola tabe impura! — Ombra tradita!
Chi tel squarciò? Chi mai? Duntalmo!.. E Calto
Sulla tremenda sanguinosa mano
Baci di figlio imprimeria!.. No, padre;
Calto in petto ogni moto di natura
Soffocar non saprà. Giusta vendetta
Vuoi tu?.. L'avrai; Calto del par la brama;
E il reo colto sul trono e disbranato
Per Calto al suol cadrà. — Ma che!.. Più irato
Egli t'insegue, ti minaccia; fiero
Or nudo il sen ti addita; or dentro a quella
Che dall'epa gli fischia ampia ferita,
Caccia la man; vivo cruor ne tragge;
Tel mostra pria; poi tiepido, aggrumato
Tel getta al piè; ten colpa; e in suon di sdegno
« Il calca, grida, il calca, figlio; è questo
« Sangue del genitor. »

CALTO

No, no; Ratmorre
Mi fu padre e sarà. Tu vuoi che io tratti
Vindice acciaro? Il tratterò. Tu vuoi

Che io stesso dal mio petto il cor mi svella?..
Lo svellerò per te. Delle mie nozze
L' apparecchio si cangi in freddo avello...
Ma oimè infelice! In chi gli altrui delitti
Punir m'è d' uopo; in chi? Chi del mio ferro
Oggi cadrà? Colama forse? Oh stelle!..
Ogni senso il rifugge; e la ragione
M' empie il cor di ribrezzo.

SCENA III

COLAMA E DETTI

COLAMA

Ahi Calto! Ahi Calto!
Ove son? Che mi avvenne? In queste mura
La pace all' ira, allo spavento il riso
Cesse; nè so perchè. — Da rabbia invaso
Negò Duntalmo al sir delle battaglie
Pel suo regno un passaggio; e guerra invece,
Guerra tremenda gl' intimò. — Già tutto
È fremito, è tumulto, è scelerata
Sete di sangue e di vendetta. — Intanto
Fra l' imminente orribile macello
Di Colama che fia?.. Colama a Calto
Non delle sponsalizie scompigliate
In sul menarle a lieto fine, solo

Chiede se debba essere o no. — Deh ! parla ;
Fa che nel cor ti legga ; che men fero
Giunga lo stral da me previsto. Il merto :
Amor ti diedi per amor ; tu stesso
Fè mi giurasti ... Oh ciel ! .. Tu non favelli ? ..
Tu ai tristi accenti miei solo col pianto
Rispondi ! A che ? .. Questo silenzio, queste
Lacrime, a me terribili funeste,
Apron la mente mia per ogni parte
A feroci sospetti. Quai disegni
Tu volgi in mente ? Mi disvena : morte
Festeggi pur le nozze mie.

CALTO

Ti accheta,
Misero me ! Duol non unire a duolo ;
Non riversarlo inutilmente cruda
Nel mio trafitto cor ... Per te sta Calto ;
E temi tu ? Tu ... non ... morrai ... ti calma.

COLAMA

E il padre ? Ahi padre mio ! Già il re di Selma
Non corre no, precipita fra l' armi ;
Già muove ; già rincalza rovinoso
Ire con ire, oste con oste ; giura
Di sbarbicar dall' ime fondamenta
La magion di Duntalmo ... E tu in riposo
Fra quest' orribil fremito di guerra
Torpi infingardo ? .. Eh ! per pietà, pel mio
Tenero amor, pel pianto di una figlia,
Pel trono a cui ti serba il re, pe' cari [1]

[1] *Ad entrambi.*

Dì che a voi rese e a me donò; d'un ferro
S'armi la vostra man; campate il padre;
Rendete a lui ciò che ne aveste; e quando
Feroci in mezzo ai brandi vi avventate,
Gratitudo dover gloria ed amore
Vi sian ministri di virtù. Fingallo
Da' colpi vi discerna.

COLMARTE

Andiamo...

CALTO

E vuoi?

COLAMA

Che sia Calto quest' oggi per Duntalmo
Quel che Duntalmo fu per Calto...

COLMARTE [1]

Quello
Che fu Duntalmo per Ratmor...

COLAMA

Che forte
Il difendi...

COLMARTE [2]

L'uccidi...

COLAMA

Che la sposa
Tu salvi in lui...

COLMARTE [3]

Che in lui d'un colpo atterri
L'assassino, il fellon...

---

[1] *Piano a Calto.* [2] *Come sopra.* [3] *Come sopra.*

COLAMA

Fede l' ingiugne...

COLMARTE

L' ingiugne onor...

COLAMA

Va...

COLMARTE

Corri...

COLAMA

Il padre stesso

Ti sprona...

COLMARTE

È ver; non altri, il sai, che il padre
Ti sprona all' opra...

CALTO

Colama, Colmarte,
Tacete per pietà!.. Dove, crudeli!
Mi s' ingiugne che io tragga? Opposti incarchi
Son essi: entrambi o compierli o sfuggirli
No, non mi è dato. — [1] A senno di Colmarte
Se di scagliarmi ardisco in mezzo a' brandi;
Volgo i tuoi doni contro te. [2] Se bramo
Far voglia mia di Colama la voglia;
L' orror mi rendo di me stesso. — Innanzi
Due baratri mi stanno; in uno è forza
Che sdrucciolando io dia l' ultimo tonfo;
E più che indugio nella dubbia eletta,
Duolo aggiungo a dolor. Che fo? Che penso?

---

[1] *A Colama.* [2] *A Colmarte.*

Tutto nell'alma è smania! Idee feroci
A mille a mille vi si gettan: questa
Strepe cede risorge; a gara quella
Ne fa strazio orroroso. Oh ciel! mi è tolto
Di regger più l'aspro conflitto. A Calto [1]
Si è fatta omai necessità feroce
Aprirti il suo misero cor. Chi tace
Allorchè fiero trascorre a vendetta,
È un reo codardo.

COLMARTE

Oimè! ti accheta...

CALTO

E il posso?..
Ratmor mi è padre [2]; il padre tuo l'uccise;
Fingal ne chiede ammenda.

COLAMA

Io!.. figlia!.. E il padre!..
Tutto comprendo alfin; mi ancidi e parti [3].

COLMARTE

Che mai tu osasti?..

CALTO

Lasciami: il tuo sdegno
Fieramente scoppiò... Mirala; il riso
Hai spento in lei d'ingenua giovinezza;
Hai spento un raggio di beltà. — Deh! fuggi,
Vanne lungi da me. Lo scettro avito,
Cui degli anni mi eleva la ragione,
Sia tuo; nol voglio. A Colama rivolti

[1] *A Colama.* [2] *A Colama.* [3] *Sviene.*

Son del mio cor tutti gli affetti. È vile
Quant'altro è in terra agli occhi miei. — Ma il duolo
Si trasforma in furor, divampa, cresce
Dinanzi a te ... Vanne a Fingallo; fuggi;
Ti ascondi all'ira mia. M'impon che io resta
Gratitudin, pietà.

COLMARTE

Virtù lo vieta ...

CALTO

Feroce è ognor virtù quando ella eccede.

COLMARTE

E inulto il padre ? ..

CALTO

Io sono amante ...

COLMARTE

Dunque
Figlio non sei, non sei fratello? Quelli
Che reprimea nel sen bollenti spirti,
Argine in me trovar non sanno; l'ira
Ogni meta trascorre. Esemplo iniquo
Men desti pria; seguir lo posso; e mentre
Ai falli tuoi son colto da spavento,
Vendetta in me, non parlerà natura.

SCENA IV

COLAMA E CALTO

CALTO

Ti arresta... Oimè! Con volto di furore
Crolla il suo capo e si dilunga?.. Almanco
Qui per mia colpa ei non vedrà l'estremo
De' giorni suoi. — Colama [1]...

COLAMA [2]

Oh ciel! Tu ancora
Ten resti in Cluta! Ov'è Duntalmo! Dove
Cadde Ratmorre!.. Il fulmin di vendetta
Piomba per te sul padre mio; Fingallo
Contro di lui stringe il suo brando; e in mezzo
Resti al cimento, provochi rischioso
L'ira d'un re?.. Prendi [3]...

CALTO

Che veggio? È questa
La tessera real!..

COLAMA

Tessera in Cluta
De' regi cenni apportatrice. — Il caso

[1] *Avvicinandosi a Colama.* [2] *Ritornando in sè.* [3] *Gli porge un pezzettino di legno.*

Nell' aule più secrete di Duntalmo
Al mio sguardo l'offerse; me l'ascosi;
Te la serbai presaga. Ecco, al tremendo
Dubbio che porti della vita, puoi
Giovartene e fuggir. Deh! corri, vola,
Non affrontar del torbido Duntalmo
L'ardente sdegno. Un altro istante; e Calto
Più non sarà. Lo stral testè appostato
Dritto al tuo fianco, sul teso arco aspetta
Il cenno di scoccar; nè tu... Me trista!
Per gli attoniti sensi la paura
Spande gelo di morte... Va; si è reso
Rischio per te, per ambo nefandezza
Il mal cresciuto amor.

CALTO

Quai detti! Quali
Pietosi accenti! — Vuoi che parta; vuoi
Che sparga d'infédel dimenticanza
Quei che sorgendo il dì, quei che al tramonto
Mescemmo insiem giuri d'amore? A tanto
Tutto Calto non basta. E che!.. Tu forse
Non sai che sono a solo un fil sospesi
I destini d'entrambo; che non cape
Altro nella mia mente, altro pensiero
Che tuo non sia; che presso a te più bella
Ogni cosa m'appar, da te lontano
Sembrami fosco il sol, spenta natura?..
Ma qual fia la tua sorte? Ahi la mia mente
Non vede a sè d'intorno altro che pianto! —
Padre, sposa, german! Che imprender deggio,
Che deggio osar? Ciascun di questi nomi

Suonami in petto alto spavento. A gara
Ch' io fugga, l' un ; ch' io resti, l' altro ; ch' io
Sia figlio, sia fratel, sia fido amante
Or questi ingiugne, or quel mi vieta, ed ora
Amor gloria pietà dover virtude
Danno uniti al mio cor l' ultimo assalto ;
Uniti il fanno a brani a brani. Ahi lasso!
Che far degg' io? Che mai risolvo? Solo
Costante il grido è della morte; e morte
Affronterò. Chiuda uno stesso avello
Colama e Calto.

COLAMA

M' ami tu?..

CALTO

Se io t' amo?..

COLAMA

Pruova ne vo'. Fuggi da Cluta ; estendi
Sul capo tuo, sul capo di Duntalmo
Lo scudo di salvezza. Istante è questo
Ultimo a' miei mal corsi dì ; men crudo
A chi del par si estima amante e figlia,
Rendilo. — Deh ! sul padre tuo mi accerta
Che Duntalmo vivrà giorni non tristi :
Che tu nel petto suo mano omicida
Non ardirai portar ; giura che scevra,
Per quanto il puoi, da irriverenti oltraggi
La vita ne sarà ; giura ... Che parlo?
Tu m' ami ; e giuri io chieggo !.. Ogni dimora
Rompi ; ai tuoi dì cerca uno schermo ; e quando
Felice in Cluta regnerai ; la tomba
Ergi alla sposa tua ; funereo canto

Fa che s' innalzi ad essa intorno; sveli
L' amor mio, la mia fè; sveli qual sorte
Di vita alfin mi dipartio; che sempre
Amabile qual fosti agli occhi miei,
Oltre l'avello tu sarai... Ma immoto
Tu mi guardi e sospiri!.. Ah no, raffrena
Il tuo dolore; ogni novella ambascia
È una virtù tradita, un assaltarmi
Dove il mio cor sangue tramanda. Questo
Sì, Calto, per pietà, sol questo sforzo
Io richieggo da te... Ma coi momenti
L'un rischio incalza l'altro rischio! Eh! parti,
Lascia Colama tua; Colama stessa
Ten prega; il vuol; compine i voti; in essi
Tu mostrerai che affetto passeggiero
Non era la tua fiamma... Addio... Me ancora
Tradisce il duol; mio Calto, addio... Conviene
Abbandonarci entrambo.

CALTO

Che bel core!
Che bell'alma è la tua! Con quest'eccelse
D'amore e di pietà tenere cure
Perdi Calto, nol salvi. Al dolce incanto
D' un gentil atto, d' un modesto sguardo,
D' un pudor che ti rende unica in terra,
Qual forza oppor degg' io?.. No, non mi è dato,
Mirando in te quanto s'alzò natura,
Vincer me stesso, combattendo. — Morte
Si è resa un fato; ed io morrò; ne attesto
L' onor mio, la tua fè. Possibil cosa
Senza Colama a Calto i dì non sono.

COLAMA

E vuoi?..

CALTO

Teco restar...

COLAMA

(S' illuda.) Fuggi;
Forse affrontar saprò la vita...

CALTO

E il padre,
O figlia di virtude e di bellezza,
Fia salvo a patto tal... Colama...

COLAMA [1]

Calto...

CALTO

Ferma...

COLAMA

Non t' innoltrar...

CALTO

Mi ascolta...

COLAMA

Addio...

CALTO

Lasso! il cor mi si spezza...

COLAMA

Addio per sempre.

---

[1] *In atto di partire.*

COLAMA E CALTO

SCENA IV

CALTO E POI DUNTALMO CON SOLDATI

CALTO

Odimi [1] . . . Oimè ! . . Che ardisco ? . . Il suo periglio
Coll' indugiar vieppiù si accresce . . . Andiamo
Dove la sua, la mia salvezza, dove
Appellami l' onor.

DUNTALMO

Dove ti appella
La voce della morte. Olà, ministri,
Di ferrei ceppi il traditor si cinga . . .

CALTO

Io ! . . Traditore ! . .

DUNTALMO

Sì . . .

CALTO

Ratmor non cadde
Quando per notte i brandi ostili han posa,
Del ferro mio.

DUNTALMO

Vendetta, allorchè avvampa,
Dell' ore non ha conto. Ella sol mira
Alla morte de' rei.

---

[1] *In atto di seguirla.*

CALTO

Morte fu sempre
La ragion di Duntalmo.

DUNTALMO

Unico freno
A ricoperte nefandezze. — E pure
In mezzo ai tuoi non più ascoltati inganni
Tu vivi! .. Tu! .. Chi 'l crederia? Duntalmo
T' offre la man dell' unica sua figlia;
Erede al soglio ti saluta; e Calto
Seco rivolge al suocero, all' amico
Tôrre coi dì lo scettro! Oh rabbia immensa!
Aspe che morde ognora ed avvelena,
Io stesso mi nutrii ... Dove s' intese
Una più orrenda infedeltà? .. Sì, morte
Corregga un tanto error; che immantinente
Sopra un german l' altro germano estinto
Cada ...

CALTO

Ti offende grave inganno. L' ira
Del masnadier sturbato per temenza
A dar nel sangue e nell' aver di piglio,
Tutta smorzar tu non potrai. — Colmarte
In tua forza non è. Precipitoso
Diessi a Fingal; ne stringe il ferro; irato
Verso Cluta già muove; già l' assale;
Già vi sparge il terror ...

COLAMA E CALTO

SCENA VI

NUNZIO E DETTI

NUNZIO

Sire . . .

DUNTALMO

Che rechi . . .

NUNZIO

Colmarte è in tua balìa. — Da Cluta a Teuta
Fuggitivo movea come baleno
Il piè; s'avvenne ne' tuoi fidi; cinto
Egli ne fu; snudò l'acciar; fremente
Contro noi si scagliò. Sopra a quel brando
Stava la morte; e morte piovve, morte
Sulla calca de' tuoi. Dal numer vinto
Vistosi alfine, inferocì; rivolse
In sè quel ferro; gli fu tolto; e cinto
D'aspre catene, eccol, qui giunge . . .

DUNTALMO

Oh gioia! . .

CALTO

Oh vista orrenda! . . Omai per me si è fatto
Atroce il mio morir . . .

SCENA VII

COLMARTE E DETTI

CALTO

Colmarte, oh stelle!
Quale per me, qual mieti, sventurato!
Di seme iniquo iniquo frutto?..

COLMARTE [1]

Taci:
Ho tale un cor che ne' perigli esulta;
Nè può, perfidiando, anche la morte
Tor Colmarte a Colmarte. — [2] Tu frattanto
Che tardi mai? Vibra l'acciar. Chi il padre
Trafisse, ancor trafigga i figli. — Il brando
Tu arresti? E a che?.. Guardarti da Fingallo
Più non potrai tu, no. Calto e Colmarte
Non per viltà, per solo il denso arcano
Che occulti li rendeva anche a stessi,
Visser, tua preda, a ria vergogna. Il velo
Onde avvolta restò l'immane empiezza,
S'infranse alfin; figlio di rę mi sento;
E forza avrò, volto a mio danno il ferro,
Di ridestar lo sdegno addormentato
Dell'invitto Fingal. Tanta è mia rabbia,

[1] *A Calto.* [2] *A Duntalmo.*

Che di tua pena piucchè certo, il core
Vola dinanzi ai colpi miei. Fingallo
Vendicar mi saprà. Su su in Colmarte
Scaglia il colpo; l'uccidi... Sei tiranno;
E la tomba ti fia men dolorosa,
Se pria di sangue è colma e poi ti accolga.

DUNTALMO

Pende fra due puranche il mio destino;
Deciso è il vostro. [1] Olà, carchi di ferri
Serbinsi all' alta mia vendetta; e quando
Si udrà che il rio Fingal batte lo scudo,
Muoiano i rei; ne sia la tronca testa
Unico ai nostri eroi segno di guerra.

SCENA VIII

CALTO, COLMARTE E POI ULLINO

ULLINO

Calto!..

CALTO

Ullino!..

ULLINO

Colmarte!..

---

[1] *Ai guerrieri.*

COLMARTE

Ecco avverati
I miei per sangue sulla lancia apparso
Tristi presagi . . .

ULLINO

Oh giorno infausto! Oh mie
Già perdute speranze! . .

CALTO

Vanne, Ullino,
Salva il fratel . . .

ULLINO

Calto, che parli? . .

CALTO

Prendi
La tessera real[1] . . .

ULLINO

Che miro[2]! . .

CALTO

Addio . . .

ULLINO

Fa core[3] . . .

COLMARTE

Ullino, addio . . .

---

[1] *Gli porge nascostamente un pezzetto di legno.* [2] *Nasconde rapidamente la tessera.* [3] *Con qualche sorriso di gioia a Colmarte.*

COLAMA E CALTO

SCENA IX

ULLINO

Sogno o son desto!..
Meco la regia impronta!.. All' occhio io deggio
Fede prestar [1]?.. Qual gioia!.. Ecco a Colmarte
Schiusa una via di scampo e di vendetta.

---

[1] *Torna a guardare ed a nascondersi la tessera suddetta.*

ATTO QUARTO

SCENA I

COLAMA E MORNA

COLAMA

Lasciami, Morna; ho risoluto... Io voglio,
Pria che vinta dal duolo esca di vita,
L'ultima volta saziar lo sguardo
Dello sguardo di Calto. Il chiede amore;
Lo ingiugne lo spavento in me destato
Da non credibil visïone. In mezzo
A scuotersi ulular fuggir di cagne
Testè fra squallid'ombre mi comparve
Lo spirito de' nembi. Orrido in vista
Dietro a monti di neri nugoloni
S'ergea tremendo; e gocciole di sangue
In mezzo a strisce di saette ignite
D'intorno intorno gli piovevan. Fiero
Guardommi prima; e poi torbida luce
Fiammeggiando, nell'aer si disperse
Fra caligine oscura. Ahi! se non ponno
Gli auguri errar; letale indizio è questo;

Indizio che divien trista certezza
In cor preda d'affanni.

MORNA [1]

Oimè infelice!
Che dir le deggio? Io mi confondo...

COLAMA

Il ciglio
Tu abbassi al suol?.. Tu pallida, dogliosa
Reprimi, sospirando, la parola?..
Spiegati, non tardar: le mie sventure
Sculte ti leggo in fronte... Intesi... Calto
Più ratto assai che nol consente amore,
Mosse a Fingallo il piè; non gli soccorse,
Che l'ubbidir fu spesso negli amanti
Improba fellonia. — Volea nell'ora,
Che l'un per sempre dipartia dall'altra,
Commetter Calto a Calto stesso; in pianti
Distemprarmi con lui; dargli, morendo,
L'addio supremo; ed ei... Che parlo? Ei meco,
Divenendo maggior d'ogni periglio,
Testè sfidar volea la morte. — Ahi quanto
Di lui, se meco egli è; di lui, se parte,
Teme Colama sua!..

MORNA

Colama al rischio
Che intorno le si addensa minaccioso,
Rimuovere si dee senz'altro mezzo
Lungi da Cluta. Il fulmine di guerra

---

[1] *Fra sè.*

Scoppiando distruttor contro Duntalmo,
Opre richiede e non querele.

COLAMA

Al padre
Chi guerra intima? Chi?.. Chi d' empio ferro
La mano armò?.. Lo sposo!.. Oh rabbia! Ei dunque
Vorria nel padre ricambiar di morte
L'amor che avvampa nella figlia?..

MORNA

Calto
Nulla vuol; nulla può...

COLAMA

Perchè?..

MORNA

Dinnanzi...

COLAMA

Non t'arrestar...

MORNA

Povero Calto!..

COLAMA

Parla,
Aprimi il cor...

MORNA

No... Calto...

COLAMA

Vuoi tu forse
Colama straziar?.. Spiegati...

MORNA

Calto
Diè, fuggendo, nel peggio. — Sventurato
Si avvenne...

COLAMA

In chi?..

MORNA

Nel padre tuo...

COLAMA

Che ascolto!..
Nel padre mio?.. Me trista! Il padre forse
Ne bevve il sangue? Ahi l'alma esterrefatta
Ne presentia lo scempio! A tanto eccesso
Da furore in furore risospinta,
Me stessa, il dì che nacqui, il suol che batto,
Maldico furibonda.

MORNA

Oltre ogni meta
Trascorre in te l'ambascia tua! Ve', tutta
N'è scossa la persona; della morte
Sulle impietrite squallide sembianze
Veggo il tristo forier. — Ti rassicura;
Non è sì crudo il fato tuo. Duntalmo,
Fra le cure tremende della guerra,
Tien fisso il guardo nella figlia.

COLAMA

Ei dunque
Non scelerò la destra parricida
Nel sangue dello sposo?

MORNA

Volle solo
Sicurarsi di lui, renderlo un saldo
Pegno di fè...

COLAMA

Nel carcer?..

MORNA

Sì . . .

COLAMA

Da Calto

Tien nulla il padre?

MORNA

No . . .

COLAMA

Tu vero parli?

MORNA

Parlo alla figlia del mio re . . .

COLAMA

Dunque egli

Ha seco ancor la regia impronta? . . Oh gioia!
No, non morrà. La tessera reale
Che offrimmi amor nelle paterne stanze,
I valichi sbarrar della salvezza
Gli può; temer non deggio.

MORNA

E vuoi, spietata!

Recar la morte a chi ti diè la vita? . .

COLAMA

Al padre! . . io! . . morte! . . al padre mio! . . Nel core
Sculto e' mi sta profondamente; e Calto
In Colama dovrà con man di sangue
Pria consumar tutto il suo sdegno; e poi
Spegnerle il genitor . . .

MORNA

Calto rammenta

Che ti è padre Duntalmo? . .

COLAMA

Ancorchè amore
Più non imperi entro a quell' alma; in Cluta
È Colmarte a Duntalmo arra di scampo. —
Va, Morna, per pietà, vanne, gl' imponi
Che si salvi, che fugga, che si asconda
Al guardo di Duntalmo. — S' egli ardito
L' ira in chi regna ad affrontar si ostina;
Di' che da questo albergo di cordoglio
Colama osò tôrsi sdegnata; digli,
Mescendo ai sensi tuoi frode amorosa,
Che sol per opra mia da Cluta a Teuta
Seppe ritrarsi anche il germano ...

MORNA

Tutto ...
Dirò ...

COLAMA

Non più tardar ...

MORNA

Pensa ...

COLAMA

Consigli
Non vo'; non chieggo a Morna. In un baleno
Compi i miei cenni.

MORNA [1]

Un avvenir funesto
Mi presagisce il cor!..

---

[1] *Fra sè.*

SCENA II

COLAMA E DUNTALMO

DUNTALMO

Colama!..

COLAMA

Sire...

DUNTALMO

Tu in Cluta ancor!.. Fra l'armi in resta!.. Come!
Morna i miei sensi non ti aperse?

COLAMA

Morna
Si palesò non lenta osservatrice
D'ogni tuo cenno...

DUNTALMO

E pur deliberarti
Non sai dal mal che ti soprasta...

COLAMA

L'orme
Seguo del padre mio...

DUNTALMO

Colama dunque
Maggior si è fatta del periglio?

COLAMA

Nulla
Resta a sperar...

DUNTALMO

Non hai Duntalmo ?..

COLAMA

Solo

Per morir seco ...

DUNTALMO

E vuoi ?

COLAMA

Che in sonno eterno

Posi quest' alma straziata.

DUNTALMO

Ahi figlia !

Calmati per pietà : coi miei rancori
Le smanie tue non accoppiar. — Son padre,
Che dir di più ? Mi uccide il sol vederti
Fra l' acerbo dolor che ti consuma
Pari al trono che perdi. Ahi figlia ! Ahi figlia !
L' ora che mette ogni virtude a prova,
È vicina per me : vieni, t' affretta,
Fa che l' ultima volta al sen ti stringa
Il genitor.

COLAMA

Lasciami : in petto a figlia
Che stende al padre invan supplice destra,
Scender non può dolcissimo soave
Il paternale amplesso. Aspra ferita
Mi stride in sen ; molcer ne puoi la doglia ;
E tu colla tua man sopra vi spremi
Nuove amarezze. — Colama in lamenti
Non prorompe perciò ; prender sol brama
Norma da te. Distruggerti col trono

Tu vuoi; vogl' io perir con Calto...

DUNTALMO

Oh rabbia!

Con Calto?..

COLAMA

Sì...

DUNTALMO

Con Calto?..

COLAMA

Il dissi...

DUNTALMO

Al voto
Succeda il fatto... Olà [1], Calto qui venga.

COLAMA

Calto!.. Perchè?..

DUNTALMO

Tosto il saprai...

SCENA III

ULLINO E DETTI

ULLINO

Signore,
Sospendi il colpo, o spegni Ullino...

---

[1] *Ai guerrieri.*

DUNTALMO

E carco
Di falli tu, pe' falli altrui mio sdegno
Stimi addolcir?.. Non vo' che di preghiere
Osi aiutar Calto e Colmarte; voglio
Che sotto al guardo tuo dal sen squarciato
Versino al suol tutto il lor sangue. Prima
D'ambo salvar si estingua in te la speme;
La vita poi.

ULLINO

No, sire, no; Fingallo
L'ire compor teco vorria. Se impalma
Oggi tua figlia un figlio di Ratmorre,
Tu pace avrai. Come l'eroe di Selma
Seppe che ognor di Colama fu Calto
Un rinascente un tenero sospiro;
Gli corsero nell' alma le sembianze
D'Aganadeca. Impietosì, più volte
Dolce sul labbro suo rieder s'intese
Il nome di colei ch'era in Loclino
La più gentil fra le donzelle. Al grato
Pensier che sorridea dentro al suo spirto,
Calmò lo sdegno suo, spedì repente
L'araldo apportator di lieti accordi
A gittarti nel piè l'asta di guerra.

COLAMA

Di lieto accordo! E che di' tu? Nel cielo
L'ombre degli avi miei vestonsi forse
Di men funesta luce? È data ancora
A chi vive di pianto e di cordoglio
Qualche speme di pace?

ATTO QUARTO

DUNTALMO

A pace imbelle
Mai non s' inchina un' alma forte. — Dimmi,
Ullino (sai che in sensi studiati
Celarmi il cor non puoi!), dimmi, Fingallo
Che volge in suo pensier? Quai detti, quali
Sensi cambiar meco desia? — Fors' egli
Vuolmi sceso dal trono? Al trono il brando
Mi eresse; il brando me ne sbalzi. — Ch' io
Gli commetta i miei dì? Nudato il fianco
Non lascio a' colpi d' un fellon. — Che i suoi
Giuri di darmi a morte e render calma
All' empia di Ratmorre ombra vagante
Non mi pesino in cor? Sì a vil non tengo
L' uom che può quanto ei brama. — Ch' io rannodi
Le già per lui sturbate nozze? Ei stesso,
Allorchè fiero si vibrò nell' armi,
Le richiese scomposte. — Sì, non resta
Altro fra Selma e Cluta, altro ligame
Che di morte non sia; morte ha fermato
Tra Fingallo e Duntalmo il saldo patto
Di letal nimistà.

ULLINO

Deh! per pietate,
Non sciorre il freno al sospicar. Fingallo,
Per forza ch' abbia in esso il tradimento,
Compier non può l' opra temuta. Stassi
In tua balìa la prole di Ratmorre.
Come, s' ei vuol trarla dal rischio, come,
Senza che nella tomba la trabocchi,
Pugnar, vincerti in campo, in sè ridurre

Ogni tua possa, arder la reggia, il colpo,
Presto a spegner di Calto la persona,
Combattendo, sviar? .. Si è fatta, il dissi,
Si è fatta in lui necessità la pace;
E pace or sol, pace ti chiede.

DUNTALMO

È questo
Un agguato mal teso. Il reo Fingallo
Brama commessa al tempo ogni vendetta;
E di spirti mi vuol sì addormentati
Da côrmi alla sprovvista. — Io la mia vita
Darò nel campo, in mezzo ai miei, vendendo
Caro quei dì ch' estinguermi disegna
Il feroce Fingal. — Tu, figlia, aspiri
A Calto indarno: onnipossente destra
Ti respinge da lui, ti danna a trarre
Giorni di pianto. Il velo, onde la cuna
Finor di Calto si copria; che solo
Potea far paga in Cluta ogni tua brama,
Si lacerò. Calto ti abborre; Calto,
Di perfidia pagando i benefici,
Cacciar disegna in queste vene il ferro;
Comprarsi un regno col mio sangue; tutto
Il suo sdegno esalar... Qual rabbia! E il crudo
Respira ancor! Che dissi? A far più lunga,
A far la morte sua più tormentosa
L' acciar rattengo di vendetta.

COLAMA

E brami
Con un fallo espiando un altro fallo,
Tòrre a te stesso i dì, dare alla figlia

Per letto marital tomba funesta?..

DUNTALMO

Sta forte entro a quest' alma conficcato
Solo un pensier, lo spegnere nel sangue
Di Calto la tua fiamma.

COLAMA

E sei tu padre?..
Lassa! ten sono ignoti i dolci affetti;
Nè i gridi ascolti di natura. Questa
Mia vita è dono tuo; deh! lo riprendi;
Temo quel dono e chi l' offerse...

DUNTALMO

Paga
Sarai; tel giuro.

ULLINO

Oh il giuro orrendo!..

DUNTALMO

Giuro
Cui vuol compiuto in lei l'ira paterna...
Ma preme il rischio; e qui non giugne ancora
L'iniquissimo Calto... Va [1], qual lampo,
Pel crin di polve e d' atro sangue lordo,
Mel trascina dinnanzi. Entro a quel core,
Nascondiglio di frodi e di delitti,
Il brando mio s' immerga.

COLAMA

Io son perduta!

---

[1] *Ad un guerriero che, ricevuto il comando, parte.*

SCENA IV

MORNA E DETTI

COLAMA [1]

Son franti i ceppi a Calto?

MORNA [2]

Al sol Colmarte
Per Teuta il regio segno il varco aperse.

COLAMA

Misera me! Che ascolto? In queste stanze
Su sdrucciolevol precipizio orrendo
Si cammina tuttor. Vorrei di gridi
Tutto il cielo assordar, chiuder per sempre
A tante colpe i lumi...

DUNTALMO

Altri delitti?..

COLAMA

E non più intesi. Per pietà, pel mio
Aspro dolor, pel tuo paterno affetto,
Per quella man, su cui bambina impressi
Baci d' amor, che [3] stringo omai, che bagno
Di pianto filial, Colama uccidi;
Ma salva i giorni tuoi; salvami Calto;

[1] *A Morna in disparte.* [2] *A Colama in disparte.* [3] *Gli prende la mano.*

Non obbliar che quanti sono in Ciuta
Vivono in te; che sopra te ciascuno,
Allorchè in man stringesti il regio brando,
I suoi fati locò; che al suol trafitto
Se cade il re, tutto fia sangue e strage;
Tutto fia preda del furor. — Sì, padre,
Alla fama alla patria ed allo scettro
Serba i tuoi dì. L'ultimo dono è questo
Che cerca al genitor figlia spirante.

DUNTALMO

Vuoi ch'io m'inchini al reo Fingal; che ottenga
Non la vendetta mia, ma un vil perdono?..
E tu figlia mi sei!.. Piucchè la guerra,
Morte saria per me l'offerta pace.

COLAMA

Ha la guerra i suoi casi; e più tremenda
Mostrasi allor che in mano al re di Selma
Scintilla il ferro...

DUNTALMO

Vo' perir sconfitto,
Anzi che l'armi non oprar. Val meglio
Dare e ricever, che ricever solo
In sè la morte.

COLAMA

E morte... Oimè! che veggio?
Calto cinto di ceppi!..

DUNTALMO

I manigoldi
Qui tosto. Eccoli [1]. Indegno è del mio brando;

[1] *Compariscono tre carnefici armati nel fondo del teatro.*

A infami sgherri io l' abbandono.

ULLINO

Ahi quale

Orrore!..

COLAMA

Apriti, o terra; e mi tranghiotti!

DUNTALMO[1]

Calto fra scempi esali il fiato estremo.

SCENA V

CALTO FRA CATENE E DETTI

CALTO

Colama!..

COLAMA

Calto!..

CALTO

Ullino!..

ULLINO

Ora è di strage;

Segui la fama de' grandi avi; vegga
Ratmor che il figliuol suo cade da forte;
E là fra nembi, ond' ei dubbio ti guata,

[1] *Ai carnefici.*

Della sua prole si rallegri; scenda
Festoso ad incontrar l'ombra di Calto,
A tôrla in sen di cava nube.

CALTO

Un figlio
Gli sono, il so: posso emendar, spirando,
Tutte insiem le mie colpe; posso al mondo
Mostrar che in petto mi si addoppia il core
Anche in mezzo ai martir. — Colama, addio;
Va, ti ascondi al mio sguardo; alcun sospiro
Deh! non m'infesti l'ultim' ora; tuo
Muore Calto; ti basti....

COLAMA [1]

E in me il tuo ferro
Non vibri!.. A che? T' intesi: dal mio pianto
Letizia più tu non trarresti.

DUNTALMO

Come
Si renderà men fero il duol che t' ange,
Cadrai.

COLAMA

Cadrò della mia mano; il giuro...

DUNTALMO

Nol vieto...

ULLINO

Ella è tua figlia...

DUNTALMO

Un prence io sono...

---

[1] *A Duntalmo.*

COLAMA E CALTO

CALTO

Tu prence! Tu!.. Bassa oscurissim' alma
La tua fu ognora; e ognor sarà. Nel petto
Chi palpitar non sente un cor paterno,
D' assumer cessi un tanto nome. In Cluta
I monarchi son padri e non tiranni. —
Trema però: lo strale di vendetta
Sta sull'arco già teso. Il pro Fingallo
Vide in te l' abbominio di natura;
E preso da magnanimo disdegno
Vuolne libero il mondo.

DUNTALMO [1]

E il mondo anch' io
Da mostro che, per nere sconoscenze
Degli uomini si è reso lo spavento,
Libererò con destra ultrice.

COLAMA [2]

Ferma...

DUNTALMO

Lo speri invan...

COLAMA [3]

La figlia pria, la figlia
Ferir ti è forza...

DUNTALMO

È forza pur ch'io tronchi
A Calto i dì; che su di lancia affisso
Cluta ne vegga il mozzo capo; ch' esso,

---

[1] *In atto di consegnar Calto a' manigoldi.* [2] *In atto di arrestarlo.* [3] *Si pone tra Calto ed i carnefici.*

Chiusa mostrando ogni altra via, nell' armi
Sol le additi salvezza...

COLAMA

Orribil tomba
Tu ti spalanchi sotto il piè.

DUNTALMO

Finisce
Lieto il nemico sul nemico estinto.

COLAMA

In lui trafiggi il solo a te rimasto
Pegno di scampo.

DUNTALMO

Uno è il mio scampo, il brando;
Uno il riscatto mio, la pronta morte
Di Calto e di Colmarte.

COLAMA

A Calto solo...
Fermati per pietà... fia data al solo
Calto...

DUNTALMO

T' inganni...

COLAMA

No... Più in Cluta... Oh stelle!..
Qual dal mio labbro, qual voce tremenda
Sfuggia?.. Calto, perdona... In tanto affanno,
Io non sono più mia...

DUNTALMO

Feroce arcano
È questo: il veggo all' ansia, allo spavento
Che sul volto ti sta. Lo svela; o il ferro
Scender vedrai nel cor di Calto...

COLAMA E CALTO

COLAMA

Scenda

In me...

DUNTALMO [1]

Lo svela...

COLAMA

Obbedirò...

SCENA VI

NUNZIO E DETTI

NUNZIO

Signore...

DUNTALMO

Quai nuove, di'...

NUNZIO

Colmarte, il fier Colmarte...

DUNTALMO

Che può Colmarte in Cluta?..

NUNZIO

Egli...

DUNTALMO

Ma parla...

---

[1] *In atto di rinnovare gli ordini per l' uccisione di Calto.*

NUNZIO

Ei più non resta in forza tua . . .

DUNTALMO

Che ascolto ? . .

CALTO [1]

Dunque il german ? . .

DUNTALMO

Dunqu' ei. — Ti spiega . . .

NUNZIO

In Cluta
Vinti per fellonia gli opposti intoppi,
Ver Teuta velocissimo minace
Trasse . . .

DUNTALMO

Per fellonia ! . .

CALTO

Qual gioia ! . .

COLAMA

Io manco ! . .

DUNTALMO

Più in me non cape il mio furor . . . Chi tanto,
Di', non tardar, dove Duntalmo impera
Chi ordì, chi maturò tanto delitto ? . .

NUNZIO

Ullin . . .

ULLINO

Non proseguir. Fu Ullin che tolse
Dal rischio, infranti i rigidi legami,

---

[1] *Con eccesso di contento.*

Colmarte . . .

DUNTALMO

Tu ! . .

ULLINO

Morte n' è il fio.

DUNTALMO

L' avrai.

COLAMA

T' arresta : ei non è reo. La regia impronta
Guidò Colmarte in Teuta. Entro tue stanze
L' invenni ; a Calto la donai ; ma Calto
Fu più german che fido amante.

DUNTALMO [1]

Mori . . .

CALTO [2]

Salvati oimè !

COLAMA

Che tardi ? Ignudo il petto
Presento al genitor . . . Ferisci . . .

DUNTALMO

Quanto
Costami l' esser padre ! . .

COLAMA

È ver, ti è grave
Ogni alleggiar di misero conforto
Le smanie, ond' è preda la figlia . . .

DUNTALMO

Oh rabbia !

---

[1] *In atto di ferire e di fare violenza a se stesso per trattenersi.* [2] *In atto di soccorrerla.*

Unir l' insulto ardisci al tradimento?..
Scostatela [1]; mi trema in pugno il ferro;
Ma salda è l' ira entro a quest' alma. — Andiamo;
Uopo è che in campo io muoia. Andiam: qui [2] chiusa
Resti Colama; Calto in carcer cupo,
Tremando, aspetti il fato estremo; Ullino
Sia del mio ferro in Teuta ostia primiera.

COLAMA

E vuoi ch' io qui viva morendo?..

CALTO

Ullino!..

ULLINO

Calto!..

CALTO

Non ci vedrem mai più?

ULLINO

No mai: mi abbraccia
L' ultima volta. [3]

CALTO

Addio!.. [3]

ULLINO

Tu piangi!..

CALTO

È pianto
D' alto furor...

ULLINO

Ti calma: era un desiro
La morte a Ullino...

---

[1] *Ai guerrieri.* [2] *Ad uno de' ministri.* [3] *Si abbracciano.*

VOCI DA DENTRO

All' armi, all' armi . . .

DUNTALMO

E all' armi

Grida Duntalmo . . .

COLAMA [1]

In me le vostre lance,
In me volgete, in me : cagion funesta
Son io di tanto . . .

DUNTALMO [2]

Avvinto Ullin mi segua ;
Si disgiungan que' rei. [3]

CALTO

Colama . . .

COLAMA [4]

Calto ! . .

DUNTALMO

Restati, iniqua. [5]

SCENA VII

COLAMA [6]

Un brando ! . . Un' asta ! . . Oh rabbia ! . .
Vuolmi di duolo estinta e non di ferro.

---

[1] *In atto d' impedirne la partenza.* [2] *Ullino viene incatenato.* [3] *Colama è disgiunta da Calto.* [4] *In atto di seguirlo.* [5] *La spinge via con violenza.* [6] *Furiosa ed in atto di seguirlo.*

ATTO QUINTO

SCENA I

COLAMA E MORNA

COLAMA

Misera me! Che veggio? Errante e fosco
È il guardo tuo! Che avvenne? Precursore
Di annunzi egli è troppo funesti!.. Parla...
No, non parlar; so tutto... Hai scritta in fronte
La sorte mia...

MORNA

Curan dal campo in Cluta
Mosse pocanzi...

COLAMA

E che narrò?..

MORNA

Che in Teuta
Giunto il tuo padre, uccide Ullin; si avventa
Coll' odio in volto e colla morte in pugno
Contro Fingal. Fingal d'un solo sguardo
Intiera misurando la sua possa,
Stringe l' acciar, percuote orrendamente

Lo scudo. Rapidissimi feroci
All'udito segnal della battaglia
Mostransi i suoi guerrier. L'invocar l'ombre
De' patri eroi, l'accender sopra ad asta
Un doppier, l'agitarlo, in mezzo al campo
Il figgerlo, il cantar versi di pugna,
Furo pe' figli de' morvenei colli
Riti che, fatti ancor, rassembran tardi
A chi tutto è nell'opra. Oh come a un tratto
Confusi minacciosi raggruppati
Di Selma cogli eroi gli eroi di Cluta
Si affrontano s'azzuffano si serrano
Gli un contro gli altri! Al fremito dell'armi
All'impeto primier di tante schiere,
Trema il monte la selva. Allor Fingallo
Gittasi rovinoso in mezzo ai brandi,
Urta rovescia estermina trucida
Quanto far testa a lui si attenta. Indarno;
Per contrastar, per infierir ch'ei faccia,
Vuol Duntalmo sviar forza con forza,
Strage con strage. Alfin lasso, insozzato
Di sangue uman, l'ira in furor trasforma;
Giura che fia di spettri un vasto campo,
Un amplo avello tutta Cluta; ch'essa
Chiuderà sotto mucchi di trafitti
Pria Calto e poi Duntalmo. I feri accenti
Ode Colmarte; se ne attrista; lascia
Di spandere l'eccidio a sè dintorno;
E con voce di pieta e di temenza
« Salvami, al padre tuo grida tre volte,
« Salvami Calto e scampo avrai. » — Sorride

Amaramente il fier Duntalmo; e morte
Osa nomar.

COLAMA

Ti accheta. A rivi in Cluta
Scorre sangue innocente; ed io respiro
Aura di vita? A che?.. Solo in un giorno
Veggo il trono cader, tradito il padre,
Formati e rotti i nodi miei!.. Quai nomi
Più dolci al far del dì, quali al tramonto
Più funesti al mio cor, più spaventosi
Che quei di figlia e di consorte?.. Quali...
Ma oimè infelice! Orribile fragore
Lungi lungi si ascolta! Eh! corri, vola,
Va, spia che accadde e qui ritorna.

MORNA

Tutto
Scorsi testè...

Vanne...

SCENA II

COLAMA E POI DUNTALMO CON PICCIOL SEGUITO

COLAMA

Che veggo!.. Il padre
Qui muove irato!.. E dove io posso, dove
Di Fingal, di Duntalmo, di Colmarte
L' ire schivar?..

DUNTALMO

Vinto son io: Fingallo
Ruppe, distrusse le mie schiere: Ulfadda
Frenar potrà per poch' istanti appena
L' impeto ostile. Olà, guerrieri; Calto,
Pria che la possa di Fingal ne inondi,
Traggasi innanzi a me [1]...

COLAMA

Padre!..

DUNTALMO

Chi padre
Chiamarmi ardi? Chi mai?

COLAMA

Di mille colpe
Son rea; lo veggo anch' io. Suddita e figlia
Esposi il padre; il re tradii; mi resi
Non men che al mondo intero, anche a me stessa
Oggetto di terror. Pena tremenda
Prendine pur: non fuggo; non mi arretro;
Ti crederò magnanimo indulgente,
Se questi accorcerai giorni di ambascia
Colla paterna spada. Allorchè il colpo
Ti sfuggirà dalla pietosa mano,
Sol ti dirò: Mi uccidi e vivi.

DUNTALMO

E fora
Possibil cosa al padre tuo la vita?..

COLAMA

Per te sta Calto, e temi? Entro al tuo petto

---

[1] *Partono alcuni guerrieri.*

Come potria spinger Colmarte il brando,
Senza che pria nol tempri parricida
Nel vivo sangue del german?.. Sì, padre,
Ceda l'ira a pietà; sol la clemenza
In te mi additi il genitor. Ma quando
L'ira che t'arde il sen contro una figlia,
È tal che spense ogni paterno affetto;
Guarda almanco al tuo ben; sii di te stesso
Più che d'altrui pensoso. Allor men trista
Con affrettata inesorabil morte
Aiuterò l'aspra mia doglia.

DUNTALMO

Tutto
Perde col trono un re...

COLAMA

Render può Calto
Quanto il furor dell'armi al padre ha tolto.

DUNTALMO

E in Calto i segni dell'antica fiamma
Scorger tu puoi fra tanta guerra?

COLAMA

Amore
Si ascose, a quel ch'io veggo, e non si estinse
Entro a quel petto...

DUNTALMO

Non si estinse!.. E bene
Paga sarai; fa cor; ti diedi i giorni;
E prove ognor... di cure... filiali...
M'ebbi da te... Che mai paventi?.. Calto,
Donde sperar contro ogni speme io deggio
Il perduto per te scettro di Cluta,

Rieder qui meco tu vedrai. — Se cinto
Dell'armi ognor crescenti di Fingallo
Qui mi precorra il fier Colmarte; l'ira
Temprane pur; digli che vive ancora
Il germano lo sposo; che Duntalmo
Con lui sostien di padre la persona;
Che tutta in me l'ira fu vinta; digli . . .
E che dir non saprai? . . Sulla tua lingua
A freno di quell' ebbro d'uman sangue
Calto in rischio porrà voci di foco.

SCENA III

COLAMA E POI MORNA

COLAMA

Che veggio? Ahi trista me! Rimess' e' parla;
E guardi d'ira mi saetta! . . E in fronte
Il furor gli balena della morte! . .
Di Calto, oh ciel! che fia? Salvisi . . . A tanto
Bastar poss' io? . . Venga Colmarte . . . Oh nome
Tremendo al padre! . . Ahi padre! Ahi sposo! Come
Ambo campar? . . Mai non m'intesi in petto
O più figlia o più amante o più infelice! . .

MORNA

Colama, oimè! fuggiam. Fingallo irato
Di sue vittrici numerose schiere

Cluta circonda, abbatte, annichilisce
Chi temerario a lui si oppone; affida
La salvezza di Calto o la vendetta
Al fervido Colmarte... Eh! per pietate,
Va, corri, vola, ti nascondi; il primo
Imperversar delle vincenti schiere
Che mai costar non ti potria? Colmarte
Già s' innoltra a gran passi...

COLAMA

E dove, oh stelle!
Occultar mi poss' io? Non resta in Cluta
Altro asil che la morte. Io qui l' attendo;
Io qui ne durerò con viso immoto
L' acerbe immanità. La vita è un punto;
Un punto e nulla più l' ora suprema
Certo mi fia.

MORNA

D' inutili querele
Momento no questo non è; mi segui;
Duntalmo stesso tel comanda.

COLAMA

E posso
Fidar nel padre?

MORNA

Chi nel cor soffoca
La ragione de' figli, un tanto nome
Non porta impunemente... Oh ciel! d' armati
S' ode il fragor; noi siam perdute!..

COLMARTE DA DENTRO

Tutta
Si spii la reggia, si trascorra; tutto

COLAMA E CALTO

Sia duolo e morte.

SCENA IV

COLMARTE CON GUERRIERI E DETTE

COLMARTE

Al ferro mio soltanto
Serbo Duntalmo... Ov'è quel reo?..

COLAMA

Lo mira
In me, sua figlia; i dì ne tronca...

COLMARTE

Innanzi
Chi vienmi al guardo?.. Chi?.. Colama stessa!
La stessa figlia di Duntalmo!.. Oh rabbia!
Vittime di quel mostro di natura
Cadde Ratmorre, Ullin soggiacque, Calto
Resta nel suol cadaver palpitante;
Nè vivi sol, ma il piè m'infreni, ardisci
Salvo un empio cercar?..

COLAMA

Son figlia; e il padre
Rende Calto a Colmarte.

COLMARTE

Egli al germano
Rende il germano! E il credi tu?..

COLAMA

Te n' offro
A sicurtà tutt' i miei giorni...

COLMARTE

Oh gioia!

COLAMA

Salvami il genitor...

COLMARTE

Calto mi salva...

COLAMA

Salvo è di già...

COLMARTE [1]

Volisi a lui...

SCENA ULTIMA

DUNTALMO E DETTI

DUNTALMO

DUNTALMO

Te lo recò [2]... Lo mira.

COLAMA

Oh vista!..

---

[1] *In atto di partire.* [2] *Apre il fondo del teatro e mostra Calto ucciso al suolo.*

COLMARTE [1]

Oh rabbia!..

Cadrai tu ancora, empio fellon...

COLAMA [2]

Ti ferma...

DUNTALMO [3]

Sia mio l'onor d'un tanto colpo...

COLAMA [4]

Ahi padre!..

DUNTALMO

Muore... Duntalmo... e tu?.. Tu almen tremante...
Apprenderai... da scempio tal... qual... pena...
Io... ti... serbavà.

COLMARTE

Ei muore!..

COLAMA [5]

In me la morte

Vendicar ne saprò...

MORNA [6]

Che attenti?..

COLAMA [7]

Io manco...

---

[1] *In atto di avventarsi col ferro nudo sopra Duntalmo.* [2] *In atto di arrestarlo.* [3] *Si trafigge.* [4] *In atto di soccorrere il padre.* [5] *Rapidissimamente s'impossessa del pugnale di Duntalmo.* [6] *La ritiene.* [7] *Sviene tra le braccia di Morna.*